ANNO XLVI MATTINO — TORINO, *Sabato 4 Maggio 1912* — MATTINO NUM. 123

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
NEL REGNO: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,50
ESTERO: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75.
ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
NEL REGNO:	16,50	8,25	4,25	1,50
ESTERO:	33,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

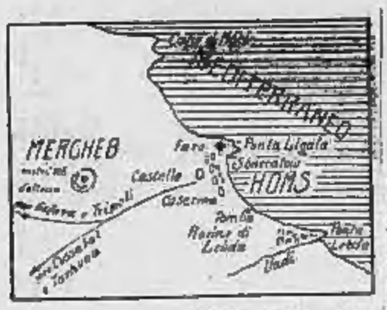
Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ai soli cartelle (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO
Franger, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 6: *Reclames* (nelle pagine di testo) L. 3 — *Necrologie* L. 2 — Nelle pagine delle notizie commerciali L. 1 — Nelle pagine successive centesimi 75 — *Piccoli avvisi*, vedansi tariffe nelle apposite rubriche — *Echi di Cronaca e Piccola Cronaca* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

Lebda occupata dalle truppe del gen. Reisoli dopo un fiero combattimento

Non meno di 300 nemici uccisi; altrettanti feriti abbandonati dal nemico in fuga — Rinforzi turco-arabi attaccati e trattenuti oltre il Mergheb dal maggiore Di Giorgio — Un secondo rimorchiatore turco saltato in aria.

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)



HOMS, 2 (Ufficiale).

Questa mattina, alle 4,45, il generale Reisoli, comandante delle truppe a Homs, ha attaccato Lebda, fortemente occupata dal nemico; e alle 6,20, dopo un fiero combattimento, ne era padrone.

Il nemico si è dato alla fuga, dopo aver subito perdite considerevoli, valutate a non meno di trecento morti.

Durante l'azione il maggiore Di Giorgio, uscito dal Mergheb, ha attaccato il nemico, che pareva disposto a rafforzare Lebda, ed è riuscito ad impegnarlo e a trattenerlo.

Le nostre perdite sono di un ufficiale morto e di tre feriti, di sette soldati morti e 54 feriti.

Le posizioni di Lebda sono state subito poste in istato di difesa.

300 feriti abbandonati dal nemico

TRIPOLI, 3, ore 10,50

Il generale Reisoli telegrafa da Homs che l'attacco per l'occupazione di Lebda si svolse regolarmente.

Il nemico, dopo una viva resistenza, si dette a fuga precipitosa lasciando sul terreno numerosi feriti, che sono calcolati a circa trecento. Ufficiali e soldati diedero prova, come sempre, di grandissimo valore e slancio. Nelle posizioni occupate vennero iniziati subito i lavori di trincieramento.

Con questa brillantissima azione è stata completata l'occupazione intorno ad Homs, occupazione iniziata con la presa del Mergheb.

Leptis Magna

Lebda è una piccola borgata a pochi chilometri ad est di Homs, a cento chilometri circa da Tripoli, costituita ormai di poche casupole, scarsamente abitate, ma da molte e memorabili rovine della così detta Homs antica, cioè l'antica Leptis Magna, fiorita città della Tripolitania romana il cui nome, tramandato in bocca araba, è diventato Lebda. Al tempo di Roma era uno dei centri maggiori dell'Africa mediterranea, popolata di molti coloni romani, ricca di ville, fervida di opere, circondata come era per larghissima estensione di fulti uliveti. Lebda era centro di esportazione dell'olio, che la Tripolitania forniva in grande abbondanza a Roma. All'Impero romano Lebda fornì anche un imperatore, Settimio Severo, che vi ebbe i natali.

Il De Mathuisieulx, nel suo «La Tripolitaine d'hier et de demain», dice che sulla spiaggia di Lebda si stendono le rovine di un superbo ippodromo (stadium): «Le sue dimensioni, gli innumerevoli gradini riservati agli spettatori, non ci lasciano alcun dubbio sulla voga che avevano in Leptis Magna le corse di cavalli e di carri, il che non deve sorprendere, giacchè i Numidi erano ritenuti come i migliori cavalieri del mondo e riportavano i primi premi a Roma. Leptis era, senza dubbio, la base di operazione di cui i Romani si sono serviti per prendere alle spalle l'altipiano interno, battendo la carovaniera di Turbonna, allo stesso modo che essi giurarono l'Atlante algerino per la Tunisia».

Giuseppe Bevione, che visitò Lebda durante il suo primo viaggio in Tripolitania, nel maggio 1911, così parlava di questo punto della costa tripolina, ora conquistato dalle armi italiane:

«Le rovine di Lebda sono grandiose: cubi di pietra enormi, vasti archi ancora eretti, statue rovesciate, prosternate nella sabbia, colonne infrante. Un promontorio murato si spinge nel mare, come la prora di una nave che salpi. E' una scena di una forza indicibile. Queste arme immortali, i nostri padri hanno piantate nell'Africa. La grande città distrutta è ora la cava di pietre di Homs. Il Governo turco autorizzava chiunque a portar via coi cammelli le pietre e spaccare i grandi massi squadrati. Questi turchi avevano paura anche dei residui morti della romanità. Se avessero potuto, avrebbero sprofondato tutti con la sabbia. Per fortuna, il vento andava seppellendo, sotto dune di sabbia alte e bianche come i nevai delle Alpi, questo cadavere di città, che ha dato a Roma un Imperatore».

E l'Italia, non sono finita la guerra, trarrà da queste rovine sotterrate della romana città di Settimio, tesori inestimabili di alto valore storico.

Le truppe che han vinto a Lebda

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 3, ore

Alla presa di Lebda hanno partecipato: l'89.o fanteria, al comando del colonnello De Albertis, che era di stanza a Genova; l'8.o reggimento bersaglieri, al comando del colonnello Maggiotto, che era di stanza a Palermo; il battaglione degli alpini «Mondovì»; un battaglione del 6.o fanteria, un battaglione del 37.o fanteria; più una sezione di artiglieria da montagna ed una compagnia del Genio.

L'importanza dell'occupazione

I giornali romani non pubblicano altri particolari all'infuori di quelli contenuti nei due comunicati ufficiali. Solo il Corriere d'Italia ha da Tripoli, in data, 2:

«Si è sparsa a tarda ora, nei pochi ritrovi notturni, la notizia di una importante azione svoltasi nella mattinata ad Homs per iniziativa delle nostre truppe al comando del generale Reisoli. All'alba i nostri, dopo lunga preparazione strategica, hanno occupato con molto slancio la fortissima posizione turca di Lebda, l'antica Leptis Magna. I turchi opposero una virilissima resistenza, che dopo dieci ore di combattimento fu del tutto domata con la nostra completa vittoria. L'offensiva brillantissima del generale Reisoli è dovuta certamente alla necessità di allargare la cinta delle nostre difese fino a Lebda, che dista circa otto chilometri dalla città di Homs e circa tre chilometri dalle nostre trincee. Si attendono a Tripoli maggiori particolari».

Finora, dopo l'occupazione di Homs, il Comando non aveva mai creduto di procedere all'occupazione della piccola borgata a causa della sua poca importanza, ma i nemici l'avevano occupata loro. Allora, è stata decisa l'operazione oggi così felicemente compiuta dalle truppe di Homs, mentre quelle del Mergheb impedivano al nemico di accorrere in rinforzo, tagliando le comunicazioni ed impegnandolo con le armi per trattenerlo.

Il piano del generale Reisoli, comandante della piazza di Homs, è stato completato in seguito ai seguenti concetti strategici: la guarnigione nostra si trovava alquanto a disagio nelle trincee antiche, e così, e specie in questi ultimi tempi, si era fatta sentire più viva la necessità di allargare la cinta delle nostre fortificazioni. Ma una ragione più importante spinse il generale Reisoli, secondo i tecnici, ad attaccarla: i turco-arabi, lungi dal dare battaglia, continuavano a molestare le nostre truppe; nella notte, e qualche volta nella piena luce del giorno, si avvicinavano a scaricare su noi i loro Mausers, così quasi per passatempo, senza decidersi mai ad una azione più grande e decisiva. Varie erano le posizioni turche che si potevano prendere, ma il generale Reisoli giudicò essere più importante quella di Lebda, che era saldamente occupata dai turco-arabi. Un'altra ragione, infine, ha servito a decidere il generale Reisoli all'attacco, cioè che la posizione turca di Lebda serviva magnificamente al nemico per proteggere una via carovaniera di rifornimento, che costeggia il mare. Era necessario dunque prendere al più presto questa risorsa al nemico, e ciò si Comando di Homs ha voluto ed ottenuto con l'occupazione di Lebda.

La tattica vittoriosa

Il critico militare del Corriere d'Italia così giudica la tattica vittoriosa seguita dal generale Reisoli:

«Il comando ha dimostrato di avere prima studiato l'azione con ogni cura e di averla portata a compimento con un'abile tattica brillantemente riuscita. Una volta occupata la posizione di Lebda, l'occupazione poteva venire contrastata o disturbata da alcuni rinforzi turchi ed i rinforzi in realtà si erano già mossi, ma l'azione contemporanea svolta dal maggiore Di Giorgio ha servito a renderli vani. La battaglia fu accanitissima a motivo dei superiori mezzi di difesa di cui noi disponiamo ed il valore straordinario ancora una volta meraviglioisamente affermato dei nostri soldati».

Questo è il terzo grosso combattimento che sostengono le truppe di Homs. Il primo scontro di grande importanza accadde il 27 ottobre, quando gli arabo-turchi, padroni del Mergheb, mossero contro le nostre posizioni per riconquistarle e vennero respinti. Il secondo scontro avvenne il 27 febbraio, con la sortita da Homs della brigata Reisoli e con la brillante conquista del Mergheb. Rimaneva ancora in mano al nemico il villaggio ad est di Homs, posto dall'altra sponda dell'uadi di Lebda, il villaggio costruito sulle rovine dell'antica Leptis Magna.

Un altro rimorchiatore turco affondato da una mina

FILIPPOPOLI, 3.

Oltre al rimorchiatore «Tomandelo», i turchi ne hanno perduto un altro in seguito allo scoppio di una torpedine. Su questo secondo caso il Governo ottomano cerca di mantenere il silenzio.

(Ag. Stefani).

Attentati terroristi dei Giovani turchi contro eminenti personalità bulgare

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 3, notte.

Il «Temps» ha dal suo corrispondente speciale da Sofia il seguente importante telegramma: «Degli attentati terroristi organizzati con abilità grandissima e diretti contro alcuni uomini politici hanno provocato una viva emozione a Sofia. Il capo del partito stambulovista, signor Ghenadieff, uno dei principali uomini di Stato bulgari, riceveva ieri per la posta un libro elegantemente rilegato e che portava sul dorso le lettere dorate questo titolo: «Storia di Armenia». Tentando di aprire il libro, la cui provenienza lo aveva un po' preoccupato, giacchè il pacco portava dei francobolli e dei timbri egiziani, Ghenadieff trovò una certa resistenza ed notando che la copertina nascondeva qualche meccanismo, che sarebbe stato pericoloso toccare. Un esame più attento confermò che i suoi sospetti erano esatti. Allora avvertì la polizia, alla quale consegnò il pericoloso involto. Questa mattina un nuovo pacco simile giungeva al signor Radeff, direttore del giornale «Volia». In assenza del signor Radeff il segretario di redazione, signor Connaff, ricevette il corriere ed avendo anch'egli concepito sospetti su questo strano dono, mandò a chiamare un commissario di polizia, che portò via il pacco. I due oggetti vennero esaminati dall'arsenale militare e si constatò che nascondevano sotto la loro copertina un meccanismo esplosivo di forza inusitata. Il meccanismo del congegno era disposto in modo da provocare l'esplosione nel momento in cui il libro veniva aperto. Questi fatti, subito conosciuti dal pubblico, hanno provocato una grande indignazione contro gli autori degli attentati. Poco dopo si apprendeva che lo stesso invio misterioso era stato fatto a parecchie persone del mondo politico. Una rapida inchiesta del prefetto di polizia constatò che alcuni macedoni abitanti a Sofia erano stati prevenuti da lettere da Salonicco che il Comitato giovane turco di questa città aveva deciso di far scomparire i principali capi del movimento nazionalista. Questi attentati per la posta non sarebbero che il principio di esecuzione del piano terrorista. Il fatto che gli invii portano i francobolli ed i timbri di Alessandria di Egitto, dove è un forte Comitato giovane turco e la scelta delle vittime designate, rendono questa ipotesi perfettamente plausibile. Non ci sarebbe modo del resto di trovare un'altra spiegazione di questi attentati organizzati in un paese lontano, che non ha con la Bulgaria ed i bulgari nessuna relazione politica.

Gravissimi disordini a Scutari tra Mirditi ed Albanesi

Roma, 3, notte.

La *Tribuna* ha da Atene, 2: Il console del regno di Grecia a Scutari di Albania comunica che gravissimi disordini sono scoppiati in quel vilayet fra Mirditi e Albanesi. Ecco come si sarebbero svolti i fatti: Novanta Mirditi, malgrado il giuramento dato di non tradire la causa della loro indipendenza nazionale, si sarebbero iscritti come gendarmi turchi. Allora gli Albanesi, furibondi, li avrebbero aggrediti a mano armata, impegnando con essi un vero conflitto. Il governatore generale di Scutari ha mandato sui luoghi dei disordini un reggimento di fanteria con mitragliatrici.

La bugia organizzata

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 3, notte.

Il *Corriere d'Italia* ha da Costantinopoli:

«Il *Tanin* annunzia che oggi giungeranno tre sacchi spediti dalle autorità turche dell'isola di Lemno contenenti documenti e oggetti che presumonsi appartenere alla *Varese*. Questa messa in scena del Governo è fatta per mantenere l'affermazione ancora sostenuta da quel Governo che una nave italiana sia stata affondata durante il bombardamento dei Dardanelli». — Cose dell'altro mondo!

I Dardanelli non saranno attraversabili prima di mercoledì

Londra, 3, notte.

Un comunicato del Lloyd riferisce un dispaccio del Foreign Office il quale dichiara che l'ambasciatore inglese a Costantinopoli annunzia: «Si spera che i primi piroscafi uscenti passeranno lo stretto la mattina del giorno 8, ma molto dipende dal tempo. In questo momento un forte vento spira ai Dardanelli. I piroscafi che devono entrare passeranno probabilmente lo stretto il giorno 9. Si fanno tutti gli sforzi per affrettare l'apertura».

(Agenzia Stefani).

I danni enormi prodotti alla Turchia

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 3, notte.

Sui danni provocati dalla chiusura dei Dardanelli la *Zeit* riceve da Costantinopoli: L'amministrazione finanziaria turca sopporta enormi perdite per la chiusura dei Dardanelli. Gli uffici doganali a Costantinopoli sono completamente vuoti. Si calcola che le perdite delle dogane nelle ultime tre settimane raggiungano la cifra di un milione di lire. Le entrate derivanti dai diritti dei fari, dalle autorità sanitarie e sulle tasse, che devono essere pagate dalle navi straniere, sono quasi interamente scomparse. Il traffico nel porto è ancora stagnante. I battellieri si trovano in condizioni critiche. Gli alberghi sono vuoti. Il commercio è completamente arenato. Tra i commercianti si lamentano numerosi fallimenti. A ciò si aggiunga un grande rincaro su quasi tutti i viveri che hanno raggiunto prezzi eccezionali; perciò si saluta con grande gioia la riapertura dei Dardanelli».

Un commento dei "Débats,,

Parigi, 3, notte.

Il *Journal des Débats* trova che il Governo ottomano ha preso, a proposito della riapertura dei Dardanelli, la sola decisione conveniente per la circostanza. «Il Governo ottomano ha impiegato un po' troppo tempo però, perchè la sua lentezza, pur causando al commercio un grave imbarazzo, ha fornito alla Russia l'occasione di rinnovare in modo più pressante la sua domanda precedente, cioè di avere libero il passaggio per gli stretti. La Turchia aveva infatti stabilito il suo diritto di chiudere gli stretti in un caso di forza maggiore per la salvaguardia della capitale dell'Impero; ciò doveva bastarle. Era pericoloso, sotto tutti i punti di vista, prolungare senza necessità uno stato di cose di natura tale da sollevare le ingnanze generali. Ora, la necessità non esisteva più giacchè la flotta italiana si era allontanata. Inoltre, la configurazione e la lunghezza dello stretto dei Dardanelli sono tali che vi sarebbe stato sempre tempo, in caso di pericolo, di porre nuove mine nei paraggi dove sarebbe stato più pericoloso per la flotta nemica. Quello che è certo si è che il prolungamento della chiusura avrebbe inevitabilmente provocato un'azione diplomatica tendente a regolare, vale a dire a restringere, i diritti della potenza territoriale. Non è nell'interesse della Turchia che la questione sia posta; perchè la questione non sia posta è necessario che la Turchia, invece di insistere ostinatamente su un principio, lo applichi con spirito più largo».

Nessuno sbarco a Rodi

Roma, 3, notte.

La notizia dell'avvenuta occupazione di Rodi, pubblicata oggi da varii giornali, è assolutamente falsa.

(Agenzia Stefani).

Ufficiali turchi feriti che riparano in Tunisia

Il nemico demoralizzato dalle sconfitte, dalla fame e dal tifo

(Dal nostro inviato speciale)

Tunisi, 3, sera.

(G.) *Notizie da Sfax recano che martedì giunsero colà dal sud quattro ufficiali turchi feriti alla testa, al petto ed alle gambe. Numerosi feriti passano continuamente la frontiera. Le truppe turco-arabe sono capitanate personalmente da Fethy-bey. Esse sono demoralizzate dai continui rovesci, dalla fame e dal tifo che infierisce. Numerose automobili sono attese a Sfax con ufficiali, che si recano alla frontiera. A Bengardane un arabo dell'interno ha venduto sul mercato settanta chilogrammi di oggetti d'argento per procurarsi dell'orzo, di cui si difetta terribilmente, giacchè difficilmente se ne trova. I cammellieri non sono disposti a buttare le strade carovaniere esposte alle incursioni dei nostri ascari.*

I veri principî della neutralità e dell'amicizia

(Per telefono alla STAMPA).

Roma, 3, notte.

Con la stessa sincerità con la quale ho dovuto altre volte deplorare le risposte equivoche dei ministri o dei sottosegretari di Stato inglesi alle interrogazioni parlamentari sulla guerra italo-turca, debbo oggi riconoscere (e lo faccio molto volentieri) la perfetta correttezza delle dichiarazioni fatte ieri sera sullo stesso argomento della nostra guerra da sir Edward Grey, ministro degli esteri, alla Camera dei Comuni, e da lord Morley, anche lui membro del Governo, alla Camera dei Lordi. Sir Edward Grey ha solennemente riconosciuto il diritto incontestabile delle nostre navi da guerra di fare perquisizioni sulle navi mercantili degli Stati neutri. Dobbiamo riconoscere, a nostra volta, e lo abbiamo già notato più volte, che l'Inghilterra non si era mai opposta all'esercizio di questo nostro diritto. Infatti, a differenza della Francia, che provocò il famoso incidente del *Carthage* e del *Manouba*, l'Inghilterra non ha mai protestato contro le perquisizioni ed i sequestri operati dalla nostra flotta su navi britanniche. Lord Morley ha parlato dinanzi ai lordi del delicatissimo argomento dei Dardanelli. Egli ha giustamente rifiutato di seguire l'onorevole preopinante lord Newton sopra un terreno assolutamente inadatto alla discussione. La più naturale riserva e la circostanza che l'Italia è uno dei due Stati belligeranti gli impedivano di dissertare sulle relazioni dell'Italia con l'Austria e la Russia e sui precisi impegni dell'Italia verso l'Austria. Lord Newton era partito da una premessa inesatta per arrivare ad una conseguenza assurda. Egli aveva prima sostenuto che l'Italia aveva escluso dal teatro della guerra il mare Adriatico ed il mar Ionio per far piacere all'Austria; conseguentemente sostenuto che l'Inghilterra dovesse invitare l'Italia ad escludere anche il mare Egeo e magari il mar di Levante per riguardo agli interessi britannici. Perchè l'Italia non doveva usare all'Inghilterra gli stessi riguardi usati all'Austria? Con la logica di lord Newton la Germania dovrebbe invitare l'Italia a desistere da qualsiasi azione bellica contro l'Impero ottomano o ad abbandonare senz'altro la Tripolitania e la Cirenaica perchè l'Impero ottomano rigurgita di interessi germanici.

Non è forse per salvaguardare i loro interessi navali che gli strozzini della Turchia, nei loro giornali di Austria, Germania, Inghilterra e Francia, sostengono tenacemente la più perfida campagna italofoba? Lord Newton ignora o ha dimenticato che il presidente del Consiglio ed il ministro degli esteri d'Italia hanno più volte dichiarato che l'esclusione del mare Adriatico e del mar Ionio dal teatro della guerra non fu deliberata per far piacere all'Austria, bensì nell'interesse dell'Italia. Lord Newton ignora che l'Italia ha vitalissimi interessi politici e commerciali nella penisola balcanica e perciò non desidera punto che nei Balcani scoppi il grande incendio mentre essa è impegnata in una guerra con la Turchia.

L'Italia, sommamente interessata al mantenimento dello «statu quo», fu naturalmente tutto ciò che è in lei per evitare che questo sia turbato. Così si spiega il suo accordo con l'Austria e con la Russia; così si spiega la sua spontanea esclusione del mare Adriatico e del mar Ionio dal teatro della guerra. Lord Newton ha dimostrato di ignorare gli elementi del diritto internazionale sostenendo nientemeno nella Camera dei Lordi ciò che nemmeno si pensa dai profani di politica estera, cioè che l'Inghilterra avrebbe dovuto protestare e far sapere all'Italia che la prima Potenza navale del mondo non tollererebbe che le operazioni di guerra venissero estese. Naturalmente lord Morley ha respinto questa stranissima pretesa facendo osservare che una Potenza neutrale non può arrogarsi il diritto di dettare ai belligeranti la condotta delle loro operazioni militari. Infatti il giorno in cui l'Inghilterra si fosse permessa un passo simile sarebbe senz'altro uscita dalla neutralità. Lord Newton sarebbe stato più sincero, e si sarebbe dimostrato meno digiuno di politica estera, se avesse sostenuto che l'Inghilterra doveva partecipare alla guerra scendendo in campo contro l'Italia. Lord Morley ha in verità abbondato molto, forse troppo, in deferenza alla Turchia riconoscendo alla Turchia il diritto di tenere chiusi i Dardanelli come mezzo di legittima difesa. Che questo diritto non esista lo ha dimostrato lo stesso Governo inglese insistendo vivacemente nella richiesta per la riapertura dei Dardanelli. Certo, il Governo turco ha il diritto di chiudere i Dardanelli quando essi siano attaccati dall'Italia ma non ha il diritto di tenerli chiusi soltanto in previsione di un eventuale attacco. Vi dissi ieri sera, e vi confermo adesso, che i Dardanelli possono essere chiusi in meno di un'ora: i tecnici dicono in mezz'ora. La Turchia voleva tenerli chiusi non per i motivi da essa addotti, ma perchè sperava, con questo mezzo, di spingere le Potenze danneggiate ad interdire all'Italia l'azione navale nell'Egeo. Il fatto della riapertura dei Dardanelli dimostra che la teoria esposta da lord Morley sul diritto di legittimità di difesa è esagerato. Comunque, a noi non preme di dolerci di ciò, perchè, per noi, è perfettamente indifferente che la Turchia tenga i Dardanelli chiusi o aperti. Lord Morley è riuscito efficacissimo nel mettere in burletta le pretese di lord Newton nel dire che le pretese di costui potrebbero essere soddisfatte soltanto nel caso che l'Italia e la Turchia si battessero nelle acque del Tamigi. Lord Morley ci ha finalmente procurato una gradita sorpresa facendo la seguente dichiarazione: «Riguardo all'Italia sarebbe per noi un errore madornale ed anche deplorevole il dimenticare la lunga amicizia tradizionale che ci lega ad essa e, ben più ancora, dimenticare il grande interesse che abbiamo relativamente alla posizione ed alle relazioni che l'Italia, come Potenza Mediterranea, è destinata ad assumere in un avvenire facilmente prevedibile». E' la prima volta che nel Parlamento inglese viene ricordata l'amicizia italiana. La nostra sorpresa è tanto più gradita in quanto il ricordo è stato fatto da un membro di quel Gabinetto, che pareva essersi completamente dimenticato della generale e costante simpatia degli italiani per l'Inghilterra. Prendiamo atto ben volentieri della gentile dichiarazione di lord Morley e del pieno consenso espresso dal capo dell'opposizione lord Lansdowne, il quale ha opportunamente detto che l'antica amicizia con l'Italia deve quanto è possibile essere tenuta in considerazione in tutte le comunicazioni diplomatiche con essa durante la crisi attuale.

C.

La nostra vittoria diplomatica convenientemente lumeggiata in una nota della "Tribuna,,

Roma, 3, notte.

Occupandosi della riapertura dei Dardanelli, la *Tribuna* rileva che la sconfitta diplomatica della Turchia non poteva essere più completa. Essa ha dovuto infatti cedere su tutta la linea alle richieste della Russia, che domandava la riapertura degli stretti senza condizioni, ed ha ceduto dinanzi all'Italia, che sosteneva la stessa tesi della Russia, facendo valere tutta la sua influenza in appoggio della tesi stessa. «Del resto il punto di vista giuridico della Russia e dell'Italia è di semplicità così evidente e di una logicità così serrata che non poteva non essere subito compreso, accettato e imposto dalle Potenze. Il nocciolo della questione giuridica in sostanza sta tutto qui: siccome occorre, secondo il parere concorde dei tecnici, solamente mezz'ora di tempo per chiudere il passaggio lasciato libero alla navigazione commerciale negli stretti, la Turchia non ha il diritto di procedere a codesto definitivo sbarramento, se non quando la flotta attaccante è in vista dei forti esterni.

«L'Italia, sperzando l'inviluppo degli infingimenti e mettendo a nudo la condotta obliqua della Turchia, la costringeva ad interrompere senza riserve il sistema di rifarsi sui danni altrui, riportando così una completa e segnalata vittoria in tanto maggiore in quanto l'atto della Turchia mirava sopratutto a crearci imbarazzi e contrasti con le altre Potenze europee. E' risultato invece che nessuna Potenza, per quanto commercialmente interessata alla questione, si è mostrata disposta ad alcun tentativo di limitare la libertà dell'Italia nell'attaccare la Turchia, dove meglio le aggrada e specialmente nel punto per essa più vitale: lo stretto dei Dardanelli.

«La dimostrazione navale italiana ai Dardanelli — continua la *Tribuna* — aveva uno scopo politico e uno militare: annientare la squadra turca uscita dagli stretti ed attaccare battaglia: lo scopo militare non venne raggiunto, salvo la distruzione dei forti; ma l'obbiettivo politico fu invece interamente e vittoriosamente conseguito perchè oggi compaiono come nubi al vento, dietro il soffio della realtà, i fumi dei gior-

vani turchi, e rimangono vane le illusioni che il Comitato «Unione e Progresso» si è sforzato di propalare nell'impero e anche un po' più oltre per fare credere alla popolazione che l'Italia non poteva attaccarla nei punti vulnerabili per effetto di un supposto veto delle Potenze. Il Comitato e la Porta non potranno pure dare ad intendere a sè e agli altri, che se la guerra dovesse ledere gli interessi di neutri, questi si rivolgerebbero sicuramente con la forza della loro pressione all'Italia, perchè nel caso presente, che è il punto più caratteristico che si possa supporre, tutte le Potenze si sono, senza eccezione, rivolte alla Turchia, la quale ha dovuto piegare.

«La Russia e l'Inghilterra nella questione degli Stretti assunsero un atteggiamento molto deciso: la nota russa era più energica ma anche la nota inglese e la francese furono assai recise. Anche il contegno dell'Austria e della Germania verso l'Italia è stato assai amichevole ed è degno di nota che l'una e l'altra rifiutarono esplicitamente di eseguire a Roma quella pratica che la Turchia richiedeva».

Per quello che riguarda le voci corse sulla proposta inglese di armistizio locale e temporaneo, la *Tribuna* ripete quanto ebbe occasione di dire in proposito, che cioè l'Inghilterra non fece proposte sulla base di armistizio in occasione dello scambio di idee che avvenne tra i due Governi e che fu improntato alla massima cordialità. L'Inghilterra si limitò ad osservare che la flotta italiana non mostra in questo momento l'intenzione di attaccare; quindi il Governo britannico osservava se non era il caso di profittare di ciò, perchè, togliendo le mine nei Dardanelli, fosse dato modo alle navi commerciali neutre di riprendere il viaggio; ci chiese, in sostanza, se avevamo difficoltà, qualora non volessimo attaccare gli Stretti in questi giorni, di farlo sapere, allo scopo di facilitarne la riapertura, almeno temporanea, nel caso in cui le circostanze rendessero necessario di fare appello a tale concessione dell'Italia a favore dei neutri.

«Però — e ciò la *Tribuna* mette in evidenza — prima di rivolgere queste dichiarazioni all'Italia, l'Inghilterra faceva un passo energico a Costantinopoli per l'apertura incondizionata degli Stretti. A Costantinopoli si è rivolta in forza dei suoi diritti, mentre a Roma si è rivolta appellandosi al senso di civiltà e alla gentilezza italiana, domandando con deferenza una concessione graziosa. L'Italia rispose al Governo britannico che avrebbe esaminato la sua proposta, ma gli fece anche osservare di avere ragione di temere che il concedere alla Turchia qualsiasi condizione per l'apertura degli Stretti, avrebbe potuto indebolire la tesi giuridica russa, che era giusta e che era nell'interesse di tutta l'Europa di fare trionfare».

Concludendo la *Tribuna* scrive che la Turchia, chiudendo a balia poca gli Stretti perchè le Potenze esercitassero la loro pressione a Roma, ha ottenuto il risultato diametralmente opposto: le pressioni sono state esercitate a Costantinopoli e la tesi di Roma è quella che ha trionfato».

Lo scoraggiamento al campo nemico

Roma, 3, mattino.

Mandano da Tripoli, 2, il *Messaggero*:

«Sono in grado di informarvi che il capo senusso Amed Scerif ha fatto pervenire da Kufra a tutte le *zauiat* della Cirenaica e della Tripolitania l'ordine tassativo di astenersi da qualsiasi atto di ostilità contro gli italiani, i quali combattono una guerra da cui i senussi nulla hanno a temere.

«In questa ultima settimana si è accentuato il ritorno di indigeni dall'interno. Ne sono giunti dal Jefren, dal Garian e da Azizia. Tutti dichiarano che lo scoraggiamento nel campo nemico va ogni giorno più aumentando e che l'occupazione di Sidi Said per parte degli italiani ha provocato profondo scissure in seno al Comando turco. Infatti gli informatori riferiscono che Nechat-bey aveva dato ordine di non sguarnire del tutto i punti ancora occupati dai turchi sulla costa e di mantenere fra essi il contatto, mentre Fethi-bey riteneva più prudente concentrare le forze disponibili su Zuara per impedire un eventuale sbarco delle truppe italiane, e qualora ciò non si fosse potuto impedire ritirarsi sopra Sidi Sultan e Sidi Said, mantenendo aperte le vie di rifornimento verso il confine tunisino. Siccome tutto il piano è fallito, ecco che Nechat-bey accusa Fethi-bey d'essere il responsabile dello smacco. Gli stessi informatori confermano che parecchi ufficiali si sono allontanati dal campo per rimpatriare attraverso la Tunisia».

Il cav. Garbasso non è fra gli espulsi

Berlino, 3, mattino.

Due giorni or sono è stata pubblicata da giornali italiani una notizia diramata dall'*Agenzia Reuter* della pretesa espulsione da Costantinopoli del consigliere dell'ambasciata italiana cav. Garbasso, facendone tuttavia notare l'inverosimiglianza. Su tale argomento la *Vossische Zeitung* ha ora la seguente nota: «Ci viene dichiarato come non vera la notizia comparsa sui giornali italiani che la Turchia abbia intenzione di espellere l'ex consigliere dell'ambasciata italiana di Costantinopoli, cav. Garbasso il quale, dal principio della guerra prende parte presso l'ambasciata tedesca di Costantinopoli ai lavori relativi alla protezione degli italiani da parte della Germania. Anche di espulsioni in massa di italiani da Costantinopoli, di cui si lesse nei giornali d'Italia, non si può affatto parlare. Si tratta al più dell'espulsione di cinque o sei persone che sono sospette di spionaggio. Nonostante la guerra, si trovano presentemente a Costantinopoli 10 mila sudditi italiani senza che essi vengano in nessun modo molestati o dalla popolazione o dalle autorità. Le lagnanze dei giornali italiani sull'inefficace protezione tedesca sono quindi insussistenti».

Una crociera nelle acque di Smirne

Parigi, 3, mattino.

Scrivono da Smirne al *New York Herald*: «Ho tentato ieri di fare una crociera nella baia di Smirne a bordo di un canotto automobile. Disgraziatamente il tempo era cattivo, e sono stato poco tempo dopo costretto a rientrare alla costa. Le autorità sono assai informate di esplorazioni fatte ai Dardanelli; sono state anche avvertite che la flotta italiana, dopo essersi provvista di carbone e di provvigioni nella baia di Mudros nell'isola di Lemno, è scomparsa, dirigendosi a quanto sembra, verso il mezzodì.

«Le stazioni di segnalazione di Sigri, Mitilene, e alla punta nord-ovest di Chio, hanno pure fatto sapere che negli ultimi quattro giorni, vale a dire due giorni dopo il bombardamento degli Stretti non si sono più viste navi da guerra.

«Un solo trasporto solitario è stato visto passare presso Rodi. E' possibile che gli italiani si siano ritirati. Ma il ministero della guerra non può ammettere tale supposizione giacchè il risultato morale di tale ritiro sarebbe troppo disastroso per l'Italia, secondo almeno le idee che i turchi si fanno di queste cose.

La coltivazione del tabacco in Tripolitania

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 1, ore 12.10.

La primavera, anche in qui in certe ore del giorno ha tutti i caratteri dell'estate, è pur sempre colei che ci conduce irresistibilmente alla campagna. Perciò l'attenzione di tutti è, in questo maggio che nasce rigogliosamente in un trionfo di sole, rivolta sopratutto all'oasi che si sa, come sapete, ripopolando lentamente ed incomincia ad avere un piccolo esercito di coltivatori. Intanto il Comando cerca di appoggiare con tutte le sue forze quei generi di coltivazione che preesistevano alla guerra, e fra questi primo il tabacco. Perciò, malgrado il prolungarsi delle ostilità italo-turche, il Governatore, d'accordo con la Direzione delle Privative, emanò norme per autorizzare la coltivazione del tabacco delle qualità chiamate «Fezzan» e «Tripoli». Naturalmente la coltivazione avverrà soltanto per l'uso del monopolio italiano. L'autorizzazione è data per le regioni del Sahel e della Menscia, comprese l'oasi tripolina ed esclusivamente per terreni cintati di una superficie di almeno quattrocento metri quadrati, e vale dal periodo della seminagione sino a quello della consegna del tabacco essiccato.

Oltre a ciò, si pensò anche a facilitare il còmpito ai coltivatori, non stabilendo nessuna tassa di licenza ed ammettendoli a riscuotere un anticipo non superiore nè sin terzo del valore presunto del prodotto che dovranno consegnare. L'anticipo verrà però dato solo in seguito a garanzia fornita da sicura fideiussione o da vincolo legale.

Dopo la pubblicazione di tali norme si presentarono in buon numero i coltivatori; ma essi tuttavia rappresentano un esiguo manipolo in confronto dell'ampiezza e della potenzialità dei terreni. La spiegazione di questo fatto è la stessa che si può fornire per comprendere come mai l'oasi veda così faticosamente risorgendo a nuova vita. Gli arabi o non vi trovano più le loro case; o non si preoccupano della campagna, avendo, come già altra volta vi dissi, modo di lavorare in città; o non si arrischiano a rientrare in possesso degli antichi poderi per mancanza di fondi iniziali. Occorre dunque che si provveda a dar loro sussidi, non bastando l'esenzione delle tasse ed un anticipo sul primo raccolto che senza dubbio si prevede inadeguato ad offrire i mezzi all'arabo di intraprendere seriamente la coltivazione. Ora, poichè non è ancora il caso di discorrere di arrivo di coloni italiani, non sarebbe certo infruttifera una somma concessa ai coloni indigeni che dessero serio affidamento di metterla a buon profitto a favore dello Stato. Tali osservazioni, che mi furono suggerite da un colloquio con una personalità competente, si applicano sopratutto al ramo della coltivazione dei tabacchi che, sotto la guida intelligente della Direzione del monopolio e delle autorità locali, diverrà un magnifico cespite di fortuna per la nostra nuova colonia.

Vanno ricordati come promotori ed organizzatori della pronta ripresa della coltivazione del tabacco il commendatore Cerner ed il suo collaboratore cav. Albertoni, che seppero dare in pochi mesi assetto definitivo ed un ottimo indirizzo a questa Direzione territoriale delle Privative.

GIOVANNI CORVETTO

Il triste romanzo d'una bella araba

La spoglia del Santone

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 1, ore 0.15.

Tripoli, checchè si dica sul suo stato ancora immaturo di civiltà, fa tutto il possibile per non essere da meno delle più importanti Provincie italiane, in fatto di progresso. Figuratevi che è già riuscita ad avere anche essa il suo bravo tentato suicidio al sublimato corrosivo! Parmi, dopo di ciò, che non le manchi più nulla per esser degna dell'Europa.

Autrice del tentato suicidio, udite e dirlo, è una ragazza, naturalmente bella, naturalmente disgraziata... Vedo già qualche lettore sorridere, supponendo si tratti di qualche graziosa italiana, capitata a Tripoli, in cerca di avventure, e disgustata per non averne trovate. Tutt'altro! Protagonista dell'episodio di cronaca è un'araba autentica, come vi dico il suo nome, Fatma Zuaria, ed ha voluto essere, per stare alla pari con il suo infinito compagno di sventura italiano, ultima di un umore disgraziato. L'ignoto autore della sua rovina è un pallido e ricciuto fumatore di porcellana, ozioso, frequentatore del caffè di bassa sfera, il quale, non contento di sfruttarla, la sottoponeva continuamente ai soprusi della sua brutalità. Come si vede, anche in Africa la mala pianta dell'alfonsismo trova un terreno propizio. Stanca, sfiduciata, nauseata della vita perversa che conduceva in una triste casa di Bab-el-giadid, per sottrarsi le esigenze del suo protettore, Fatma volle morire, ma volle morire alla moda europea, ed ingoiò tre pastiglie di sublimato.

Ora piace, non proprio riservata, in un lettuccio dell'Ospedale, mentre colui, per il quale essa tentò di uccidersi, continua, impassibile, a guardar volare le mosche ed a fumare il narghilè. Auguriamo a Fatma di guarire e di avere il minor numero possibile di imitatrici.

L'incidente avvenuto fra gli ebrei e gli arabi per la scoperta del vecchio scheletro, non è finito. Gli arabi pretenderebbero che lo scheletro fosse di un giovane arabo, morto 27 anni or sono. Non sapendo come risolvere la vertenza, l'Autorità non permise che gli ebrei seppellissero nel loro cimitero lo scheletro. Questo fu così trasportato alla camera mortuaria e così rinchiuso. Furono avvertite intanto le due Comunità religiose, che si farà una perizia, per stabilire a quale epoca lo scheletro debba farsi risalire. Gli ebrei, frattanto, continuano il pellegrinaggio al cimitero, recando oboli di denaro per il riposo eterno dei loro venerati sanioni.

GIOVANNI CORVETTO.

Nessun aeroplano è passato

Roma, 3, notte.

La *Tribuna* ha da Tunisi: «Ieri era corsa insistente la voce che all'approdo di Ras Agir, confine fra il litorale libico e quello tunisino, fosse stato sbarcato in contrabbando un aeroplano destinato al campo turco. Assunte informazioni in proposito si può smentire nel modo più assoluto la notizia. A dire il vero la sorveglianza delle autorità francesi alla frontiera è divenuta tale che il contrabbando, specie dal mare, non è più la cosa più facile del mondo».

Il discorso dell'on. Sonnino sulla riforma elettorale

Scrutinio di lista — Rappresentanza proporzionale
Indennità parlamentare — Procedura

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 3, sera.

(Seduta di Venerdì 3 maggio)

Presidenza del presidente.

La seduta comincia alle ore 14.

Siamo alla seconda giornata del turno elettorale. La seduta si apre in mezzo alla lieta impressione prodotta dalla notizia dell'occupazione di Lebda, compiuta dal generale Reisoli. Molti deputati si affollano intorno al sottosegretario alla guerra, generale Mirabelli, per avere maggiori notizie, che però non sono ancora giunte al governo.

L'aula è affollata. Vi è una certa aspettativa per il discorso che pronuncerà sulla riforma Giolitti l'on. Sonnino. Le tribune sono pure popolate.

Una interrogazione rientrata

Si dovrebbe svolgere una piccante interrogazione dell'on. CAVAGNARI riguardante il generale Ameglio. L'interrogazione è rivolta al ministro della guerra, per sapere se sia conveniente che un alto funzionario militare in tempo di guerra guerreggiata, specialmente se appartiene all'azione bellica, diriga ed esplichi pubbliche notizie e programmi, nonchè pareri sul da farsi.

L'alto funzionario a cui si riferisce l'interrogazione è il generale Ameglio, il quale scrisse una lettera riservata ad un suo amico, ex ufficiale di marina, il comandante Lima, per sconsigliare l'avanzata tanto in Cirenaica quanto in Tripolitania. Quindi l'interrogazione dell'on. Cavagnari è fondata su una presunzione insussistente.

Infatti l'on. CAVAGNARI, chiesta la parola, dichiara: «In considerazione del momento attuale e considerando altresì che lo scopo della mia interrogazione è stato raggiunto, acconsento a ritirare la mia interrogazione e colgo l'occasione per mandare un saluto ai combattenti in Libia, che si sono nuovamente coperti di gloria nella presa di Lebda (*approvazioni*).

MIRABELLI, sottosegretario alla Guerra: «Prendo atto delle dichiarazioni dell'on. Cavagnari, ringraziandolo dei sentimenti da lui espressi.

La riforma elettorale

Parla l'on. Sonnino

Alle ore 15 si riprende la discussione sulla riforma elettorale. Parla l'on. Sonnino. L'aula si affolla anche maggiormente e ai banco dei ministri giungono man mano tutti i ministri. L'on. SONNINO, in mezzo alla attenzione vivissima, comincia dicendo:

«In fatto di riforma elettorale ho fatto più volte la mia professione di fede, così in questa aula come fuori dichiarandomi francamente favorevole al suffragio universale per ragioni di giustizia che sovrchiano qualunque calcolo individuale o di parte. Ogni cittadino deve dare il suo voto e avere la sua parte nell'esercizio della sovranità popolare, e per compromettere questo diritto occorre che risulti a suo carico qualche grave colpa o dobbiamo che lo faccia apparire indegno o incapace di prendere qualsiasi parte al governo della cosa pubblica. L'analfabetismo non può considerarsi come una colpa o come una deficienza tale da costituire una *diminutio capitis* per l'individuo e inoltre, ammettendo al voto gli analfabeti, lo Stato contrae in certo modo l'obbligo di combattere più energicamente l'analfabetismo. Ho constatato con piacere che non vi è più alcuna opposizione al concetto fondamentale che informa la presente legge e che il dissenso verte soltanto sull'ulteriore estensione che si intende dare alla riforma, sia come equiparamento generale del minimo di età richiesto per gli elettori, sia come ammissione delle donne all'elettorato, sia come larghezza della circoscrizione elettorale, e introduzione o meno della rappresentanza proporzionale, sia infine come definizione della incompatibilità per gli eletti oppure sulle modalità della procedura di votazione o di scrutinio. Non intendo affatto addentrarmi oggi in tutte queste questioni e dichiaro fin d'ora che voterò la legge anche così come è stata presentata, pur protestandomi favorevole a ogni maggiore allargamento del suffragio, sia come età, sia come sesso, e a ogni maggiore semplificazione che si possa introdurre nelle modalità del voto e dello scrutinio.

IL VOTO DELLE DONNE.

«Riguardo all'elettorato, gli stessi principali elettorali che si verificano per l'allargamento del voto ai maschi senza distinzione, valgono ugualmente per la concessione del suffragio politico e amministrativo alle donne. Nè si adduca come pretesto per il diniego di tale diritto il fatto che la maggioranza delle donne non abbia chiesto il voto: ve lo ha chiesto mai la maggioranza degli analfabeti cui ora lo concedete? Il progetto di riforma elettorale presentato dal ministro Luzzatti conteneva alcune provvide disposizioni relative alla incompatibilità parlamentare che non sono state riprodotte nel progetto attuale. Ma ne duole, e il rinvio all'avvenire di questo ordine di riforme non mi pare in alcun modo giustificabile, non militando per esso nessuno dei motivi che possano consigliare il temporaneo rinvio della decisione relativa all'allargamento delle circoscrizioni o alla rappresentanza proporzionale. E' ora appunto che si tratta di tirpicare la massa degli elettori che più urge il definir meglio, a difesa della libertà e della sincerità delle elezioni, alcune fra le più serie questioni di incompatibilità fra l'ufficio di deputato e l'esercizio di altri uffici pubblici impedendo che si verifichi nella nuova Camera, in dispregio dello spirito, se non della lettera, della stessa legislazione attuale, l'abuso di direttori generali del Ministero, che sono assenti o far parte dell'assemblea soltanto perchè membri di qualche Consiglio superiore, o quello di deputati che seguitano come facenti funzione di Sindaco a presiedere alla amministrazione dei Comuni che qui rappresentano. Posso all'incontro convenire con la Commissione e col Governo intorno alla opportunità di rinviare ad altra legge ogni questione di riforma riguardante la misura della circoscrizioni, il voto uninominale o plurinominale) e la rappresentanza proporzionale.

LA RAPPRESENTANZA PROPORZIONALE.

L'oratore passa ad esaminare le questioni riguardanti la rappresentanza proporzionale e lo scrutinio di lista. Egli dice: «La tesi della rappresentanza proporzionale presuppone logicamente che il suffragio sia già concesso a tutti. Non può commuovere grandemente il fatto che oggi, in una data circoscrizione, su 4000 elettori e 2000 votanti, 1100 soltanto ottengano di nominare il loro rappresentante e 900 ne sono esclusi, quando si pensi che altri 8000 cittadini di quella circoscrizione rimangono privi di rappresentante, non perchè abbiano trascurato di andare a votare, ma perchè la legge non ne concede loro la facoltà. Ammesso il suffragio universale, io mi dichiaro fin d'ora favorevole alla rappresentanza proporzionale, in cui ravviso non solo un principio di giustizia, di equità, ma anche un mezzo di moralizzazione della lotta elettorale. Oggi si vota non tanto per il candidato proprio, quanto contro il candidato o i candidati altrui. La vittoria mia, come elettore, e dei miei amici impedisce che gli avversari ottengano così pure una rappresentanza. Votando per Tizio, escludo Caio. *Vae victis* loro. Con la rappresentanza proporzionale invece ogni volta che gli elettori possono raggrupparsi in numero sufficiente, essi sono sicuri di ottenere un rappresentante proprio, senza aver da affannarsi per escludere questo o quel candidato degli avversari: con che sparisce il maggiore incentivo all'inganno e alla violenza delle elezioni. La rappresentanza proporzionale, insomma, mira a rendere più sincera la votazione, facendo rappresentare ciascun deputato tutti coloro che la pensano come lui, e votarono per lui e danno agli altri che da essi dissentono una rappresentanza propria e distinta. Naturalmente, il sistema della rappresentanza proporzionale è inscindibile dal Collegio plurinominale, cioè dallo scrutinio di lista.

LO SCRUTINIO DI LISTA.

«Resta la questione se convenga fin da ora affrontare, nell'occasione della presente legge, la risoluzione definitiva dell'importante ma pur difficile riforma, oppure rimetterla, come propongono d'accordo Ministero e Commissione, alle cure della futura Camera. Le ragioni che consigliano il rinvio sono specialmente due: Lo giova non complicare la grossa questione dell'allargamento del suffragio su cui tutti concordano, con certi altri problemi complessi e intricati, che, oltre a dividere e ad appassionare gli animi, presentano non lievi difficoltà di risoluzione pratica. Basta, per convincersene, lo spettacolo delle lunghe lotte che si stanno combattendo in Francia per l'introduzione della rappresentanza proporzionale con l'allargamento della circoscrizione elettorale. 2o E' consiglibile, a tutela del proficuo svolgimento degli istituti politici e della continuità dei principii di governo, di non moltiplicare, per soverchia fretta di tutto riformare ad un tempo, le già numerose incognite derivanti dalla vasta trasformazione che stiamo operando nella base stessa del nostro ordinamento di Stato. Se si volesse accoppiare subito tutto l'attuale assetto delle circoscrizioni uninominali con l'introduzione di un largo scrutinio di lista, si rischierebbe di fare un vero salto nel buio, a solo vantaggio dei partiti estremi, sia neri, sia rossi, che vi si troverebbero meglio preparati e organizzati. Quod *differtur non aufertur*. La Camera nuova, più sicura di sè, potrà meglio affrontare il poderoso problema, il cui principio è chiaro, ma la cui soluzione pratica può apparire facile o semplice solo a chi lo esamina superficialmente. Il punto essenziale da curare è che nella legge che vediamo non s'introduca nessun elemento nuovo procedurale che renda difficile ogni ulteriore passo verso la rappresentanza proporzionale degli elettori, e su questo punto dovrò tornare ad insistere quando mi parlerà della forma procedurale del voto e dello scrutinio».

PROCEDURA ELETTORALE.

L'on. Sonnino, sempre fra l'attenzione della Camera, viene a trattare della procedura elettorale. Egli dice:

«Dò ampia e sincera lode alla Commissione per aver adottato la scheda da portarsi dal di fuori e di aver ammesso anche la scheda stampata spezzando via le inutili inerenti al metodo della scheda da consegnarsi dal seggio. La scheda portata dal di fuori giova assai meglio ad assicurare la libertà e la sincerità del voto specialmente per gli analfabeti e inoltre elimina molte occasioni di contestazioni e di sopruso nello scrutinio dei voti. Essa equipara la procedura della votazione delle elezioni amministrative a quella delle elezioni politiche, il che rappresenta non solo una semplificazione, ma anche una agevolazione per la futura introduzione nelle elezioni politiche della rappresentanza proporzionale col voto plurinominale. Posso anche approvare l'introduzione della busta ufficiale da consegnarsi dal seggio all'elettore perchè vi inserisca la sua scheda e il numero progressivo della busta sopra una apposita staccabile della busta stessa a fine di evitare le frode della busta girata. Ma a questo punto cessa la lode perchè mi sembra che si sia ecceduto in cautele, giacchè, per le truppe precauzione, si sono introdotte nelle schede alcune complicazioni. Una complicazione, cui alludo, è quella che la scheda debba presentarsi da ogni candidato con l'indicazione del caratteri con cui sarà stampato il suo nome, e questo mi sembra che darà occasione a numerose contestazioni; ma di questo mi riserbo di parlare in seguito, avendo presentato alcuni appositi emendamenti. Un'altra complicazione sovverchia è quella dello sportellino staccabile della busta acciocchè il presidente del seggio, senza aprire la busta, possa leggere il nome del candidato sulla scheda. L'elettore deve inserire nella busta la propria scheda in modo che il semplice distacco dello sportellino renda possibile la lettura del nome votato. E' lusso un congegno, di cui riconosco l'ingegnosità, ma che si adatta più alla votazione dei soci di una accademia o di un circolo che non ai Comizi generali e che teme di venir causa di inconvenienti, come la stampatura delle buste, contestazioni di nullità ecc. Essa ha pure il difetto di non potersi adattare a elezioni che si facciano con lo scrutinio di lista come le attuali elezioni amministrative e come quello che si dovrebbe un giorno introdurre nel nostro politico se si vorrà attuare la rappresentanza proporzionale».

L'INDENNITÀ' PARLAMENTARE.

L'on. Sonnino passa quindi alla questione della indennità parlamentare. L'oratore dice: «A proposito della indennità parlamentare ho presentato un emendamento per proporre che almeno per una metà siffatta indennità sia concessa a tutti i deputati senza distinzione di impiegati e in sotto forma di quel che comunemente si chiama «gettone di presenza». Da noi prevale il concetto che quando l'assemblea è riunita non si possa discutere ulteriormente. Perchè mai? Perchè di fatto a Roma l'assemblea rimane numerosa soltanto in brevi periodi quando devesi votare qualche progetto importante e allora la Camera è piena di deputati arrivati a Roma alla vigilia del voto ma che si sono già prefissi di fare presto per poter tornare alle proprie occupazioni. Si è così a poco a poco trasformato il concetto stesso del doveri normali inerenti all'ufficio di deputato. Le funzioni della legislazione cioè la formazione e la discussione delle leggi e quella del controllo sulla amministrazione ne hanno sofferto ridondando a favorire intrighi politici di appoggio o meno al Ministero. Inoltre, nelle rare sedute composte della assemblea, il concetto delle immunità di deputato oggi si riassume nel fare in *cinque* agli oratori della propria parte e nel rumoreggiare quanto è più possibile gli avversari. Le assemblee numerose diventano così inconcludenti di ogni utile discussione oggettiva.

«Il poter mutare questo stato di cose col promuovere la normale presenza a Roma di un gran numero di deputati e la loro maggiore partecipazione allo svolgimento dell'opera legislativa gioverebbe al prestigio dell'istituto parlamentare e al più sano e vigoroso andamento dei suoi lavori. Lo Stato non ha il dovere di retribuire i servizi resi sia agli elettori, sia al Ministero, o alla Opposizione, o a qualche speciale organizzazione di gruppo, bensì i soli servizi resi a lui. Stato, dall'opera del deputato, con l'effettiva prestazione di lavoro parlamentare, di cui la prima condizione è la normale presenza all'Assemblea. Vale naturalmente come presenza anche l'opera prestata dovunque per missione speciale della Camera. Il tempo e l'opera impiegata lontano dalla Camera dal deputato, per lo studio personale di qualsiasi questione, anche di interesse pubblico, non può considerarsi come una prestazione, che lo Stato debba retribuire, ma solianto come una sua doverosa preparazione per il cosciensioso disbrigo del suo ufficio. A ogni modo, ove pur si ritenga che vi sia una parte di lavoro nel deputato, non già retribuito come impiegato, anche all'infuori della materialità della loro presenza a Roma, capirei si più che si volesse, in forma di rimborso, accogliere il mezzo termine di dividere in due parti la retribuzione normale: l'una, sia di un terzo o anche della metà del totale, si dia a tutti coloro che non vengono altrimenti retribuiti dallo Stato, e l'altra a tutti coloro, siano o no impiegati, che dimostrino la loro assiduità al lavoro parlamentare e in ragione di tale assiduità. Il fatto che il compenso che lo Stato concede al deputato viene commisurato alla assiduità del deputato alle sedute e alla sua permanenza alla capitale, giova pure a segnalare all'opinione pubblica l'importanza che questa condizione assegna ai doveri del deputato. In un momento storico, che reclama tutta l'unione dell'energia nazionale per un'opera diretta ad elevazione sociale questa legge, che stiamo per votare, rappresenta un voto atto di fede nel patriottismo degli italiani, senza distinzione di classe, fede ben giustificata dalle prove di alti sensi politici datici dall'intera popolazione in occasione della guerra di Libia. *Incipit vita nova*. Sia vita feconda di civile concordia, di rigoglioso progresso materiale e morale. (I forti e nobili gesta» (*La fine del discorso Sonnino è salutata da vivi applausi. Molti deputati si recano a congratularsi con l'oratore*).

Altri oratori

BIZZOZZERO si dichiara favorevole senza riserva ai due criteri della legge, il servizio militare e l'età.

Circa la procedura elettorale, trova pure utile tentare il sistema dei più lati poteri alla Presidenza dei seggi. Certo però non si tratta di un tocca-sana, perchè l'eliminazione assoluta dei brogli non potrà averci che col risanamento dei costumi e della vita pubblica.

Si compiace che col presente disegno si faccia un passo verso l'abolizione del ballottaggio che si presta a compromessi e travisamenti, ed è contrario allo stesso concetto informatore del sistema maggioritario vigente.

Si dichiara favorevole al principio del *referendum*, rilevando la grande e benefica efficacia di questo istituto per l'educazione politica del popolo. E' anche favorevole all'adozione del voto obbligatorio già proposto dal ministro Luzzatti. Vorrebbe diminuito il limite di età per l'eleggibilità a deputato, fissata ora a trent'anni.

Non consente nelle modalità proposte dalla Commissione per il conferimento dell'indennità.

Concludo augurando che dal presente discorso di Sonnino, al quale l'oratore darà il proprio voto, il nostro Paese tragga conforto ed impulso ad avviarsi verso un regime di vera democrazia. (*Approvazioni e congratulazioni*).

L'on. Caetani

propone la rappresentanza proporzionale

CAETANI ricorda che fin dal principio della presente legislatura si ebbero, per iniziative parlamentare, discussioni e proposte sul grave problema della rappresentanza proporzionale. Ma poi l'attenzione del Parlamento fu attratta da altri gravissimi argomenti, e la Commissione parlamentare ha posto la rappresentanza proporzionale tra gli argomenti dei quali ora non conviene occuparsi.

Sembrerebbe dunque inutile discuterne ora, tanto più che il presidente del Consiglio ebbe a dichiarare, in un suo discorso, che chi propugnasse ora lo scrutinio di lista ed il sistema proporzionale mostrerebbe di voler ostacolare l'approvazione del suffragio universale.

Ma l'oratore non può sentirsi toccato da questo sospetto, perchè fu tra i pochissimi che presentarono in questa medesima legislatura un progetto per l'universalità del suffragio, quando lo stesso on. Giolitti vi si dichiarava contrario, e quando era non difficile trovare colleghi disposti a dare la loro adesione a quella proposta, che ora raccoglie così largo consenso.

Non riaumenta quindi a sostenere la riforma proporzionale, per la quale militano ragioni di moralità e di giustizia.

L'esclusione di circa 700 mila cittadini compresi fra i 21 e i 30 anni, solo perchè non hanno compiuto il servizio militare, conferma ed aggrava lo spirito conservatore del presente disegno di legge. Tale esclusione, oltre non essere equa, non può nemmeno giustificarsi pel timore degli effetti che potrebbe avere la concessione del suffragio anche agli analfabeti sotto i 30 anni.

Esprime l'avviso che la riforma, così come è, non soltanto non varrà a portare rimedi ai difetti del vigente regime elettorale, ma, piuttosto, li aggraverà, perchè (a partecipare al male passato, e che rimane immutato, alcuni milioni di nuovi elettori. (*Interruzioni dell'onorevole Presidente del Consiglio e dell'onorevole relatore*).

Il sistema proporzionale, del quale l'oratore non si dissimula gli inconvenienti, pur giudicandoli minori a quelli del sistema uninominale, colpisce il male alla radice, perchè toglie agli eletti la minima parte dello stimolo dell'interesse alla violenza ed all'imbroglio.

Si duole che l'on. relatore non abbia portato sulla rappresentanza proporzionale un giudizio profondo e sereno (*Interruzioni dell'on. Bertolini*), ponendo in rilievo soltanto i difetti e non valutando i pregi di questo sistema, che pure raccoglie in tutto il mondo civile sempre più largo favore.

Informandosi a questi concetti, l'oratore ha presentato e svolgerà nella discussione degli articoli un progetto completo di rappresentanza proporzionale, adattandole, così da poter essere attuato con tutta la procedura ideata dalla Commissione, e facendo quindi votare da ciascun elettore un solo nome.

Nota che non sarebbe opportuno mantenere viva l'agitazione per la riforma elettorale, rimettendo alla prossima legislatura l'adozione dello scrutinio di lista e della rappresentanza proporzionale.

GIOLITTI (Presidente del Consiglio), dichiara di essere contrario al sistema proporzionale, non soltanto per il presente, ma anche per l'avvenire.

CAETANI si dice persuaso che le proposte che ha presentato saranno approvate, ma è bene che ciascuno esprima chiaramente il proprio pensiero ed assuma la propria responsabilità.

Attende dal Presidente del Consiglio le ragioni della sua opposizione. Dopo che avrà le sue risposte, i fautori della rappresentanza proporzionale vedranno se sia il caso di provocare un voto della Camera.

Ad ogni modo, essi si sentiranno sicuri di aver compiuto un dovere e conserveranno la ferma fiducia che anche in Italia la rappresentanza proporzionale è destinata a trionfare. (*Approvazioni; congratulazioni*).

La seduta termina alle ore 18.20. Domani seduta alle 14. Ordine del giorno: seguito della discussione sulla riforma elettorale.

Il prof. Curatolo ricevuto dal Re

Roma, 3, sera.

Il Re ha ricevuto in privata udienza il prof. Giacomo Emilio Curatolo, ginecologo illustre nonchè rievocatore della gloriosa epopea garibaldina, e dalle memorie del nostro risorgimento. Il Re ha trattenuto a lungo il prof. Curatolo, discorrendo dell'opera da questi pochi mesi fa pubblicata: «Garibaldi, Vittorio Emanuele e Cavour nei fasti della patria», esprimendo la sua opinione sulle grandi figure del nostro risorgimento e parlando della illimitata devozione che Giuseppe Garibaldi ebbe per Vittorio Emanuele II. Il Re si è mostrato molto interessato degli studi psicologici fatti dal Curatolo, nel suo volume sugli avvenimenti del 1866, intorno a quella due gigantesche figure; si è congratulato col prof. Curatolo dell'opera patriottica ed educativa che egli compone, e lo ha inciatato a pubblicare quanto prima i rimanenti e preziosi documenti da lui posseduti. «Dopo più che 50 anni — ha detto il Sovrano — sulla vi è nella nostra storia che non possa essere conosciuto».

Giovanni Pascoli commemorato

al Consiglio comunale di Bologna

Bologna, 3, sera.

Al Consiglio comunale il sindaco Nadalini ha commemorato stasera, con un nobile discorso, Giovanni Pascoli. A lui si è associato a nome della minoranza il professore Puviani. Lo stesso Consiglio ha pure approvato lo stanziamento di lire 10 mila per la nostra flotta aerea.

La vertenza dei vetrai federati

Un'intervista

col segretario della sezione bottiglial

Asti, 3, sera.

In seguito alla seria agitazione sorta tra i vetrai federati per le precarie loro attuali condizioni dinanzi al fallimento dell'azienda vetraria, ho voluto sentire dalla voce di un organizzatore, a contatto continuo coi vetrai, quali fossero con maggior precisione le cause da cui il malcontento e l'agitazione dei lavoratori del vetro traggono origine. Mi sono perciò recato in via Gioberti, dov'è ha il suo ufficio il rag. Mario Piazza, il nuovo segretario della Federazione nazionale dei bottiglial, la cui sede or non è molto da Savona venne trasportata ad Asti, e gli ho esposto lo scopo della mia visita.

— La questione — mi ha detto il Piazza — è così complicata che una esposizione anche sommaria di quanto è accaduto in questi ultimi tempi alla Vetreria Operaia Federale, ci porterebbero troppo lontani. Basterà che alla ricerca pei lettori della *Stampa* l'assemblea generale dei soci avvenuta il 17 febbraio scorso a Livorno e dalla quale uscì la nomina dei liquidatori dell'azienda nelle persone del prof. rag. Eugenio Greco, rag. Edgardo Chierici e rag. Guido Bottani, i bottiglial, per facilitare le operazioni e la liquidazione promisero allora di continuare il lavoro, ma alla condizione che fosse loro pagato, a titolo di anticipo, il 50 per cento della loro mano d'opera, e fossero fornite le materie prime per un lavoro continuativo. Viceversa le paghe si son fatte sospirare e le materie prime sono rimaste troppo spesso allo stato di più desiderio. Basti il dire che alla ferrovia sono da quindici giorni in giacenza circa venti vagoni di carbone che pagano 200 lire al giorno di sosta, e che non vengono svincolati per mancanza di denaro. Grazie a questo specie di ostruzionismo che si fa alla maestranza costretta da ciò all'inazione e quindi, è la parola, alla miseria, i vetrai dovettero rassegnarsi in marzo a perdere dodici giornate, e in aprile ben ventuna! Aggiungo che a questo danno personale ed immediato va unito il danno ben maggiore del discredito, perchè è evidente che la Vetreria perderà con simile sistema i suoi migliori clienti, ed avrà la piena giustificazione dell'orgasmo in cui vive la massa dei bottiglial.

— Infatti — interrogo ricordando i lunghi anni durante i quali gli azionisti-lavoratori della Cooperativa vetraria erano pagati con «buoni» locali anzichè con denaro — questi operai vetrai sono un po' come i cirenei del proletariato italiano; ma non c'è una via d'uscita? Non c'è speranza che la Cooperativa possa risorgere dalla liquidazione?

— Non l'antica Cooperativa federale, — mi risponde il Piazza, — ma qualche cosa di simile, sì, poi speriamo di far ris

Il cuore egoista

Pioveva a dirotto ed era notte buia quando Luciano giunse nel paese; così nessuno lo vide. Del resto, la poca gente che la sera passeggiava lungo il viale della stazione e sulla strada che conduceva a casa Carelli in cima al paese, non avrebbe riconosciuto nel giovane signore il bimbo che un tempo veniva là a villeggiare coi cugini e gli zii e faceva quella stessa strada di corsa colle gambette nude e i ricciuli al vento, gaio come una rondine. Allora, la casa dei Carelli era piena d'allegria e di vita: la zia Elvira era fresca e giovane, i cuginetti vivaci, lo zio sempre di buonumore. Dopo, in poco tempo, la zia Elvira era morta, nel fior degli anni, i cuginetti eran pure periti entrambi, tragicamente, e lo zio, vecchio, infermo, l'unico della famiglia che la morte non volesse ancora, non aveva più mosso i piedi in quella casa. Quando Luciano era andato a chiedergli il permesso di stabilirvisi per qualche tempo, egli lo aveva guardato con aria trasognata: — Ma sì, caro, finchè vuoi... Finchè ti piace... — E subito Luciano si era deciso ad andarvi e a fermarsi fino a che non fosse guarito bene. Poichè bisognava guarire!... Di viaggiare non aveva nessuna voglia: la vista di nuove cose gli era insoffribile... restare in città, a casa, non poteva, non doveva finchè c'era lei... E poi non poteva sopportare la solita gente, non voleva parlare con nessuno... Meglio in campagna, dove non conosceva anima viva, meglio in campagna a istupidirsi nel silenzio e nella solitudine, meglio in campagna a guarire... poichè bisognava guarire!...

L'uomo che faceva da giardiniere e da custode lo accolse tranquillamente, come se lo avesse veduto l'estate prima. Egli aveva cercato di ricordarsi benissimo di lui. Non era quel bambino vestito alla scozzese con una frangia di capelli biondi sulla fronte?...

— No... quello era Oscar... il cuginetto minore...

Il brav'uomo confondeva i suoi ricordi; dacchè era rimasto solo anche lui aveva un'aria smemorata, era taciturno e cupo; non gli avrebbe dato noia con delle chiacchiere, certamente. La casa pareva fatta apposta per un uomo bisognoso di solitudine e di silenzio, col suo grande giardino ombroso e incolto, colle stanze grandi e fredde, con una biblioteca piena di libri polverosi e di vecchi giornali illustrati: tutto era in ordine come l'aveva lasciato la zia l'ultima volta che vi aveva villeggiato, un ordine pesante, simmetrico, un'immobilità che aveva ancora un'impronta di vita animata e nello stesso tempo quel non so che di lugubre delle case abbandonate dai morti. Luciano non vedeva nessuno all'infuori del vecchio giardiniere per pochi minuti della giornata, quando gli serviva il pranzo portato dall'albergo; non faceva niente, sprofondava nell'ozio, contava i minuti che passavano, e in certi momenti si sentiva così istupidito che gli pareva di non sentire più. Silenzio dappertutto, nella casa e nella strada, col solo rumore, per lui già esasperante, della pioggia contro i vetri...

Sì, bisognava guarire, ma non si guariva. Il silenzio non guariva, la solitudine non guariva, l'ozio non guariva. La sera, dopo aver passato la giornata a fumare e a bere, dopo aver mangiato senza gusto un cattivo pranzo e sfogliato un libro senza leggerlo, accettava l'inevitabile periodico accesso del suo male collo spavento del disgraziato che sente avvicinarsi la crisi nevralgica che torcerà tutto il suo essere, riducendolo ad una sensazione sola: dolore. E al primo assalto egli non si difendeva neanche, si abbandonava alla sofferenza senza ribellarsi: non aveva un atomo solo del suo essere che non fosse arroventato di desiderio, spremuto in uno spasimo, avvelenato di amarezza. Non vedeva che una forma sola, sempre la stessa, aveva la sensazione quasi fisica di aver quella creatura davanti e di non poterla prendere neppure stendendo le braccia... La sentiva si precisava: egli la vedeva come l'ultima volta, mentre piangeva, dritta contro di lui, singhiozzante, spettinata, colla faccia inondata di lacrime e gli occhi levati verso il suo viso con uno sguardo triste e tenero, che ripeteva ciò che la sua bocca aveva detto tante volte con un tremito doloroso: — ... Perchè non mi lasciate stare se non volete, se non potete sposarmi!... E in quel momento egli pensava che nulla poteva essere crudele come quella rinunzia e che nulla valeva quel possesso...

Ma all'indomani, la ragione pigliava in lui il sopravvento. Egli ragionava e resisteva. Poteva sposarla!... No: ella era povera ed egli non era ricco, ma abituato agli agi della vita, ma impigliato in legami famigliari che non poteva spezzare, ma bisognoso della libertà per la sua fortuna avvenire... Non poteva... non poteva... Prenderla all'infuori del matrimonio!... L'amava troppo per far questo... gli era troppo cara...

— Passerà... deve passare...

E la sua volontà tutta tesa nella lotta lo inchiodava là solo, e i suoi nervi esasperati vibravano e spasimavano al minimo rumore, al passaggio d'un carro, all'avvicinarsi del giardiniere, al picchiar della pioggia contro i vetri... Pioveva sempre, il cielo si incupiva in un grigio chiuso e unito: dalla parte del giardino era una desolazione, un deserto, dalla parte della strada non si vedevano che i ciottoli aguzzi e lucenti sui quali l'acqua rimbalzava. Di tanto in tanto passava qualche contadino intabarrato; più di rado qualche donna colle gonne sollevate, gli zoccoli nei piedi, si fermava, chiudeva il grande ombrello incerato ed entrava nella bottega di faccia di cui Luciano sentiva suonare il campanello. Una ragazzina stava talvolta sulla soglia della bottega guardando se passava qualcuno e intanto scalzet-tava con un fare di piccola comare; un'altra che pareva più vecchia stava sempre seduta accanto alla piccola finestra ad inferriata e attraverso al velo della pioggia e ai vetri sporchi sembrava bella, con un profilo puro e fine. Pareva che leggesse e cucisse. La prima volta che alzando gli occhi vide Luciano, che la guardava da una finestra della grande casa di faccia — sempre deserta e chiusa — ebbe un tal sopramalto e fece un viso così spaventato che il giovane non potè trattenere un sorriso. La guardò più attentamente: aveva un grazioso atteggiamento infantile, ad ogni momento alzava il capo, gli gettava uno sguardo furtivo e lo riabbassava con una visibile voglia di ridere. Era la prima creatura che gli ispirasse un po' di curiosità e di simpatia, da un pezzo in qua... Una mattina egli attraversò la strada ed entrò nella bottega a comprare delle cartoline illustrate: la bottega era una mercerìa, piccola come una scatola, con un odor di chiuso, scura e triste. La ragazzina lo servì in silenzio: era bruttina, ma con un'aria risoluta e fiera, molto diversa dalla sorella maggiore che gli appariva adesso meno bella di quanto sembrava da lontano, meno regolare e fine, ma più fresca e più rossa, con un piccolo corpo grassoccio, un viso simpatico, dal sorriso gentile e dallo sguardo dolce e ingenuo. E aveva una parlantina!... Fece subito amicizia con Luciano, gli disse che si chiamava Ginetta, mentre sua sorella si chiamava Annina, che là dentro si annoiavano a morte, poichè non erano gente del paese: stavano in città prima, quando i loro genitori erano vivi e avevano un bel negozio... Poi erano rimaste sole e povere, avevano dovuto accettare quella bottegucciа in eredità da una vecchia zia, ma si annoiavano, si annoiavano!... Le due sorelle non si rassomigliavano proprio per niente: la piccola era silenziosa, magra, bruna, attiva, instancabile come una formica, piena di giudizio, capace di far economia, sempre occupata dell'avvenire; la maggiore invece, pigra, spensierata, ciarliera, sventata, non faceva che fantasticare o leggere. Si capiva che Annina aveva una compassione tra tenera e sprezzante per lei, e la ragione, Luciano la seppe più tardi, quando le fanciulle ebbero più confidenza in lui: Ginetta era stata molto malata perchè le era morto il fidanzato cattivissimo qualche anno prima.

— E' una testa!... — diceva Annina stringendo le labbra. — Per lui, non venderebbe un soldo di roba!...

Luciano finiva col far delle soste interminabili nella bottegucciа che gli pareva meno triste colla grande casa Carelli: non veniva quasi nessuno a comprare, Annina si dava un gran da fare nelle mensole di sopra e Ginetta chiacchierava senza posa, sospirando di tanto in tanto: — Ah che noia, questo tempo!... — Quando finalmente lo pioggia cessarono, ella disse cogli occhi pieni di desiderio: — Ah come dev'essere bello il vostro giardino adesso!... Questo mi piacerebbe vederlo!...

— E' facile... Non avete che da attraversare la strada.

Ella scrollò il capo sorridendo. Ma la sera dopo, d'intesa con Luciano, pienetrò per la porticina rimasta aperta, dopo aver raccomandato, ad Annina di lasciare il lume acceso nella bottega. Le sere dipoi si abituò a tornare in casa al buio, quando la sorellina dormiva già. Ogni volta Luciano l'aspettava sopra una panchina il presso; quando la sentiva arrivare si alzava, la pigliava per la vita e la guidava per il giardino, che era bellissimo dopo le lunghe piogge, in piena fioritura, sotto la luna piena, nel sereno di una nitidezza diamantina. In fondo, dopo le aiuole, dopo un folto di cipressini, dopo un lungo pergolato di vite americana, c'era in un boschetto di noccioli un piccolo chiosco verde con due panche e una vecchia tavola di pietra: là seduti, stretti, commossi, essi tacevano a lungo ascoltando lo stridio dei grilli e il fruscio che faceva tra le foglie qualche scoiattolo arrampicandosi su per i noccioli.

Quando egli la baciava, alzandole il viso più tondo e più bianco sotto la luce fredda delle stelle che splendevano sul loro capo, ella sorrideva colla bocca gonfia e tremante di pianto represso, di pianto d'amore. In quelle notti di tenerezza, Ginetta aveva la divina intuizione del silenzio. Tutta la sua grassa ciarliera scomparivа: una volta sola, in principio, aveva parlato a lungo del suo fidanzato, confessando ch'era stato unito a lei da un'intimità maggiore, ed ella non se ne doleva no!... poichè egli l'aveva amata molto... Ma poi aveva saputo tacere. Erranti tra l'ombra degli alberi, nel silenzio animato della notte, colle mani intrecciate, sentivano ognuno in una maniera diversa la malinconia profonda e poetica di quelle rapide ore. Poi, quando ella era in casa, nel suo letto, si addormentava beata, senza mai domandarsi una volta se veramente egli l'amava e che cosa avrebbe fatto di lei, tanto la sua fede era piena e candida. Annina intanto sognava che Luciano sposava sua sorella e che lasciava a lui in custodia quella bella casa; il giovane, rimasto solo, si attardava nel giardino, il suo tormento non era cessato, ma languiva in una tristezza fredda, in una stanchezza profonda... Un giorno finalmente ricevette la lettera di un amico: gli scriveva che ella era partita per sempre, che non sarebbe tornata mai più... Egli poteva dunque tornare... la lotta era finita, la battaglia vinta, il pericolo superato. Un gran gelo l'invase: oh come gli costava cara quella vittoria!... Tutto il suo coraggio cadde, il suo cuore gli rinfacciò tanti ragionamenti inutili, mai si era sentito così infelice — infelice oltre ogni dire — ora che aveva la certezza della fine... Per la prima volta pianse disperatamente, non come un uomo che ha vinto e sente pesare la sua passione e piange ciò che ha perduto, con forte rassegnazione, ma come il fanciullo al quale hanno ingiustamente tolto la cosa più cara. Quando Ginetta lo raggiunse egli aveva ancora sul viso le traccie del pianto. Teneramente, ella gli cinse il collo con le braccia.

— Che hai!...

— Niente... Partirò...

— Partirai!...

Ella abigottiva.

— Perchè!... Che t'ho fatto?

Non sapeva ancora che non contava niente per lui... Ed egli, cieco di sofferenza, crudelmente, per sfogarsi, le raccontava adesso il suo amore e il suo dolore, come avesse fuggita la città, perchè amava una fanciulla e non poteva sposarla e voleva rispettarla... Ella compreso prima confusamente e poi chiaramente: sentì tutta la crudele realtà, capì che un'orribile cosa le era accaduta, che un uomo l'aveva baciata e presa, senz'amarla, ricordò bene ch'egli non le aveva mai detto una parola d'amore...

Mentre la baciava pensava ad un'altra, quando la stringeva a sè, in silenzio, pensava ad un'altra; mai, forse, s'era occupato di lei... Oh l'orrenda cosa!... E non sapeva rivoltarglisi contro, perchè lo amava e soffriva a vederlo soffrire: nel suo semplice cuore non trovava un rimprovero, ella intuiva che tutto era inutile, che l'amore non si impone e non si pretende... E piangeva e lo lasciava piangere sulla sua spalla senza mandarlo via e senza neanche domandargli:

— Perchè hai creduto che io non potessi soffrire come te!...

Sentiva, sentiva quel cuore egoista chiuso a lei, per sempre: egli era solo a soffrire, ella era sola a soffrire... Non c'era nulla di comune fra di loro.

Quando egli partì, un po' placato, col cuore così muto che gli pareva morto, non la vide nella bottegucciа. Annina lo salutò seccamente e gli disse:

— Ginetta è malata...

Ma egli partì lo stesso, pensando a lei con molta pietà e con un po' di rimorso, e la dimenticò.

CARCLA PROSPERI.

In una via di Tripoli

Disposizioni per l'uso della radiotelegrafia sulle navi mercantili

Roma, 3, notte.

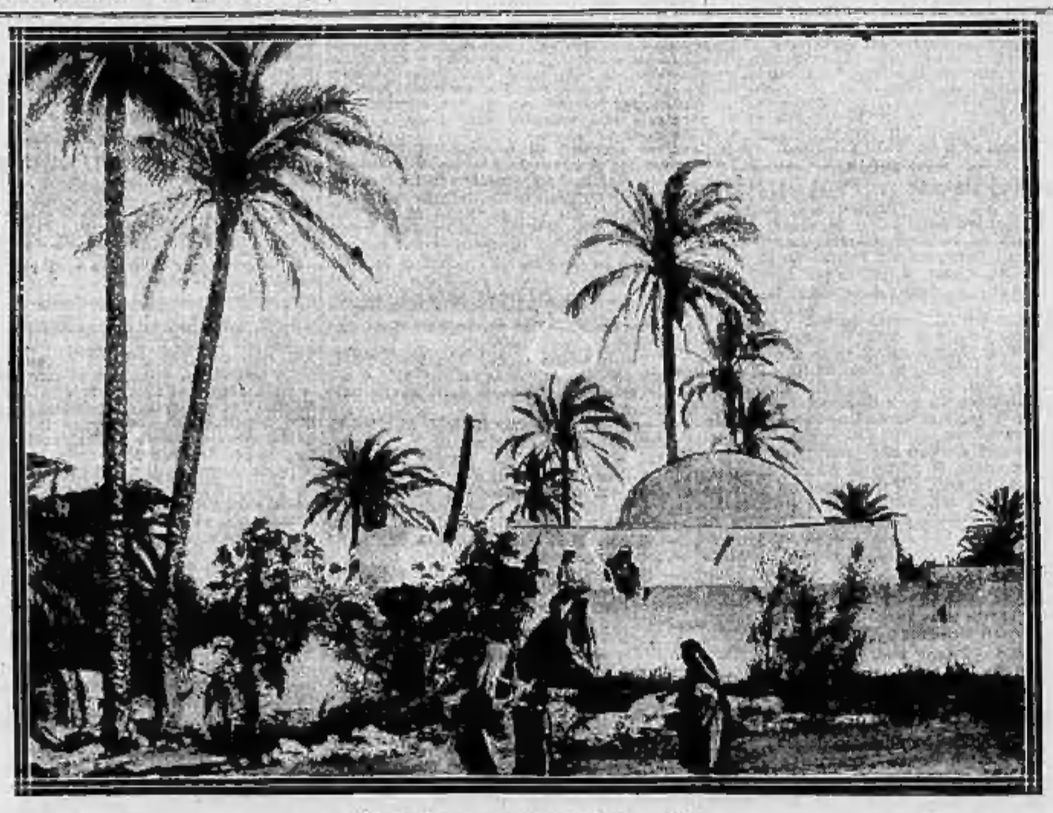
Nel «Bollettino della Regia Marina» vi è una speciale disposizione, avvisante le Capitanerie di porto che portino a conoscenza della marineria quanto è disposto all'articolo 1.o del Regolamento del 1.o febbraio 1912, numero 127, per la esecuzione della legge sulla radiotelegrafia e radiotelefonia, che vieta alle navi di servirsi delle proprie stazioni radiotelegrafiche o radiotelefoniche, quando si trovino ancorate in acque di Stato, tranne nel caso di pericolo, per avviso, o richiesta di soccorso, o quando siano in partenza, ovvero per motivi di urgenza, nella prima mezz'ora dopo l'arrivo, o quando, infine, le comunicazioni con la terra siano impedite per forza maggiore, o vietate per misure sanitarie. I contravventori incorreranno nelle pene comminate dall'articolo 3 della legge del 1910, numero 395.

La R. Nave "Cap. Verri,, in armamento

Roma, 3, notte.

Con Regio Decreto 3 corrente, è stato dato l'ordine che passi in armamento, a Taranto, la regia nave «Capitano Verri», col seguente Stato Maggiore: Primo tenente di vascello, Levi Bianchini; sottotenente di vascello, Bernotti, ufficiale in seconda.

L'ex-sergente maggiore PAOLO BOERIS, *del 5.o artiglieria, nativo di Villarbasse, recentemente promosso sottotenente nel Corpo di spedizione per meriti speciali.*



Nell'onsi di Tripoli

Reduci dalla Libia festeggiati A Milano

Milano, 3, notte.

Stamane alle ore 10.30 con treno speciale sono arrivati alla stazione di Porta Sempione 253 soldati del 7.o fanteria reduci da Derna al comando del sottotenente Balestra. Una grande folla gremiva il piazzale della stazione, e si assiepava lungo i binari, a stento trattenuta da cordoni di carabinieri. Attendevano i reduci dalla Libia molte associazioni e rappresentanze di istituti e scuole, con bandiere. Fra le autorità militari si notavano il generale Pirozzi, comandante interinale del presidio, il capitano di Stato Maggiore Ruggeri, nonchè molti ufficiali superiori in rappresentanza di tutti i reggimenti del presidio. Fra le autorità civili erano il sindaco on. Greppi, ed il rappresentante della prefettura. Alle ore 10.55 quando il treno è entrato in stazione la musica del 7.o fanteria ha intuonato la Marcia Reale, mentre la folla, che ascendeva a circa venti mila persone applaudiva fragorosamente ed i soldati salutavano commossi dai finestrini, del treno agitando i berretti. Formatosi a stento il corteo, questi, percorrendo le vie Pallavicino e Mascheroni, si è diretto alla caserma degli alpini in via Mario Pagano, tutta addobbata da trofei, di bandiere tricolori e da stemmi. Ivi erano preparate numerose tavole ed ai soldati venne offerta una colazione. La folla invase il cortile ed una compagnia di soldati si schierò da un lato per il servizio d'ordine. Alla fine della colazione vennero pronunciati alcuni discorsi applauditissimi.

A Pisa

Pisa, 3, notte.

Alle nove, provenienti da Derna, sono giunti in congedati della classe del 1888, appartenenti al 22.o reggimento fanteria. Fin da ieri erano il sindaco, le Associazioni militari e gli studenti universitari avevano pubblicato un manifesto. Stamane tutte le finestre dove doveva passare il corteo erano imbandierate. Alle 8 gli studenti universitari, con tre Musiche, si sono recati alla stazione. All'arrivo del treno i presenti, che erano circa 10 mila, ruppero in un'entusiastica dimostrazione. I reduci vennero ricevuti dal sindaco, senatore Buonamici, che portò il saluto della cittadinanza, dal generale Davanzo, dal tenente-colonnello comandante il deposito del 22.o reggimento e da altre Autorità. I soldati furono accompagnati alla caserma tra due fittissime ali di popolo. Lungo il percorso è stato un lungo e continuo acclamare ai nostri soldati, mentre dalle finestre cadeva su di essi una pioggia di fiori. Impossibile descrivere l'entusiasmo. Gli studenti e gli alunni delle scuole elementari facevano a gara a portare ai reduci chi il fucile, chi lo zaino. Giunti alla caserma, malgrado l'ordine fosse di far entrare solo i soldati, una fiumana di popolo penetrò nel quartiere, dove vennero emesse grida di: *Evviva l'Esercito! Viva il 22.o reggimento fanteria!* Alla dimostrazione presero parte circa 40 mila persone.

A Bologna

Bologna, 3, notte.

Alle 22.30 giunsero alla nostra stazione, reduci dalla Libia, 110 richiamati del 35° fanteria, accolti fastosamente da una folla immensa imponente. Alla stazione convennero associazioni con bandiere e musiche e moltissimi studenti. Le vie Indipendenza, D'Azeglio, Ugo Bassi erano illuminate ed imbandierate fino al quartiere. La circolazione riuscì va difficile. Questi richiamati erano partiti da Bologna il 30 ottobre e furono aggregati al 18° fanteria. Sbarcati il 4 novembre, ebbero per i primi l'onore di iniziare l'offensiva. Presero parte a tutte le principali operazioni di guerra, riscuotendo l'elogio del generale Caneva. La grandiosa manifestazione della cittadinanza bolognese per il ritorno in Patria dei 110 richiamati è stata veramente solenne.

A Ivrea

Ivrea, 3, notte.

Reduci dalla Libia, giunsero col treno delle ore 15 una cinquantina di congedati del 4.o reggimento alpini. Furono a ricevarli alla stazione gli ufficiali del presidio, le Autorità civili, la Banda del 54.o fanteria ed una folla di un migliaio di persone. Fra queste notavansi famiglie di alpigiani e valligiani delle colline canavesane e dei monti valdostani, accorse a salutare i loro cari al ritorno dalle terre africane. I congedati, complimentati dai loro superiori, furono baciati, abbracciati, fatti segno ad ogni tenerezza dai loro parenti. Lo spettacolo era commovente e pittoresco.

A Brescia

Brescia, 3, notte.

Oggi, inaspettatamente arrivarono alla stazione di Brescia 295 alpini appartenenti al valoroso battaglione «Edolo» che in Libia prese parte a numerosi ed eroici combattimenti. 75 ripartirono subito per Lecco; 90 per Edolo e 130 rimasero a Brescia. La musica del deposito suonando avvertì la cittadinanza del loro arrivo. Gli studenti, avute poche ore di vacanza, attorniarono gli arrivati acclamandoli, percorrendo le vie principali della città. A mano a mano il corteo si ingrossava così da costituire completamente il largo Zanardelli. Il corteo, dopo aver percorso altre vie, proseguì poi per la caserma dei bersaglieri, ove il corteo si sciolse al grido di: «Viva l'Esercito!» e «Viva l'Italia!».

A Bari

Bari, 3, notte.

Sono giunti, provenienti da Derna, 14 soldati congedati, ricevuti alla stazione dai generali comandanti il corpo di armata e la divisione, dal Sindaco, dalla Giunta, da molti ufficiali e altre autorità e da una folla di circa duemila persone. Formatosi il corteo, i soldati sono stati accompagnati fra l'entusiasmo della cittadinanza al palazzo comunale, dove fu offerto un ricevimento in loro onore.

CONSERVAZIONE E RICUPERO DELLA SALUTE

Allo scopo di rialzare la vitalità esausta di donne gestanti, nutrici, o bambini gracili, i sanitari prescrivono da molti anni la Emulsione Scott d'olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda che riunisce gli elementi (grassi e fosfati) mancanti negli organismi impoveriti. E' superfluo dire che la cura sarà tanto più pronta, quanto più presto sia iniziata, cioè ai primi sintomi di malessere. Riportiamo una dichiarazione che conferma quanto è esposto sopra: "Volli persuadermi dell'efficacia terapeutica della

EMULSIONE SCOTT

controllando diversi casi di gestazione ed allattamento in signore molto delicate. La potenzialità del rimedio è stata evidente. Ebbi anche prove soddisfacentissime nella cura di bambini gracili, anemici ed in quelli affetti da rachitismo." Maria Gedina Greggio, Ostetrica, Via Miani No 31, Rovigo, 15 Marzo 1909. Ogni sanitario può citare esiti di cure, come pure ogni madre di famiglia, giacchè la Emulsione Scott è in uso da una trentina d'anni fornendo i migliori risultati, in tutte le prove che con essa furono fatte e singolarmente nella ricostituzione degli organismi deperiti. Dimostrata l'utilità pratica del rimedio, bisogna fare presente che la emulsione da usarsi è quella di Scott, giacchè qualsiasi altra darebbe risultati negativi, nessuna essendo uguale alla genuina. In ogni periodo della vita, dall'infanzia alla vecchiaia, la Emulsione Scott è il rimedio più efficace per la conservazione e il ricupero della salute.

La Emulsione Scott trovasi in tutte le farmacie

Il processo della *FIAT* illustrato

L'*Industria Sportiva* nel numero di maggio, tra i vari ed interessanti articoli «Giovanni Pascoli e lo sport» di «Io Ciolo», «L'arte e i grandi avvenimenti sportivi» di Augusto Biagi, illustrato da Ugo Vigano, «La relazione annuale del Touring-Club Italiano», illustrato da Rubino, «La potenza del Motore» di Seniga, segretario gen. dell'Automobil-Club, ecc. ecc., pubblica pure un interessante articolo: «Il processo della Fiat» illustrato, i cui imputati, Parte civile, difensori e i magistrati vengono magistralmente puparzzettati dalla penna d'un notissimo pittore torinese.

Per abbonamento inviare cartolina-vaglia all'Amm.: Palazzo del Commercio - Via Unione, 1 - Milano. (18911 M)

FERRO-CHINA BISLERI

VOLETE LA SALUTE ??

MILANO

E' indicatissimo pei nervosi, gli anemici, i disturbi di stomaco.

L'Ill. D.r A. DE GIOVANNI, Rettore della Regia Università di Padova, scrive: «Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il FERRO-CHINA-BISLERI potei assicurare di aver ottenuto conseguito vantaggiosi risultati.»

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola

"Sorgente Angelica"

Esportazione in tutto il mondo

Produzione annua 10.000.000 di bottiglie

SALSOMAGGIORE

Stazione Termale di Fama Mondiale

Grande Albergo Milano

Casa di Primo Ordine

Reparto di Bagni di cura

Salotodiche nell'Albergo

CUCINA ACCURATISSIMA

Domandare opuscoli alla Direzione.

Propr. F.LLI FERRARIO

CARABANA Presa in dose di un Bicchierino a Marsala seguito immediatamente dalla piccola colazione del mattino, *Purga, Assettizza e conserva la salute.*

Società "LA TESSILE"

MILANO

WOLLEN

STOFFE TUCH

UOMO e SIGNORA

Grazie a Brasco e chiunque ci richiede inviamo fuori Milano Campionario e Catalogo

PRIMAVERA-ESTATE

assortito delle ultime novità.

Si approssima l'estrazione più importante della

Lotteria Nazionale Torino-Roma

con un PRIMO PREMIO di

UN MILIONE E MEZZO

Per ricevere **subito** una cartella (tre biglietti) concorrente agli 8982 premi per un importo complessivo di oltre **DUE MILIONI** che saranno estratti il

2 prossimo Giugno

basta abbonarsi alla **STAMPA** per tre mesi pagando L. **6,50** (estero L. 11,25), per sei mesi pagando L. **10,25** (estero L. 20), per un anno pagando L. **18** (estero L. 37), oppure per sette mesi e mezzo (16 Maggio a fine anno) con L. **12,40** (estero L. 24,50).

Per coloro che si recano in campagna

apriamo sin d'ora e con qualunque decorrenza gli abbonamenti con regalo della cartella della Lotteria ai seguenti prezzi:

Tre mesi . **L. 6,50** (estero L. 11,25) — Quattro mesi L. **7,80** (estero L. 14,15)
Cinque mesi L. **9** (estero L. 17)

Per esempio, chi si recasse in campagna il 10 Luglio, può prendere sin d'ora un abbonamento per tre, quattro o cinque mesi alle condizioni suesposte; riceverà **immediatamente** la cartella della Lotteria e l'abbonamento non decorrerà che dal giorno fissato.

GLI ABBONATI

che desiderassero ricevere **due** cartelle invece di una, non avranno che da aggiungere

Lire 2,50

ai vari prezzi d'abbonamento sopra indicati. È così un nuovo regalo di L. 0,50 che la nostra Amministrazione loro offre, dato che il valore d'ogni cartella è di 3 lire.

AVVERTENZA — Coloro che mandano l'importo a mezzo di vaglia postale devono aggiungere ai suddetti prezzi L. 0,15 per l'Italia e L. 0,25 per l'Estero, per la spedizione della cartella in piego raccomandato.

REATI E PENE

Il processo contro gli ex amministratori della Fiat

Udienza antimeridiana del 3 maggio

La discussione peritale s'avvicina al suo termine dopo avere occupata quasi una intera settimana. Il perito prof. Viale compie proseguita la sua deffensionale riguardo all'operazione Figari ed ampiamente la svolge. Rifà la storia dell'operazione stessa dal suo inizio al suo svolgimento, alla sua fine. E ricostruendo minutamente le vicende della convenzione, dimostra che la Società ed il Consiglio dovevano sapere dell'anticipata consegna dei titoli ai Figari da parte dei signori Scarfiotti ed Agnelli. L'anticipata consegna fu necessaria, fu utile? Era secondo il perito indispensabile e vantaggiosa. Quindi opera meritoria fecero i sigg. Scarfiotti ed Agnelli mutuando alla Società quei titoli che la misero in grado di fare la necessaria consegna. Essi non intendevano però di spossessarsi di titoli: ma correvano un rimarchevole rischio. Se la Società fosse per avventura caduta in fallimento, i signori Scarfiotti e Agnelli rimanevano creditori chirografari: se invece fallito per caso il Figari questi non avrebbe avuto nessun obbligo di restituire i titoli ai signori Agnelli e Scarfiotti. E non è vero, quello che ha detto il perito d'accusa che l'operazione si fosse risolta in una vendita a contanti delle 3000 azioni. Nè abbero mai i signori Scarfiotti ed Agnelli intenzione d'allenare le azioni o trapassarle in possesso della Società. Non era conveniente affatto un aumento di capitale della Fiat per 5000 azioni.

L'accordo col Figari non fu bensì all'opinione pubblica ed aveva infinito sinistramente sul valore delle azioni, che incominciarono a precipitare, rendendo non solo inopportuno ma assurdo l'aumento di capitale. Quindi ha torto il perito fiscale che lo credeva possibile. Poichè l'esercizio 1907 presentava floridissime previsioni, è stato saggio il contrarre qualche debito per fronteggiare la situazione del 1906 colla convinzione di soddisfare questi debiti con i maggiori utili della produzione 1907.

Si rese così necessaria l'abrogazione della convenzione. La Fiat non ha avuto nessun pregiudizio patrimoniale. Ella uscì dall'abrogazione con la transazione della lite e con la deperimazione delle condizioni di favore fatte all'Italia, senza più l'obbligo di fare l'aumento di capitale. Tanto è vero che il pubblico diede subito una maggiore estimazione del patrimonio della Società, facendo salire il prezzo delle azioni. I vantaggi non si possono tradurre nè concretare in cifre, ma essi ebbero una sicura influenza sugli avvenimenti futuri. La correttezza amministrativa dell'operazione è dunque provata. I signori Scarfiotti e Agnelli, come privati, escono dall'operazione colla perdita di L. 150.000.

Come partecipanti al Sindacato i signori Agnelli e Scarfiotti erano completamente estranei ai danni e ai vantaggi della Società. E dal resto questa operazione al Sindacato ha dato un minor danno di circa 40 mila lire. Come individui e come operatori hanno perciò i signori Scarfiotti ed Agnelli perduto e non lucrato. Essi furono correttissimi ed anzi dimostrarono una fervida generosità verso la Società, cui avevano consecrato tutte le loro energie ed attività (*Agnelli e Scarfiotti a queste parole del perito si dimostrano visibilmente commossi*).

Le conclusioni a cui viene il perito escludono completamente ogni ragione d'accusa contro gli imputati per la famosa questione Figari.

S'impronde quindi la discussione sull'aggiotaggio.

Il perito prof. Astuti, considerati i molti contratti della Fiat, le sue partecipazioni ad altre Società industriali, lo spezzamento delle azioni, conferma le sue conclusioni scritte che formarono base in istruttoria alle imputazioni.

Circa la prima parte del quesito proposto per riguardo ai sindaci e cioè di riferire le parti superstiti delle imputazioni della accusa accusa il confronto alle imputazioni dell'ordinanza, alle specifiche differenze dei bilanci e degli inventari, il professore Astuti, a nome anche dei ragionieri della perizia collegiale, dichiara non essere possibile il coordinamento delle rispettive loro conclusioni alle indicazioni contenute nella sentenza della sezione d'accusa, perchè questa non si riferì alle une, piuttosto che alle altre conclusioni peritali, ma da tutte trasse elementi e menzione alle cifre indicate nei capi d'imputazione. La Difesa chiede atto per bocca dell'avv. Cavaglià che si troverà menomata nell'esercizio del suo dovere di difendersi degli addebiti fattile, se anche al termine della discussione tali addebiti non vengano tassativamente precisati. Il prof. Broglia aggiunge che egli non ha potuto rilevare dove abbia presa la sezione d'accusa la cifra di 4 milioni nell'esercizio industriale.

Presidente: — Ha aggiunto un milione.

Avv. Barberis: — Una cosuccia da nulla!...

Il P. M. dice che il tribunale giudicherà su la imputazione, così com'è fatta. Legge o no. Quando dice incidentalmente ciò augura agli imputati che sia la prima e l'ultima volta di trovarsi trabiti a giudizio. Il cav. Agnelli, inchinandosi ironico esclama:

— Grazie!

Il perito *prof.* Astuti, a proposito dell'imputazione fatta al Damevino, riconosce che questi ha perduto più di un milione nella vendita di azioni Fiat e che all'atto della costituzione della nuova Fiat di 12193 azioni risultava possessore il signor Damevino. Il prof. Conti legge le sue conclusioni sull'aggiotaggio... che non sono conclusioni, perchè crede la materia estranea al giudizio d'un perito ma solo provabile con testimonianze o documenti d'udienza.

Nella seduta pomeridiana la discussione peritale sarà ripresa.

Udienza pomeridiana

Dopo alcune brevi comunicazioni su procedendi quesiti, il perito prof. Fanoglio parla delle operazioni fatte in borsa dal Damevino per escludere che questi abbia agito per conto dei signori Agnelli e Scarfiotti. Risulta da tali operazioni che il Damevino vi ha perduto oltre 1 milione e 700 mila lire. Il prof. Cotta Ramusino viene poi a lungo dell'aggiotaggio, per concludere che gli imputati non sono responsabili delle imputazioni a tal proposito contro di loro elevate e che, colla sua febbre di speculazione, il vero colpevole d'aggiotaggio è il pubblico.

Così la discussione peritale è finita.

Lunedì i periti presenteranno le loro conclusioni scritte e martedì incomincieranno le arringhe.

Processo Cuocolo

Verona, 3. sera.

Anche oggi ha parlato l'avv. Luca Torre della difesa sostenendo che Abbatemaggio ha detto il falso in riguardo a tutti gli imputati, ma specialmente per il Morra. Critica quindi l'opera dei marescialli Capezzuti e Farris.

Nell'udienza pomeridiana, l'avv. Luca Torre continuò la sua arringa, concludendo alla fine con l'augurio che i giurati assolvano il suo difeso, il Morra, senza pietà e senza preoccupazioni, ma con giustizia.

Prese quindi la parola l'avv. Miceli, in difesa di Giuseppe Salvi. De Gennaro, Esposito, Minichiello e Fraumeno. Egli rileva che, contrariamente a quanto sostiene il procuratore generale, l'attuale non è processo indiziario, nè ora si discute il delitto Cuocolo, ma il delitto Abbatemaggio. « I colpevoli del grave sopruso commesso non sono, nè la Pubblica Sicurezza, nè l'Arma dei carabinieri, ma i delegati Ippolito e Ventimiglia ». Prosegue, poi, prospettando il quadro generale dell'accusa, e si ripromette di parlare domani di Abbatemaggio.

Alle ore 19 l'udienza è tolta.

I pensionati di Stato contro l'Amministrazione del Tesoro

Lecce, 3, sera.

I pensionati di Stato, e per essi i presidenti dei rispettivi Sodalizi, costituiti in ogni Provincia d'Italia, e riunitisi in Roma nei giorni 30 e 31 marzo, avevano deciso, fra l'altro, di sperimentare un'azione giudiziaria contro gli Uffici del Tesoro, delegati ad applicare la ritenuta sulle pensioni, onde ottenere che la ritenuta medesima non sia più, come ora, applicata in una misura maggiore di quella stabilita dalla legge 7 luglio 1876, N. 3212.

Orbene, appunto di questi giorni, e più precisamente con atto del 20 aprile, testè scorso, un pensionato di Lecce ha convenuto i delegati del Tesoro di questa città, a comparire per il giorno 16 maggio, innanzi al Magistrato, onde sentirsi dichiarare illegale la maggiore ritenuta, con la conseguente condanna alla restituzione dell'indebito.

La somma che gli interessati sostengono indebitamente loro ritenuta, è di lire cinque annue, dal dì del godimento per ogni pensione diretta, il cui importo sia fra lire 301 e 2000, e di lire 15 per ogni pensione superiore a lire duemila. Ciò, perchè le aliquote dell'1 e del 2 per cento vengono erroneamente applicate sull'intero ammontare di ogni pensione, mentre vanno applicate sulle parti già determinate dalla legge, come si pratica per la ritenuta sugli stipendi, stabilita dalla legge stessa.

Terremo, a suo tempo, informati i lettori, dell'esito della causa.

Accuse infondate a un preside di liceo

Roma, 3, notte.

Dall'inchiesta eseguita al R. Liceo-Ginnasio Romagnosi di Parma dal prof. Borsani, ispettore centrale del Ministero dell'istruzione pubblica, è risultato che l'accusa mossa al capo dell'istituto, prof. Pelletti, di illegalità negli esami, di favoritismi, di intolleranza delle altrui convinzioni politiche o religiose, e di ostilità contro taluni professori dell'istituto medesimo sono del tutto infondate.

Sazonoff a Livadia

Pietroburgo, 3, mattino.

Il ministro degli esteri Sazonoff, accompagnato da Nelidoff, capo sezione per gli affari di Oriente e da Schibling, direttore della Cancelleria, è partito per Livadia.

Un naufragio

Berlino, 3, mattino.

Il *Lokal Anzeiger* ha da Copenaghen: « In seguito ad una collisione con un'altra nave, lo schooner francese *Swamir* è affondato nel mare d'Irlanda. Su 26 uomini d'equipaggio, 11 sono annegati ».

Un colloquio con il Sultano del Marocco

Parigi, 3, mattino.

Il « Matin » pubblica una lunga intervista che il suo corrispondente a Fez ha avuto con il sultano Mulaj Hafid.

Da questa intervista si comprende come il potere del Sultano sia stato assolutamente annullato d'un colpo con la proclamazione del protettorato.

Interrogato infatti dal corrispondente del « Matin » intorno alle cause dell'ammutinamento delle truppe, Mulay Hafid ha risposto: « Che volete che io ne sappia? Tutti vedevano bene che non ero più io che agivo, che gli ordini emanavano dalle autorità francesi; i documenti, gli ordini non portavano il sigillo scerifiano, bensì quello francese! Era quindi visibile a tutti, che io non potevo più far niente, poichè non contavo più. Lo stato d'animo delle truppe, come quello della popolazione, mi sfuggiva completamente. Non avevo più alcuna autorità su di essi; mi era impossibile, ammettendo pure che ne fossi stato avvertito da alcuno, intervenire personalmente ».

— Non di meno, insistette il corrispondente, quantunque foste spogliato, come dite, di ogni autorità sopra i vostri soldati, avevate potuto convincervi di essere considerato sempre come capo supremo, giacchè gli ascari, nelle loro lagnanze contro gli ufficiali, si sono diretti a voi per farsi rendere giustizia.

— Una parte soltanto di essi sono venuti da me, ma, in quel momento gli altri già si erano sollevati. Essi odiavano i loro istruttori. Se tutti avessero fatto ricorso a me, sarei forse riuscito a calmarli, come avrei calmato quelli che si erano rivolti a me se non avessero udito le fucilate. Si udiva già nelle caserme e nelle vie della città...

Quindi il Sultano torna ad insistere sopra la situazione difficile che gli è stata creata col levargli ogni suo potere, dicendo: « Mi si è spogliato di ogni autorità. Non sono nemmeno più un consigliere del Governo. Si agisce senza consultarmi anche negli affari miei personali con alcuni caids, nelle questioni per interessi di famiglia da regolare con alcune tribù. Mi è impossibile di agire senza passare per l'intermediario delle autorità francesi.

« Ebbene, mi sono io forse mai lagnato? E' la prima volta che ne parlo. Ho accettato ogni cosa. Mi si sono legate le mani e mi si gettò a mare ed ora mi si vorrebbe rimproverare di essermi bagnato!

« Ad ogni modo io considero l'avvenire tranquillamente. Potete trovare al Marocco una riserva ammirabile di soldati, ma è essenziale di non andare troppo presto... Per esempio il modo con cui si è prelevata una parte del soldo ai soldati per fornire loro un cibo uniforme, è stato troppo affrettato per gli stessi principi della vita mussulmana. Infatti era uno sconvolgimento completo di tutte le abitudini. Si voleva ritenere al soldato una « peseta » al giorno per i suoi cibi; ma se questo soldato è abituato a nutrirsi e vuole vivere con venticinque centesimi per consumare il resto nei piaceri o per darlo alla famiglia, perchè impedirmelo?

« L'aumento dell'esercito scerifiano è stato troppo rapido ed il reclutamento non abbastanza curato. La formazione affrettata dei quadri degli istruttori ha condotto qui ufficiali francesi di grande valore certamente, ma non abbastanza adattati alla mentalità degli ascari.

« Agite con prudenza, — concluse Mulay Hafid, — e avrete ai vostri ordini le truppe più perfetta che possiate desiderare! ».

Avendogli il corrispondente domandato se fosse deciso sempre ad abdicare, il Sultano rispose: « Questo è un affare che mi riservo di trattare ancora con il signor Regnault ».

Il *Matin* fa seguire a questa intervista la seguente nota: « Le minaccie di abdicazione del Sultano a cui è fatta allusione nell'intervista, si sono riprodotte più volte in questi ultimi anni. Queste minaccie sembrano avere per iscopo di ottenere dal Governo francese una forte scorta francese per condurre il Sultano a Rabat. Il desiderio di Mulay Hafid di intraprendere questo viaggio di piacere, è così vivo che ha dichiarato di voler abdicare qualora il Governo francese non accansenta a procurargli quanto occorre, perchè possa rendersi alla costa. Un telegramma del Regnault è arrivato al Ministero degli affari esteri da che Mulay Hafid ha fatto le sue dichiarazioni al nostro inviato speciale, e tale telegramma annunzia che Mulay Hafid è diventato più ragionevole ».

La situazione a Fez

Mandano da Fez, in data 30: La situazione, a Fez, e nella regione, è stazionaria. Il disarmo generale si effettua facilmente. Senza certo che l'esercito scerifiano sarà bentosto poichè gli avvenimenti hanno provato che l'organizzazione militare attuale deve essere modificata. Il Sultano indirizzerà alla tribù una lettera simile a quella letta agli ascari, nella quale non sarà pronunziata la parola « protettorato ». Hafid desidera sempre lasciare Fez, benchè il suo « entourage » lo sconsigli. A causa del pericolo latente, il Sultano ha abbandonato il palazzo « k. » recato nella sua proprietà, a Bellia. Regnault attenderebbe qui l'arrivo di Lautey, che resterà con lui qualche giorno.

La lettera di Hafid, letta alle truppe scerifiane, ricorda e riprova gli atti di alcuni ascari, che hanno agito senza riflettere alle conseguenze dei loro atti e alla repressione che ne sarebbe seguita.

Hafid dichiara che le truppe devono servire al paese e agli abitanti. « La Nostra Maestà — egli dice — è in completa comunione di vedute col Governo francese e una stretta amicizia la lega a lui. Ogni atto vile, commesso da uno di voi, è in contraddizione con la nostra volontà, ed è cosa contraria ed opposta agli interessi della Nazione e del Paese ».

Uno scambio di telegrammi ha avuto luogo tra il generale Liautey e il sultano Mulay Hafid. Il telegramma di Liautey avvertiva il Sultano della propria nomina e l'assicurava del suo desiderio di meritare la sua fiducia. Nel suo telegramma il Sultano esprimeva al generale le sue felicitazioni per la nomina ed esprimeva la gioia della scelta.

La Porta comunica alle Compagnie di navigazione la sua decisione sui Dardanelli

Costantinopoli, 2.

Un avviso della Porta, comunicato agli agenti delle Compagnie di navigazione annunzia la decisione di riaprire i Dardanelli, ed aggiunge che le operazioni necessarie all'apertura dello stretto sono cominciate.

Sarà possibile togliere le mine al più tardi fra quattro giorni. Un avviso ulteriore annunzierà la riapertura.

Per prevenire accidenti che potrebbero nascere in seguito all'ingombro delle navi che attendono il libero passaggio, la Camera marittima estera ha consegnato alla Prefettura del porto un Memoriale contenente i suoi desiderata. Tra l'altro la Camera chiede che il passaggio venga dato secondo la data d'arrivo in porto e che i corrieri postali abbiano la precedenza.

(Agenzia Stefani).

Le modalità per l'uscita delle navi mercantili

Costantinopoli, 3, mattino.

Si è incominciato a ripescare le mine nei Dardanelli. Appena uno stretto canale sarà sgombrato la prefettura del porto stabilirà un ordine di precedenza per l'uscita dalle navi dai Dardanelli in modo che le prime arrivate avanti la chiusura dello Stretto, siano le prime a partire.

I vapori passeranno i Dardanelli in gruppi di tre e si seguiranno a una mezz'ora di intervallo. Soltanto dopo la partenza di tutti i piroscafi si permetterà a quelli che si trovano nel mar Egeo di passare i Dardanelli. (*Agenzia Stefani*).

Londra, 3, mattino.

Secondo il Lloyd, piloti speciali condurranno lunedì attraverso lo stretto dei Dardanelli tutte le navi provenienti dal Mar Nero, e poi quelle provenienti dal Mediterraneo.

Ieri sera alla fine della seduta della Camera dei Comuni, rispondendo ad analoghe interrogazioni, il ministro degli esteri, Grey, disse che le pratiche inglesi relative alle navi mercantili arrestate davanti ai Dardanelli furono accolte a Roma e a Costantinopoli con spirito molto amichevole.

Grey aggiunse che, dopo aver ricevuto l'annunzio della riapertura dei Dardanelli, chiese alla Porta a quale data prossima il passaggio sarebbe pronto per le navi neutrali.

La situazione in Siria

(*Per telefono alla Stampa*)

Parigi, 3, mattino.

Il *New York Herald* riceve dal Cairo una lettera che reca la data del 27 aprile. Il corrispondente premette questa informazione: « Ho ricevuto la seguente lettera da un corrispondente degno di fede che si trova in Siria e non desidera che il suo nome venga pubblicato ».

Ed ecco la lettera: « Come vi ho promesso, cercherò di descrivervi le condizioni in cui si trova questa città. Esse sono veramente penose: la povertà e la miseria regnano ovunque e sono facilmente visibili. Gli affari sono completamente arenati: le entrate della dogana turca a Beirut nelle circostanze normali ascendono a circa 1500 lire turche alla settimana; dal principio della guerra la media è scesa a 300 lire. Ciò basterà a darvi un'idea delle condizioni degli affari.

« Per quanto concerne le condizioni politiche del paese, ho ogni ragione di credere che, se la guerra non avesse unito i maomettani, il Governo dovrebbe ormai far fronte ad una rivoluzione. La popolazione è più che scontenta. Non vi sono state in realtà elezioni al Parlamento; i giovani turchi hanno semplicemente detto ad alcuni uomini di andare a sedere a Costantinopoli come deputati. Gli impiegati che hanno voluto fare qualche opposizione sono stati licenziati. Minaccie di ogni genere sono state fatte agli elettori. Insomma, i giovani turchi non volevano che a Costantinopoli fosse rappresentato altro partito che il loro e vi sono completamente riusciti.

« Per accrescere la miseria e la povertà dei « cani cristiani » questi debbono ora prestar servizio nell'esercito e pochi naturalmente lo fanno volentieri: quindi pagano 50 lire turche per essere esentati dal servizio dopo tre mesi. In realtà il Governo non desidera affatto avere soldati cristiani, è il loro denaro che gli occorre.

« Coloro i quali non possono pagare sono trattati male e spesso costretti a chiedere alle loro case le 50 lire turche per non essere ridotti a mal partito. Infine quelli che non potendo pagare lasciano il paese si contano a centinaia. L'America e l'Egitto offrono loro un ricovero assicurato.

« Ma le sofferenze dei cristiani nella città sono nulla in paragone di quelle a cui sono soggetti nell'interno. Impiegati turchi si recano nei villaggi, chiamano alle armi uomini i quali hanno trascorso oramai l'età per il servizio militare e quando essi non hanno il denaro necessario per pagare la loro esenzione danno i loro cavalli, le loro pecore e i loro buoi..

« Si può comprendere da ciò quali siano le loro tristi condizioni. E' impossibile che le cose si prolunghino così. Notate bene quanto vi dico: non si tosto la guerra sarà terminata, vedrete tutto l'impero turco in fuoco e fiamme per una rivoluzione. Gli eccidi e gli assassini si succederanno e quanti misfatti saranno compiuti tanto dal Governo quanto dal popolo ».

Qui finisce la lettera, ma il corrispondente aggiunge: « Già da molto tempo il fatto era noto che un gran numero di turchi e siriaci arrivavano in Egitto. Costoro non hanno nulla a che fare con la guerra, ma sono avversari del Comitato « Unione e Progresso » e sono stati costretti a lasciare il paese per ragioni politiche ».

L'aviazione militare in Inghilterra

Londra, 3, mattino.

Il « Daily Mail » annuncia che il Governo ha autorizzato l'acquisto di sessanta aeroplani, che saranno ripartiti tra l'Esercito e la Marina.

Il numero delle macchine sarà poi portato a cento.

La Giunta delle elezioni in seduta segreta dichiara contestata l'elezione d'Alessandria

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 3, sera.

Oggi, si è riunito a Montecitorio, in seduta segreta, la Giunta delle elezioni, ed ha preso in esame la elezione di Alessandria (proclamato eletto l'on. Carlo Ferrero). Per questa elezione era stato nominato relatore l'on. Dari, il quale ha minutamente esposto alla Giunta le note vicende dell'elezione, vicende terminate con la proclamazione dell'on. Ferrero dopo il ballottaggio. L'on. Dari concluse proponendo la contestazione dell'elezione per queste ragioni: 1.o Perchè è necessario stabilire se il ballottaggio era stato legalmente proclamato, sia per la sostanza che per la forma, e ciò sebbene egli ritenga la validità di tale proclamazione, perchè non è possibile che tutte e 102 le schede dichiarate nulle dai seggi siano tali. Si appella alle condizioni previste dalla legge, perchè non vengano computate nel numero dei votanti, per stabilire il quoziente dei voti necessari; 2.o Perchè è giusto vagliare le proposte dei diciotto presidenti di seggi, che non avevano preso parte alla seconda votazione e che avevano precedentemente biasimato l'operato del magistrato presidente del seggio per avere egli proclamato il ballottaggio tra Bonardi e Ferrero.

Apertasi la discussione, l'on. Gennaro Libertini propose che prima di proclamare la contestazione dell'elezione di Alessandria sarebbe stato utile esaminare le schede contestate, e nulle e disperse, della prima elezione, ciò nella ipotesi che da questo esame potessero risultare tali dati di fatto da modificare completamente anche i risultati della prima elezione, proclamando peraltro eletto l'avv. Ferrero a primo scrutinio. Cornaggia concorda con le osservazioni fatte dall'on. Libertini.

Prese quindi la parola l'on. Turati, il quale propose di annullare la proclamazione dell'on. Ferrero a deputato di Alessandria, dovendosi ritenere illegale tale proclamazione, salvo alla Giunta di esaminare tutto il contesto delle elezioni.

Il relatore, on. Dari, dichiara di non potersi associare alla proposta dell'on. Turati, dichiarando però che reputa assolutamente necessario l'esame delle schede della prima votazione per constatare se effettivamente fu violata la legge proclamando il ballottaggio. Tale esame si dovrebbe fare anche per altre possibili conseguenze che potrebbero sorgere.

La Giunta delle elezioni approvò la proposta del relatore on. Dari, dichiarando contestata l'elezione di Alessandria, e fissando la discussione in seduta pubblica della Giunta delle elezioni, in Roma, per il giorno 24 maggio.

Le elezioni di Pontassieve e di Teano

Stamane, presieduta dall'on. Cappelli, si è riunita la Giunta delle elezioni in seduta pubblica per discutere delle elezioni contestate di Pontassieve (proclamato Rellini) e di Teano (proclamato Lonardo).

Sull'elezione di Pontassieve ha riferito l'on. Guarracini, esponendo la protesta del candidato soccombente Bonsinegna, dalla quale la principale è che il Rellini è inelegibile; perchè non si è dimesso sei mesi prima da presidente della Deputazione provinciale. L'avv. Lapegna, per il ricorrente, e l'avv. Ricci, per il proclamato, hanno sostenuto le ragioni dei due avversari.

Sulle elezioni di Teano ha riferito l'onorevole Abozzi, il quale ha esposte le numerose proteste presentate dai partigiani del soccombente Zanfagna e sopratutto quella che riguardano le varie condanne riportate dall'on. Lonardo per reati elettorali. L'onorevole Cosentano ha sostenute le ragioni dell'on. Zanfagna, l'avv. Gregoracci quella del Lonardi.

La sentenza arbitrale sulla divergenza fra l'Italia e il Perù per il reclamo Canevaro

L'Aia, 3, sera.

Il tribunale arbitrale che giudica la divergenza tra l'Italia e il Perù circa il reclamo dei fratelli Canevaro, che varie su una somma di 31.151 lire, ha deciso che il governo peruviano debba il 31 luglio 1912 rimettere alla legazione d'Italia a Lima, per conto dei fratelli Napoleone e Carlo Canevaro, in titoli di debito interno uno per cento del 1889, l'ammontare di 29.911 lire, somma rimessa dei due terzi dei titoli consegnati il 23 dicembre 1880 alla Casa Giuseppe Canevaro a Lijos e, in oro, 9388 lire, corrispondente all'interesse dell'uno per cento dal primo gennaio 1889 al 31 luglio 1912.

Il governo peruviano potrà ritardare il pagamento di quest'ultima somma fino al 1.o gennaio 1913, con l'interesse del 6 per cento a partire dal 1.o agosto 1912.

Il tribunale negra la qualità di reclamante italiano al conte Raffaele Canevaro, che è cittadino peruviano.

Vedrines fuori di pericolo

Parigi, 3, mattino.

Dopo aver ricevuto la Legion d'Onore, Vedrines è rimasto con sua moglie e suo fratello Emilio, anch'egli aviatore. Il ferito — dice l'*Excelsior* — gli prodigò i suoi consigli concludendo: « Sai, è uno sport pericoloso. Fa attenzione; io ritorno da lontano! So che tu sei bravo, ma anch'io sono o tu vedi dove sono! ».

Il dottor Picquis — secondo il *Journal* — ha dichiarato: « Io considero ora Vedrines come completamente fuori di pericolo. Non vi rimarrà un uomo storpiato. Egli potrà, se vuole, ritornare l'aviatore meraviglioso che era ».

Appendice della *Stampa* (35

MAZZARINO

ROMANZO

di EDUARDO LADOUCETTE

(Seguito e "I PEZZENTI,,)

— Il signor di Fontrailles! — ella esclamò, quando si fu austeramente, sebbene in tutta fretta, vestita.

— Sì, sono io, che accorro al convegno che voi, con tanto disperato appello, mi avete fissato! — disse, tutto commosso e trepidante, il duca.

— Convegno? Ma spiegatevi, per l'amore del cielo!...

Egli allora, indovinando la verità, cavò dal suo giustacuore la lettera e la mostrò.

— Oh! infamia! Infamia! — esclamò la giovane.

— Che dite, Genoveffa?

— Attirandovi qui, voi siete stato la vittima di una infamia senza nome...

— Un'infamia?!

— Sì, poichè vi si è teso un tranello!... Fuggite! Fuggite, e ne siete ancora in tempo! Ve ne scongiuro.

Ma in quello si udì uno strepito. Una porta del padiglione si aprì, e una voce ironica disse:

— Eh, ma non vi allarmate tanto e non vi guastate il sangue, mia cara tortorella! Vero è che è un po' troppo venire a scambiarvi le vostre confidenze proprio nel mio nido!

Genoveffa e il duca sobbalzarono, atterriti.

Dietro al sopravvenuto, apparivano una ventina di dragoni.

Genoveffa fece, freddamente:

— Quando un'ignominia, una viltà, un delitto infame si tramano in qualche luogo, si può esser sicuri che vi ci troverete voi, signor Beuil!

— Solo, però, accade talvolta che colui che ne è preso di mira, si metta sulle difese! — soggiunse il duca di Fontrailles, sguainando la spada.

— Oh! sghignazzò di Beuil! — Calmatevi! E sopratutto non invertiamo le parti, ve ne prego!

Indi affettando un tono di tranquillità bonomia, soggiunse:

— Io arrischio di esser rinchiuso nella Bastiglia, rientrando in Parigi allo scopo di rintracciarvi la mia legittima sposa e condurmela meco nel momento in cui il suo isolamento è minacciato da tutti i pericoli e gli orrori della guerra. Vengo qui, tenero della sua virtù e geloso delle sue carezze, e chi ci trovo? Il suo amante! Non vi pare, quindi, che io abbia qualche ragione di mostrarmene un po' spiacente?

Poi, voltandosi verso i suoi soldati, disse ancora:

— Senza contare che le leggi del Regno mi accordano il diritto di punire di morte i rei d'adulterio, del quale voi mi siete testimoni!... Pure, voglio essere generoso!...

Indi, facendosi sarcastico, si rivolse di bel nuovo ai due giovani, e disse:

— Ma carissimo e felice rivale, a quanto pare, per soddisfare i vostri ardori voi abbisognate di un vero serraglio. I miei complimenti! Giacchè, mia cara e tenera Genoveffa, sapete o non sapete che la vostra rivale è una cortigiana molto in voga, quella Diana d'Angiò, della quale egli è innamoratissimo.

A queste parole, Genoveffa vacillò visibilmente e dovette appoggiarsi alla tavola per non cadere.

Di Beuil si avvide dell'effetto di queste parole e disse:

— Perchè negarlo, caro signor di Fontrailles? Dopo tutto, è la stessa Diana che me lo ha detto!... E poi ne ho le prove...

— Quella donna ha mentito! — protestò di Fontrailles. — Perchè, anzi solo non la conosco, ma non l'ho nemmeno veduta una sol volta!

Di Beuil allora si chinò a prendere la lettera che era scivolata dalla tavola e che qualche minuto prima il duca aveva fatta a leggere a Genoveffa.

— Intanto, — disse, — ecco una prova irrefutabile delle relazioni di quella magnifica donna che voi, perchè parecchie volte il duca di Beaufort e la Grande Mademoiselle mi comunicarono i biglietti che essa loro scriveva e posso affermare che questo qui è tracciato tutto di sua pugno!

— Allora, siete complici l'una dell'altro! — opposi, adiratissimo, il duca.

— Complici? Decisamente, voi ragionate a casaccio. Se, difatti, quella donna ha per gelosia, sia per risentimento o tutt'altra causa, si è vendicata di voi, basandosi sull'amore vostro per mia moglie, vi farò osservare che, per riflesso, tale vendetta mi colpisce personalmente.

— Eh, per la morte di Dio! A che vuol condurre questa vostra bassa manovra di mescolare il nome di siffatta donna nei nostri odi personali?

— A confermarvi, per mezzo del castigo, di cui essa mi ha inspirato il pensiero, che voi avete in Diana d'Angiò una nemica molto esperta in materia di vendetta.

Indi, inchinandosi davanti a sua moglie, di Beuil disse:

— Signora, io non ho mancato al giuramento che vi feci nell'allearmi con voi, benchè esso mi imponesse il duro sacrificio della rinuncia a tutte le tenerezze e a tutte le gioie con cui si crea la felicità di una famiglia! Ma voi avete mancato al vostro col non rispettare nè l'onore, nè il nome del quale avete accettato di fregiarvi... Tuttavia, io giudico che nella colpa commessa, la parte maggiore di responsabilità non pesi su voi. Vogliate, quindi, acconsentire che taluni miei soldati vi accompagnino nel monastero che vi ho scelto per terminarvi la vostra esistenza nella preghiera e nel pentimento!

Col cervello pietrificato, l'anima morente, il corpo irrigidito dallo spasimo morale, che si mutava anche in atroce sofferenza fisica, con un passo grave, automatico, Genoveffa scese verso gli uomini che col gesto il visconte le aveva additati.

— Genoveffa! Genoveffa! — gridò il giovane duca, sorpreso dall'improvviso e dalla rapidità di quella scena.

La giovanetta si voltò e, con voce fatta rauca dai singhiozzi, disse:

— Addio signor di Fontrailles!

— Genoveffa! Genoveffa! — urlò disperatamente ancora il misero giovane. — Ah, non comprendete tutta l'infamia di questo uomo? Non sapete meglio di me di che è capace? Non gli obbedite, o siete perduta!...

E volle salire, per strapparla ai soldati; ma quattro di questi, rapidamente, la trascinarono via, mentre gli altri gli opponevano un baluardo di acciaio, contro il quale i suoi sforzi divenivano vani.

— Eh, mio caro! — ghignò il figlio del marchese di Chandieu! — Inutile dimenarvi e uriare così! La mia gentil signora vi offre un bellissimo esempio di obbedienza e di rassegnazione... Seguitelo!

— Ah, anima di Satana! — vociferò il duca, ruggendo, folle di rabbia impotente. — Abbi, dunque, solo il coraggio di avanzarti a portata della mia spada!

— No, caro! Non voglio mettervi sulla coscienza il rimorso del mio assassinio, perchè sapete che sono ferito al braccio destro e chi mi ha ferito, tre giorni fa, siete stato proprio voi. E poi, caro duca, voi avete disertato il reggimento dei dragoni di Royal Guienne per servire la causa di Mazzarino, avete tradita quindi la causa dei principi, siete diventato il nemico giurato dei vostri ex commilitoni; cosicchè, in nome di Sua Altezza il principe di Condè, vi ingiungo, signor di Fontrailles, di costituirvi mio prigioniero e di consegnarmi la vostra spada.

— Ah, per Iddio! Venitela a prendere! — ruggì il giovane duca.

(Continua)

Cronaca Cittadina

Il tracciato della nuova cinta daziaria
approvato dal Consiglio comunale

(Seduta del 3 maggio 1913)

Il SINDACO alle 16,5, con oltre un'ora, cioè, di ritardo, apre la seduta, benchè non sia ancora presente il numero legale dei consiglieri, e avverte che possono i consiglieri presenti parlare per raccomandazioni o interrogazioni.

CHIAPPORI. — Ma se mancano anche gli assessori!

SINDACO. — Non importa; risponderò io.

CASANA vorrebbe che il Consiglio e la Giunta facessero insistenze presso l'Amministrazione delle ferrovie perchè anche a Torino, sulle linee che fanno capo alla nostra città, si facesse una larga applicazione delle tariffe cosidette locali, così abbondantemente in uso sulle linee convergenti a Milano.

Rileva poi che in molte stazioni della linea di Aosta non si danno nemmeno biglietti di andata e ritorno.

LEVI si associa alle raccomandazioni di Casana. Ricorda rilevare che gli inconvenienti da lui lamentati si verificano anche sulla linea di Susa.

Vorrebbe poi raccomandare alla Giunta di studiare se il contratto che il Municipio ha con la Società dello Stadium sia, o non, rispettato in tutte le sue condizioni. Per esempio, è da lamentare lo steccato che circonda lo stadium, e che forse invade una maggior estensione di terreno di quella concessa dal Municipio.

GHERARDINI risolleva la questione degli stipendi ai dipendenti del Municipio richiamati sotto le armi. Presenta, con Chiapport, una mozione, perchè ad essi sia data la paga intiera.

Il SINDACO risponde a Casana che divide perfettamente le sue viste, e che della questione da lui sollevata la Giunta farà oggetto di un accurato studio. Accetta la raccomandazione Levi per ciò che riguarda la linea di Susa.

Avverte poi che crede che la Giunta non possa avere azione contro la Società dello *Stadium*, se non in quanto può obbligarla a finire i lavori.

Risponde poi a Gherardini per ciò che ha tratto alle paghe ai dipendenti del Municipio richiamati sotto le armi.

Su questa questione replica CHIAPPORI e controreplica ancora il SINDACO.

LEVI solleva poi l'ilarità dei colleghi accennando alla facilità e alla opportunità che si ha di trasformare lo *Stadium* in un grande mercato...

SCIORATI, pronto: — Sì, un mercato delle ambizioni e delle vanità personali!

Finalmente, sono le 16.35, essendosi raggiunto il numero legale, si dà lettura del verbale della seduta di lunedì u. s., e si entra nella discussione degli argomenti inscritti all'ordine del giorno.

Sulla proposta della Giunta della cessione gratuita di un appezzamento di terreno municipale per erigervi la sede sociale della «Cucina malati poveri», parlano: MOLINARI, facendo riserve sulla scelta del terreno, che gli pare poco idoneo; AVEZZANO, mandando un ringraziamento e un elogio al cav. Clemente Cirio per la sua opera altamente benefica verso la «Cucina malati poveri»; il SINDACO, che si associa all'elogio e dà spiegazioni a Molinari.

La cinta daziaria

Approvata questa ed alcune altre proposte della Giunta, riguardanti affari di ordinaria amministrazione del Comune, si arriva alla proposta della Giunta riguardanti la cinta daziaria.

Il SINDACO, accennando alla questione così detta legale, riguardante la cinta, avverte che la Giunta ha fatto constatare al Governo le condizioni speciali in cui si trova Torino, e che il Governo ha acconsentito a presentare una legge speciale al Parlamento, come quella già fatta votare per la cinta Frola.

CASALINI. — Ha fatto male!

Il SINDACO, continuando, avverte che se si vuole subito la proposta della Giunta, il Municipio può avere la nuova cinta pronta per la stagione della vendemmia, il che equivale ad un grandissimo vantaggio per le finanze comunali.

Se la nuova cinta non sarà pronta per la stagione della vendemmia, data la speculazione che si farebbe, il Comune avrebbe un danno di circa due milioni.

NOFRI crede che l'interesse del Comune richiederebbe ugualmente trattato anche senza la fretta che il sindaco ha cercato di dimostrare così necessaria.

— Come deputati combatteremo...

CASALINI. — ... E anche vivamente!

NOFRI. — ... La legge, che il sindaco si è fatto promettere dal Governo, come abbiamo combattuto qui, in quest'aula, la proposta della Giunta, che noi crediamo e crediamo contrarie allo spirito della nostra legislazione fiscale.

Crede poi che fin da oggi si possano, secondo le idee del sindaco, fare delle speculazioni; ma esse si eviterebbero se, appena allargata la cinta, il Municipio interverrà e tasserà tutte le merci che saranno state accumulate nei magazzini...

GRIBAUDI — Ma non si può fare questo!

NOFRI — Io non so se questo si può fare, ma credo di sì e in questa convinzione mi rafferma il caso avvenuto in una zona del territorio di Roma, su cui si allargò improvvisamente il dazio sul materiale da costruzione. Chiede in proposito spiegazioni precise dal Sindaco.

AVEZZANO riconosce la necessità di chiarire bene questo punto stesso nell'interesse stesso della moralità e del decoro del negoziante. Insiste perciò perchè l'Amministrazione si cauteli di tutti i mezzi che siano in sua facoltà e che crederà di usare. Cita l'esempio di Milano che diffidò tutti i negozianti prima di allargare la cinta. Per la moralità del commercio si associa di buon grado alla proposta di Nofri. Crede che sia necessario che si sappia fin d'ora che ogni disonesta speculazione sarà coi tutti i mezzi combattuta.

Il SINDACO — L'Amministrazione adotterà tutti i mezzi possibili per evitare non solo le frodi, ma anche le disoneste speculazioni. Ma è pure necessario ed urgente che il Consiglio deliberi subito la delimitazione della cinta, senza la quale i provvedimenti daziari saranno adottati. Il Consiglio avrà poi tempo a discutere dopo la modalità del piano regolatore, la tariffa daziaria, ecc. ecc.

SCIORATI — Intanto si dice «votate la base ed una legge che verrà, contro una legge che resta!»

Ricorda che membri del Governo hanno fino a poco tempo fa dichiarato che nessun ministro aveva mai promesso la legge speciale per la cinta di Torino e che se l'Amministrazione civica di Torino si era vantata di questa promessa, non aveva fatto altro che vendere del fumo....

Il SINDACO — Io ho esposto chiaramente le cose come realmente stanno.

SCIORATI — Ora se questo affidamento al nostro Sindaco c'è, lo domando con quale diritto oggi il Consiglio comunale può votare le proposte della Giunta. Ma queste proposte, arrivateci da tutta la congerie delle proposte finanziarie della Giunta, non possono legalmente stare da sè sole!

«Per conto mio, io ed i miei colleghi ci teniamo a che resti a verbale che noi giudichiamo che questa è una vera violenza, una sopraffazione, un sopruso, tanto più grave in quanto è fatto dalla Giunta e dalla maggioranza con l'aiuto del Governo! E' compassionevole questo trattamento che è fatto alla città di Torino, che è messa addirittura fuori della legge generale...

SINCERO trova strano che nella nuova cinta non si comprenda Cavoretto, mentre si comprende Sassi, che è nelle stesse condizioni di Cavoretto.

DEPANIS voterà contro la deliberazione della Giunta, di qualsiasi allargamento di cinta si tratterà. Ma crede di dover dichiarare che, dopo un attento esame, crede in ogni caso più conveniente, preferibile la cinta Rossi di quella Frola.

Vorrebbe però uno studio anche più minuto, perchè crede che parecchi tratti daranno luogo a contestazioni e a conflitti. Rileva che per tre quarti la cinta simbolica in collina correrà su terreni senza strada e coltivati in massima parte a vigna, ove l'accertamento è difficilissimo. Vorrebbe sapere se la Giunta, votando il Consiglio in massima la cinta Rossi, si impegna a studiare ancora in tutti i suoi particolari la cinta stessa.

Sulla linea della cinta in collina parla ancora GEISSER, il quale vorrebbe che la Giunta tenesse la via aperta per quei ritocchi eventuali, che più tardi si rimettessero opportuni o necessari.

L'ordine del giorno dei socialisti

CASALINI presenta, anche a nome dei colleghi, il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio comunale, ritenendo non decoroso per il Consiglio comunale di Torino chiedere un regime eccezionale, non giustificato da alcuna necessità finanziaria, ma solo dal desiderio di non colpire le classi più abbienti colla tassa di famiglia, respinge le proposte della Giunta, e si augura che il Governo ed il Parlamento vogliano fermo l'art. 37 della legge daziaria».

Avverte che presenta questo ordine del giorno perchè resti a spiegazione della sua futura opera come deputato, opera in cui spera di avere la compagnia di tutti quegli uomini politici, l'on. Giolitti compreso, che da dieci anni combattono per una trasformazione della nostra legislazione finanziaria, nel senso di alleggerire le classi più povere e tassare maggiormente le classi abbienti.

L'assessore CATTANEO spiega per quali ragioni la Giunta ha portato prima d'ogni altro provvedimento dinanzi al Consiglio la delimitazione e la costruzione della nuova cinta daziaria.

La deliberazione non può essere giudicata illegale: non si tratta che di prendere una deliberazione che è di merito nella prima parte, e di forma nella seconda parte. Il caso non è nuovo nella storia dei Comuni italiani. Non si può invocare un disegno di legge prima che il Consiglio non abbia deliberato su ciò che si vuol invocare.

Non crede poi nemmeno che sia indecoroso per una grande città chiedere, dopo lunghi periodi, leggi riguardanti i suoi piani regolatori, o ritocchi di piani regolatori, leggi che hanno essenzialmente lo scopo di perequare le condizioni di tutti i cittadini.

L'assessore dà poi spiegazioni a Sincero, Depanis, Geisser sulle loro osservazioni circa la linea della cinta in collina.

SCIORATI avverte che, deliberata la delimitazione della cinta, forse sarà poi invano che si invocheranno modificazioni alla tariffa daziaria deliberata già dalla Giunta. «E allora, dice Sciorati, i giuocati saretee voi della maggioranza; e noi forse dovremo intervenire a difendere la Giunta. (*Ilarità*).

Replica DEPANIS dicendo che non può votare l'ordine del giorno Casalini soltanto per le frasi in cui è redatto. Per quanto sia contrario all'allargamento della cinta daziaria, non può far voti che il Parlamento deliberi contro una richiesta del Consiglio comunale di Torino. Voterà puramente e semplicemente contro la proposta della Giunta.

CASALINI non ha nessuna difficoltà a votare un ordine del giorno di qualche consigliere costituzionale, che racchiuda il pensiero di quello da lui presentato. Comprende che un consigliere dell'antica Maggioranza non possa votare il suo ordine del giorno, in cui fa rilevare che egli domanda soltanto che quello che oggi è legge rimanga legge. Non chiede nulla; si augura solo che quello che è legge non sia distrutto, nè per Torino, nè per un altro Comune d'Italia.

SINCERO crede che basti votare contro le proposte della Giunta, per quanto egli non sia contrario alle ferme, decise affermazioni quali sono contenute nell'ordine del giorno Casalini.

COMPANS fa osservazioni e dichiarazioni quasi analoghe a quelle di Depanis.

BOSCA ricorda che egli, favorevole alla cinta Frola, non può votare la cinta Rossi. Si astiene dalla votazione.

CASALINI ritira il suo ordine del giorno, che rimarrà solo come espressione del profondo convincimento della Minoranza.

La votazione

Il SINDACO mette allora ai voti la proposta della Giunta, così concepita:

«La Giunta, in relazione alla proposta già presentata al Consiglio colla deliberazione 22 novembre 1912, delibera di chiedere al Consiglio stesso l'approvazione definitiva della cinta daziaria, secondo il tracciato indicato dalla Giunta stessa, ed il conferimento al sindaco di tutte le facoltà necessarie per chiedere al Governo del Re le sanzioni legislative e sovrane necessarie per l'attuazione di questi provvedimenti».

Votarono SI', cioè a favore della Giunta: Albertini, Avezzano, Badini-Confalonieri, Barberis, Bocca, Bolmida, Boulno, Bosso, Bozzolo, Brosio, Casana, Cattaneo, Chiaviè, Cirio, Cavaria, Cerutno, Cerri, Chironi, Ferraris, Florio, Foà, Gaisser, Giovara, Govone, Invrea, Lavini, Marocco, Migliorini, Molinari, Nasi, Negri, Palberti, Pia, Pomba, Pringuti, Ratti, Rey, Rinaudo, Rossi Angelo, Rossi Teofilo, Timossi, Usseglio, Vignolo-Lutati.

Votarono NO: Balsamo-Crivelli, Cagno, Casalini, Chiapport, Compans, Corbetti, Depanis, Fino, Gherardini Gitti, Gribaudi, Lavia, Levi, Nofri, Sciorati, Sincero, Vicari, Zini.

Astenuti: Bona.

La votazione per appello nominale, di dunque questi risultati:

Favorevoli 40.
Contrari 18.
Astenuti 1.

La seduta è sospesa per qualche minuto.

Quando si riprende, CERRARIO dichiara che se fosse stato presente alla votazione, avrebbe votato favorevolmente alla proposta della Giunta. BACHI invece dichiara che avrebbe votato contro.

I lavori ferroviari al Canisio

BOCCA svolge quindi la seguente sua interpellanza:

«Il sottoscritto interpella l'on. signor sindaco per sapere se siano a sua conoscenza le cause che continuano a ritardare i lavori di sistemazione della linea del Canisio, ed in special modo l'avanzamento della trazione elettrica sul versante francese, attraverso la grande galleria, e quali provvedimenti intenda adottare al riguardo».

Accenna ai lavori già fatti da parte nostra, e agli impedimenti di mano in mano frapposti dal Governo francese e dalla «Paris-Lyon-Méditarranée», impedimenti sempre eliminati. Crede che sia essenzialmente ritarda ancora il compimento dei lavori sia di carattere politico, e che quindi convenga adire le vie diplomatiche. Invita il sindaco a chiedere spiegazioni e a insistere presso le Autorità governative.

VICARJ si associa alle considerazioni di Bocca, e vorrebbe soprattutto che si insistesse nel richiedere il doppio binario su tutto il percorso Torino-Modane.

Ai due precedenti oratori si associa GRIBAUDI, specialmente sulla necessità del doppio binario Torino-Modane. Crede che il Governo francese ostacoli la nostre due ferrovie internazionali della Cuneo-Nizza e del Moncenisio tirando pretesto appunto dalla mancanza del doppio binario. Certo è che le Autorità francesi favoriscono in tutti i modi il Sempione.

Anche BACHI si associa alle considerazioni di Bocca, Vicari e Gribaudi, e si mostra che l'unanimità del Consiglio comunale di Torino valga a ottenere finalmente quei provvedimenti cui Torino ha diritto.

Quasi analoghe dichiarazioni fa LEVI, insistendo sulla costruzione del doppio binario fin dove è possibile.

BOCCA fa notare che il raddoppio del binario e la elettrificazione sono contemplati in due Convenzioni diverse e indipendenti l'una dall'altra.

Dopo altre brevi osservazioni di LAVINI, il SINDACO ricorda che l'Amministrazione ha fatto sempre tutto il possibile per condurre alla elettrificazione del Canisio, per cui nessun rimprovero si può fare neppure all'Amministrazione delle Ferrovie di Stato. Lo stesso però non si può dire del raddoppio del binario, e perciò accetta la raccomandazione di insistere presso l'Amministrazione ferroviaria.

E di buon grado accetta pure la raccomandazione di sollecitare in tutti i modi dall'Amministrazione francese dei lavori pubblici l'eliminazione delle difficoltà che molto avanti per la elettrificazione del Canisio.

Annunzia poi che un alto funzionario delle ferrovie nostre gli disse stamane che pare che il Governo francese abbia firmato il decreto per la elettrificazione della metà francese del Canisio.

Essendo oramai le 19, la seduta è rinviata a venerdì della settimana ventura.

Sappiamo dunque ufficialmente quanto già si conosceva ufficiosamente: che il Ministero ha dato affidamento alla nostra amministrazione civica di presentare un disegno di legge, il quale, a somiglianza di quello invocato sotto il sindacato Frola, pone per la seconda volta Torino in un regime di eccezione alla legislazione daziaria. Eccezione alla lettera della legge, secondo cui non si può comprendere un territorio aperto entro la cinta di un Comune chiuso prima di avere applicato l'imposta di famiglia: eccezione allo spirito suo informatore, che dal 1902 ad oggi in Italia fu sempre inspirato — senza dettagliatamente dimostrarmmo — al principio di restringere al minimo, e, ove possibile, di abolire il più ingiusto, antidemocratico e retrivo dei tributi nazionali.

La notizia quindi non ci entusiasma davvero. Sia perchè non siamo convinti che la nuova cinta porterà un sollievo serio alle finanze cittadine, sia perchè ci duole schiettamente che tale affidamento abbia potuto dare l'on. Giolitti, a cui spettano, fra i varii titoli di riconoscenza a cui ha diritto dal Paese, anche quello di avere sempre procurato di imprimere a quel moderno indirizzo fiscale un passo più marcato e più fermo: per lo meno nelle intenzioni.

Noi comprendiamo assai bene che un ministro dell'interno sia così rispettoso delle libertà comunali da non ostacolare in verun modo l'espressione della volontà della maggioranza di un Consiglio, anche se questa volontà tenda a un fine non commendevole. Ma tale rispetto non deve spingersi all'estremo di agevolare simili manifestazioni con provvedimenti contrari alla legge. Non all'on. Giolitti, pare a noi, spettava il tentativo di rendere questo compiacente favore, tanto contrario ai suoi principi, per permettere a Torino di sottrarsi per la seconda volta a un preciso dovere di legge.

Onde noi sottoscriviamo pienamente alle idee espresse nell'ordine del giorno Casalini.

Quanto a ciò che simili provvedimenti possono significare nei riguardi della nostra amministrazione civica, il pensiero nostro non abbisogna di ripetizioni. Il suffragio universale, altro merito positivo dell'on. Giolitti, farà ragione di quanto da sei anni si sia commettendo in Torino in materia finanziaria e amministrativa.

Gli spettacoli pro flotta aerea

La solerte Commissione dei festeggiamenti, composta dei signori Franchi, Verona, Parazzi, Barosi, Maffei e marchese Ferrero, ha organizzato tutta una serie di spettacoli, che in parte ebbero già felicissimo esito ed in parte avranno luogo prossimamente. La serata di gala al teatro Alfieri, cui hanno concorso in Compagnia Talli ed il comm. Zacconi, ha fruttato oltre L. 2500. La serata all'Eden, organizzata dal signor Battioli, col concorso del piccolo maestro Ferreros, ha dato circa un centinaio di lire. La riunione sportiva indetta dai signori Sassone e Cisotti al Velodromo del pallone ha fruttato oltre L. 400. Altri importanti spettacoli si preparano al teatro Chiarella, per la sera di martedì, 7 maggio, e al teatro Variedà Maffei, per la sera del 12 maggio. I fratelli Chiarella, col concorso della Compagnia Caramba-Sconamiglio, rappresenteranno l'operetta: *La figlia del brigante*. Anche la Direzione del cinematografo Odeon si è messa a disposizione del Comitato figuriepiemontese, stabilendo con esso una serie di spettacoli con programma variatissimo, reso più attraente dalla mostra di numerosi quadri, impressioni e bozzetti della Tripolitania, eseguiti durante la guerra dal giovane pittore G. Rava. Questi lavori, che furono recentemente esposti al Quirinale, e furono elogiati dal Re, saranno esposti nel vestibolo del cinematografo Odeon, a partire da mercoledì 7 maggio.

Per organizzare anche speciali feste studentesche, il signor Ronsdé Bottino, presidente dell'Associazione universitaria torinese, fu aggregato alla predetta Commissione dei festeggiamenti, e d'accordo si sta preparando qualcuno di quei simpatici spettacoli, che tanto favore incontrano sempre nel pubblico torinese.

Il numero degli elettori

La Commissione comunale per la revisione delle liste elettorali, in una seduta di ieri ha radiato le liste degli elettori politici ed amministrativi in conformità della decisione 30 marzo scorso della Commissione provinciale.

In conseguenza di tale rettifica, il numero degli elettori politici pel 1913 è di 53000 e quello degli elettori amministrativi di 58000.

Gl'insegnanti municipali a riposo

Riceviamo:

«Per lunedì - 5 corrente - alle ore 17, nella scuola femminile G. Carducci, corso Oporto 9, è indetta una riunione fra gl'insegnanti municipali di Torino a riposo, per prendere importanti deliberazioni. Gl'interessati sono vivamente pregati d'intervenirvi».

La rappresentanza dei nostri pompieri al concorso di Milano

Un distaccamento dei nostri pompieri al comando d'un ufficiale, il cav. Castellano, e del brigadiere Bovo, è partito ieri mattina per Milano, dove parteciperà al concorso che si svolgerà nell'Arena, per la ricorrenza del centenario della fondazione di quel Corpo pompieri. I nostri vigili hanno seco l'automobile di secondo soccorso.

In questi giorni, nella loro caserma delle Fontane, essi hanno anche festeggiato il ritorno di due compagni, Deorsola e Capurro, i quali si erano recati a prestar servizio militare nella nuova colonia, distinguendosi per la loro resistenza e per il loro ardire. Alla piccola festa intima avevano partecipato cordialissimamente anche gli ufficiali.

Ciclista investitore

Il garzone Andrea Carola, d'anni 18, abitante in corso Regina Margherita, 223, mentre attraversava via Arcisate, all'angolo di via San Pietro in Vincoli, veniva investito e gettato al suolo da un ciclista, rimasto sconosciuto.

Dalla Croce Verde fu condotto al San Giovanni, e quivi ricoverato per la frattura della tibia destra. Il dottor Reynaudi lo giudicò guaribile in quaranta giorni.

Partenze

Sono partiti per Roma gli onorevoli Panté, Margaria ed il senatore Lanza.

La scomparsa d'una ragazzina

Dall'altra mattina manca da casa la ragazzina dodicenne Maria Girard, abitante in via Ormea, 12. La famiglia la fece ricercare finora inutilmente. Sembra che la piccina abbia avuto timore di un castigo per essere stata rimproverata dalla padrona, ed abbia preferito non più tornare a casa. La ragazzina è di statura normale: ha capelli castani, occhi azzurro-scuri, colorito sano, viso lungo. Vestiva alla marinara e indossava un grembiulone a quadretti bianchi e scuri, e portava orecchini con piccoli brillanti falsi. Chi avesse notizia della piccina farebbe opera degna ed avvertire la famiglia o l'Autorità.

L'arrivo di un reparto di alpini
da Derna

Senza alcun preavviso sono giunti ieri mattina, alle 9,40, centottantacinque alpini congedati, i quali si trovavano a Derna. Furono ricevuti alla stazione di Porta Nuova dal comandante della divisione generale Escard, dal colonnello e da alcuni ufficiali del reggimento.

Il numeroso drappello era composto dei richiamati della classe 1889 ora congedata, partiti da sono quattro mesi per la guerra, prendendo posto alle trincee di Derna, che seppero con tanto valore difendere dagli attacchi nemici.

Il 91.o fanteria aveva mandata la sua musica e una compagnia che scortò gli alpini, fieri e fortissimi, fino alla loro caserma del Rubatto.

All'uscita in via Sacchi gli alpini furono fatti segno agli applausi calorosi di una piccola folla che aveva saputo all'ultimo momento dell'arrivo e si era radunata presso il portone.

Lungo il percorso la dimostrazione accrebbe sempre più di intensità e d'entusiasmo. Nel tragitto dal corso Vittorio Emanuele alla loro caserma, il corteo si era fatto frettoloso e gridi allistesse di «evviva» all'esercito, alla patria, si levavano fra il suono giocondo delle musiche.

I bravi alpini, che ieri hanno fatto ritorno, si trovavano sul bastimento *Baldissino* in viaggio di ritorno, allorchè giunti si misero a Capo Spartivento e nel sinistro perdettero armi, zaini, indumenti e tutto ciò che formava il loro bagaglio.

La morte della signora Perdomi-Pastore

Una sciagura irreparabile, di quelle che lasciano un solco profondo nel cuore, ha colpito l'amico nostro signor Roberto Perdomi, direttore degli Uffici di Pubblicità della Ditta Haasenstein & Vogler: gli è morta la mamma, signora Evarista Perdomi-Pastore, donna mite e buona vissuta nell'amore delle sue creature che la ricambiavano circondandola d'ogni tenerezza. All'amico Perdomi, ai suoi congiunti la Direzione e la Redazione della *Stampa* inviano in quest'ora di cordoglio l'espressione della più viva e sincera partecipazione a tanto dolore.

Lo "sciopero-serrata"
delle sigaraie

E' un pezzo che le operaie della nostra Manifattura dei Tabacchi si lamentavano della cattiva qualità della foglia affidata alla loro lavorazione, ed il malcontento trovava la sua ragione nel fatto che, dopo tutto, le sigaraie, con la maggiore buona volontà, non riuscivano che a guadagnare una paga assai limitata. In questi giorni, una Commissione delle operaie ebbero il conferire col Direttore della Manifattura, per esporre dettagliatamente la lagnanza del reparto addetto alla preparazione della foglia, che deve passare poi a quello della confezione dei sigari, ma la domanda rimase inascoltata.

Le operaie intendevano di avere un compenso almeno in un leggero aumento di paga; e, poichè la cosa non poteva conseguirsi, esse abbandonarono il lavoro.

Erano una settantina o poco più, e furono sostituite da operaie di un altro reparto, le quali, però, giudicarono che le lagnanze erano fondate, e rifiutarono il lavoro in simili condizioni.

Conseguenza di tutto ciò è stata la chiusura dei reparti ai ora, circa seicento maestranze attendono la soluzione della vertenza. Il Ministero delle Finanze è stato avvertito, nella speranza che un provvedimento metta termine ai ripetersi di queste agitazioni, con soddisfazione delle operaie.

Furto sventato
dalla vigilanza dei "cittadini dell'ordine,,

L'arresto d'un cameriere ladro

Quasi ogni notte i «cittadini dell'ordine» riescono coi fatti a dimostrare che la loro vigilanza è assidua e rigorosa. Un'altra buona operazione essi hanno compiuto, sorprendendo in flagrante sudaci ladri che avrebbero ricevuto le impronte complete tempo fa nella liquoreria Gabri e negli uffici della ditta Martiny dove si erano introdotti passando per le cantine.

Verso le 8 infatti il «cittadino dell'ordine» Lorenzo Davico faceva una nuova ispezione in via Nizza, notò che il biglietto di controllo da lui lasciato, od in una speciale posizione, nella porta N. 3, era mancante. Insospettito, il «cittadino dell'ordine» entrò nel cortile, e poi scese coraggiosamente nelle cantine, dalle quali provenivano dei sordi rumori. Improvvisamente il Davico si trovò di fronte a due audaci, i quali mediante palanchini e scalpelli, avevano scassinata la cantina, che per mezzo di una scala di servizio, dà nella liquoreria Cagliati e Moresio.

Tentarono i masseri di ribellarsi al «cittadino dell'ordine», ma, dopo vivace colluttazione, mentre uno dei ladri riusciva a darsi alla fuga, il secondo ridotto all'impotenza, veniva ammanettato e tradotto alla Sezione di P. S. San Salvario, ove venne identificato pel cameriere Giuseppe Fantone fu Pietro, d'anni 21, da Orcino.

Senza l'intervento del Davico vi sarebbe stato da lamentare senza dubbio un furto di rilievo. E' bene che l'opera dei «cittadini dell'ordine» si estenda. Intanto, assecondando le richieste dei commercianti locali, rivolte già dal luglio dell'anno scorso, i «cittadini dell'ordine» hanno stabilito il loro servizio anche alla Barriera di San Paolo. Infatti, oltre i servizi fissi di piantonamento da vari anni organizzato nelle primarie fabbriche del Borgo, due pattuglie di «cittadini dell'ordine» perlustrano ora di continuo tutte le località del vasto ed ormai importantissimo Borgo.

La denuncia delle Fabbriche di birra

Per una lunga consuetudine ed anche per facilitare lo smercio della loro produzione, le fabbriche di birra lasciano ai rivenditori fusti, casse e bottiglie, che debbono poi riconsegnare. Molti negozianti invece trovarono molto più spiccio vendere per proprio conto i recipienti quand'erano vuoti, tanto che due impiegati della ditta Metzger riuscirono a scovare al casotto «Balon», a Porta Palazzo, trecento bottiglie di varie fabbriche di birra, vendute a prezzo irrisorio. Il fatto fu denunciato alla Questura, che procederà per ricettazione contro il rigattiere che aveva acquistato le bottiglie e per appropriazione indebita contro coloro che le avevano vendute.

Bambino investito da un carro

Mentre il bambino Gennaro Carelli di Pasquale, di appena tre anni, si trastullava poco lontano dalla sua abitazione, in via Santa Croce, 3, veniva investito da un carrello.

Il piccino nella caduta riportò diverse abrasioni e contusioni alla gamba sinistra, cosicchè fu necessario il suo trasporto al S. Giovanni, ove il dottor Quarella lo medicò, giudicandolo guaribile in dieci giorni.

Sconosciuto colpito da grave malore

Un signore, dall'apparente età di circa 65 anni, vestito elegantemente, all'angolo di via Bolzero e via Berlola cadeva improvvisamente al suolo, colpito da grave malore. Il fiochino pubblico Giuseppe Conte sollevò il disgraziato, provvedendo per il suo trasporto al San Giovanni, ove fu ricoverato in pericolo di vita per emorragia cerebrale.

Col sublimato e col braciere
Tre tentativi di suicidio

Tre infelici, una donna e due operai, hanno tentato ieri, quasi alla stessa ora, di togliersi la vita: la prima con una pastiglia di sublimato corrosivo, gli altri due con i micidiali miasmi dell'anidride carbonica.

La donna, che da un momento di grande sconforto ha effettuato il suo triste proposito, si chiama Felicina Rebellino, fu Ilario, ed ha 24 anni appena.

Costei, nella sua abitazione di corso Firenze 55, ha ingoiato una pastiglia del terribile veleno, attendendo calma e tranquilla la morte.

Ma quando i primi dolori le sopraggiunsero tormentosi, fu costretta ad avvertire il marito, il quale l'accompagnò all'Ospedale di San Giovanni. Il dottor Fea, dopo abbondante lavanda gastrica, la fece ricoverare, riservandosi la prognosi.

— Lo stuccatore Felice Giraud, d'anni 44, abitante in corso Casale 136, chiusosi nella sua stanza, accese un braciere, si coricò sopra un materasso e si assopì tra i fumi del carbone. Poco dopo due guardie daziarie della vicina barriera, avvertite da un vicino di casa, sfondarono l'uscio e penetrarono nella stanza, completando la libera circolazione dell'aria.

Il Giraud può dire d'averla scampata bella, perchè i medici del S. Giovanni, ove fu accompagnato, lo giudicarono completamente fuori di pericolo.

— Disgraziatamente non uguali sorte benigna toccò al falegname Aristodemo Fassino, d'anni 27, abitante in via S. Donato, 62. Con lo stesso sistema del precedente, anch'egli, dopo essersi tappato nella sua cameretta, aveva acceso i carboni e si era coricato sul letto, sicuro che la liberazione di tutte le sue sofferenze sarebbe giunta ora breve.

Il povero Fassino aveva fatto le cose per bene: il braciere ardeva meravigliosamente e non lasciava sfuggire una sola spira di quel fumo cinerino, acre e terribile. Aveva anche pensato che, una volta morto, sarebbe stato inutile rimanere per lungo tempo su qual letto, forse ed imputridire... perciò s'era dato premura di scrivere alle guardie, per avvertirle di passare un mezz'ora dopo mezzanotte il giorno dopo, a raccogliere il suo cadavere.

Questa volta la posta, per uno di quei casi tanto rari, fece recapitare a destinazione la lettera dello stallare con una rapidità fulminea!

Così ieri, quando un agente municipale corse in via S. Donato 62, e con uno spintone aprì l'uscio del Fassino, trovò costui ancora in vita! Un medico, subito accorso, compì l'opera, e per mezzo della respirazione artificiale e di tutte le cure che seppe premurosamente prodigargli, tolse strappario alla morte.

I medici dell'Ospedale Martini, ove fu condotto, lo giudicarono però in grave stato e si riservarono la prognosi.

La commemorazione dei Pascoli

Per iniziativa dell'Associazione Universitaria Torinese, la sera del 7 maggio, nel Teatro Carignano, sarà fatta la commemorazione di Giovanni Pascoli.

Dello squisito Poeta di «Myricae» parlerà Francesco Pastonchi, il quale ne reciterà anche le liriche migliori. Crediamo che basti il semplice annunzio.

Le prenotazioni si possono fare al caffè Fiorine del Carignano, da oggi.

Due vite in una macchina

Il vermicellaio Luigi Benedetto, d'anni 30, mentre lavorava nel pastificio Grandis e Petitti, in via San Quintino, 35, si lasciò cogliere la mano destra sotto una tagliente macchina in moto, riportandone due ferite al medio ed all'anulare.

Fu medicato all'Ospedale San Giovanni e giudicato guaribile in venti giorni.

Borseggio alla Posta centrale

Quantunque il «libro nero» della Questura non ne faccia assolutamente menzione, ci consta che un audace borseggio è stato compiuto nel salone della Posta Centrale, in via Alfieri, dove è stabilito, molto decorativamente, un servizio di vigilanza, affidato ad una ben appariscente guardia di pubblica sicurezza, in uniforme, che si annida sulla nicchietta della scalea d'ingresso.

Il signor Tommaso Rolle è stato alleggerito del portafoglio, contenente un migliaio di lire.

Il bosaiuolo, nella fretta di andarsene, si è dimenticato di lasciare il suo biglietto di visita all'agente di piantone.

Più di ottanta arresti

L'altra notte sono stati organizzati alcuni pattuglioni di agenti in borghese e in divisa, i quali hanno complessivamente tolto dalla circolazione ottantadue individui, per misure di pubblica sicurezza, contravvenzioni alla vigilanza e per sospetti in genere.

Sono stati anche arrestati certi Francesco Marocco, di anni 34, e Angelo Veroalli, di anni 23, ritenuti autori di un furto in danno del signor Grosso Angelo, in via Carlo Borgio, 28.

Disgrazie

Il bambino Giovanni Bracchino, d'anni 4, abitante in via Fucina, 16, rimase mortalmente incenerito, cadeva dal proprio lettuccio battendo la testa sul pavimento.

Da una scossa fu condotto all'ospedale San Giovanni, ove quei sanitari gli riscontrarono una leggera frattura al cranio, giudicandolo guaribile in venti giorni.

Stato Civile di Torino

3 maggio 1913.

NASCITE 18, cioè: maschi 6, femmine 12.

MORTI: Boccardo Candido fu Giovanni, di anni 68, di Torino, pensionato, via Mazzini, 35.

Melliga Maria Luigia (ved.) n. Maina, id. 87, di Torino, casalinga, via Giovanni Berchet, n. 2.

Allilia Antonia n. Bella, id. 62, di Valle Lomellina, casalinga, via D. Bosco, 31.

Sismondi Alberto, id. 21, impiegato, via Ormea, 80.

Pambianco Vincenzo, id. 74, di Loreto Aprutino, agricoltore, via Crimea, 13.

Mennanno Pasquale id. 54, di Rivanazzano, fabbricante.

Malfoi Tito, id. 30, di Torino, contadino.

Zoppi Anna (ved.) n. Grantan, id. 89, di Torino, casalinga.

De Giorgis Pietro, id. 55, di Castello di Annone, rappresentante.

Più 8 minori d'anni 10.

Totale compiuto 19, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 5.

NB. Raimondi Giorgio, d'anni 30, nato in Cava, marmista, strada Nizza, 223, denunciato sulla nota del 30 scorso mese, leggasi invece di professione macchinista ferroviario.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 4 maggio — Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da fare con certificati — Lire 100,02 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 100.—

Genova, 3 maggio — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,00 — | — Londra Lire 25,25 1/2 — Germania Lire 124,30 1/2 — Svizzera Lire 100,75 1/2 — Belgio Lire 99,00 — | — Austria Lire 100,10 —.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 3 Maggio 1913.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura: ore 9: 736.18; ore 15: 735.54; ore 21: 737.00.

Stato atmosferico: ore 9: sereno; ore 15: un po' coperto; ore 21: sereno.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Massima + 17,2 Minima + 6,1

Piazza Castello — Valle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 2 + 14.6
Temperatura minima della notte dal 2 al 3 + 5.0

Stazione termometrica Barelli (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 2 + 12.3
Temperatura minima della notte dal 2 al 3 + 5.1

3 Maggio 1913 — Il sole sorse alle ore 5.14, tramontò alle ore 19.30.

Giorno della luna 13.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Spettacoli Teatrali). — (Primaria Compagnia Piemontese Gandolfi-Casaleggio, diretta da Federico Bonelli). — Ore 21: *Codice Rosso*, commedia in due atti, di Ornato Poggio; *La Berghaida*, rivista satirico-umoristica in quattro atti, di C. Damaris e G. Cervetto, musica di A. Colombino; luna *Gloria!* — Ingresso L. 5 70.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia del Teatro Drammatico a Benioni, diretta da E. G. Nani). — Ore 20,45 *Acqua sul fuoco* — Ore 21,45: *Casa da vendere* — Ore 22,45: *Avventure notturne*. — Ingresso: per ciascuna sezione, L. 0 40; per le tre sezioni, L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia d'operette Caramba-Sconamiglio, diretta da Caramba). — Ore 20,45: *Capriccio unico*, commedia musicale in tre atti, di Carlo Rongarini, musica di Ivan De Martulary Darcl

ULTIME NOTIZIE

Le vicende della nostra guerra
attraverso i giornali europei

(Servizio speciale della STAMPA)

A Londra si ritiene che l'Italia non attaccherà più i Dardanelli

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 3, notte.

Nei circoli di Londra prevale l'opinione che la riapertura dei Dardanelli sia definitiva. La ministeriale «Westminster Gazette» questa sera si esprime in tal senso scrivendo:

«Non possiamo fare a meno di pensare che non appena i Dardanelli saranno riaperti, l'Italia, per molte ragioni, non crederà più opportuno di agire in modo da rendere necessaria una nuova chiusura».

Questo accenno viene a confermare la diceria che l'Italia si sia impegnata a sospendere ogni attacco contro gli stretti cedendo alle pressioni dell'Inghilterra in questo. Tale declaratoria è certo infondata, perchè non risulta che l'Inghilterra abbia deciso di ricorrere a pressioni così energiche da sembrare imposizioni. Qualche giornale, in verità, ha reclamato persino delle imposizioni in tutta regola contro l'Italia per impedirle ogni ulteriore azione nei Dardanelli. Venne fatta a questo proposito anche la maligna analogia fra l'Adriatico (dove gli stessi nostri interessi segnano il limite alla nostra azione) e i Dardanelli, dove nessun nostro interesse preminente e normale si trova in gioco.

Pretese vincole all'Italia e pretese mediazioni inglesi

Tuttavia, malignità a parte, anche coloro che ritengono che l'Italia abbia avuto un motivo bastevole a farla rispettare i Dardanelli, affermano che se l'Italia ha acconsentito al vincolo imposto dall'Inghilterra, questa d'altra parte sia tendendo a porre fine al conflitto italo-turco in modo da soddisfare l'Italia senza contrariare troppo la Turchia. In altri termini, così vedono in quello che sta succedendo, una specie di retroscena e dei preamboli ad una pace imminente.

E' naturale che io raccolga soltanto delle voci e ve le trasmetta obbiettivamente. Per parte mia credo ancora che l'Inghilterra continui a proporsi di conservare una assoluta neutralità e che essa quindi si sia astenuta da qualsiasi «pressione sull'Italia. E' però probabile, d'altra parte, che l'Inghilterra continui a pensare di intervenire a fondo per fare cessare la guerra ed accomodare tutto le controversie; ma è difficile che essa abbia il coraggio di intraprendere questa iniziativa da sola perchè teme troppo di compromettersi. In tal generale, poi, dato che l'Inghilterra si decidesse, la mia impressione è che essa cercherebbe bensì di rifarsi una verginità a Costantinopoli, ma d'altro canto il suo primo pensiero sarebbe quello di non suscitare la minima ostilità in Italia, perchè essa tiene ancora molto alla nostra amicizia e vorrebbe riacquistarne quel tanto che ne ha perduto agli inizi della guerra. In conclusione, mi sembra che le conseguenze di un intervento inglese non sarebbero tali da preoccupare molto l'Italia, benchè l'Inghilterra, se fosse accettata come arbitra e se riuscisse ad imporsi, non darebbe il visto al nostro diritto di annessione ma procurerebbe di soddisfarlo, nominalmente almeno, la Turchia.

Strane impressioni viennesi per le dichiarazioni di lord Morley

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 3, notte.

Il discorso tenuto dal visconte Morley occupa molto i circoli politici di Vienna. Anche qualche giornale vi dedica il suo commento. La *Zeit* scrive che particolare interesse devono avere in Austria le parole con cui il visconte Morley ha giustificato la neutralità inglese.

«L'Inghilterra pensa di poter calcolare, nel caso di una guerra europea, almeno su di una benevola neutralità dell'Italia, ossia, su di una infedeltà dell'Italia verso la Triplice. In ciò, l'opinione dell'uomo di Stato inglese si incontra con l'intima persuasione di tutti i giudici competenti della politica italiana. Anche fra noi si pensa, generalmente, che in caso di conflitto, la Triplice non potrebbe contare sull'Italia. Solamente le voci ufficiali ed ufficiose mantengono ancora tra noi la finzione della fedeltà dell'Italia; è perciò degno di nota che un uomo inglese governante abbia ritenuto giunto il momento di abbattere la leggenda della Triplice nei rapporti coll'Italia».

La *Neue Freie Presse* osserva che le dichiarazioni del visconte Morley sono assai importanti:

«Non si può sapere se il Gabinetto di Roma sarà contento di un tale discorso, poichè questo, interpretato nel senso che lord Morley accenna alla possibilità di un mutamento di fronte alla politica italiana. Il Morley è uno dei più acuti uomini della vita politica inglese. Egli non dice una parola, senza averla ben pensata. Quando può avere interesse l'Inghilterra alla posizione ed ai rapporti dell'Italia come Potenza mediterranea? Certamente, solo quando l'Italia, come Potenza mediterranea, fosse, non a fianco delle Potenze della Triplice, ma dalla parte dell'«entente». Non si può dire se le dichiarazioni di Morley si fondano su dei fatti, o se invece la diplomazia inglese stia preparando un simile rivolgimento della politica italiana. Noi possiamo solo ricordare che le dichiarazioni ufficiali degli uomini dirigenti di Stato della Triplice insistono sempre sulla solidità della Triplice alleanza. Ora, è possibile una delle due cose: o il visconte di Morley parla di possibilità e di speranze, che vanno oltre ai fatti reali, o gli uomini dirigenti della Triplice alleanza si trovano dinanzi ad una crisi, che noi non vediamo, ma che la diplomazia inglese crede già oggi di intravedere così chiaramente, al punto da osare di parlarne in pubblico».

Marshall in congedo per quindici giorni a Berlino

Costantinopoli, 3, notte.

L'ambasciatore di Germania partirà domani o domenica per Berlino, in congedo per 15 giorni. (Ag. Stefani).

"L'Italia ha ottenuto il suo scopo,,

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 3, notte.

Secondo questi circoli politici e diplomatici la decisione della Porta di riaprire i Dardanelli è stata presa senza che si faccia obbligo all'Italia di tralasciare ogni azione che abbia per iscopo il forzamento dei Dardanelli stessi. Tuttavia, in questi stessi circoli si afferma che l'Italia, nell'attuale momento, non ha intenzione di forzare i Dardanelli e che la sua ultima azione non verrà ripetuta, almeno per un tempo molto prossimo.

A questo proposito la *Gazzetta della Croce*, notando la soddisfazione dell'Italia, dichiara che essa ha raggiunto veramente il suo scopo. La Turchia ha ricevuto delle rimostranze dalle Potenze neutrali, cosicchè la pubblica opinione si è rivolta in prima linea contro la Turchia mentre l'Italia non ha in nessun modo peggiorata la sua posizione internazionale col bombardamento dei Dardanelli.

Non così leale è la *Gazzetta di Colonia*, che oggi pubblica due commenti, l'uno da Berlino con intonazione semi-ufficiosa, l'altro redazionale. Nel primo, il giornale assicura che alla Turchia non fu tolto il diritto di chiudere per la sua difesa la linea di passaggio dei Dardanelli ed aggiunge che un tale diritto non le può in nessun modo essere tolto. L'altro articolo è uno studio prolisso di tutta la situazione creata dal bombardamento dei Dardanelli, che provocò danni alle Potenze neutrali a causa della chiusura degli Stretti che ne conseguì, ed il giornale continua:

«La spedizione di Tripoli fu iniziata dall'Italia sotto una falsa visione. Si era convinti che la popolazione araba avrebbe salutato con gioia lo sbarco delle truppe italiane; si trovò invece che i mussulmani si schieravano decisamente dalla parte turca. Gli italiani non sono riusciti a spingersi all'interno e vi è poca probabilità che essi possano obbligare gli avversari ad un combattimento decisivo. Tanto più grande è perciò il desiderio di attaccare la Turchia in altra parte, obbligandola alla pace. Ma le numerose isole dell'arcipelago sono in gran parte occupate dai greci, e che su di esse avenisse la bandiera italiana ciò non significa un colpo grave per la Turchia. Un assalto ai grandi porti danneggia maggiormente le Potenze neutrali, e militarmente arrecherebbe gravi conseguenze se l'Italia potesse sbarcare molte forze. Ma è problematico che l'Italia possa ancora preparare un nuovo forte Corpo di sbarco. Tutte queste circostanze obbligherebbero l'Italia a mirare contro Costantinopoli. Ciò sarebbe valso in altri tempi, ma ora l'apparire della flotta nemica dinanzi alla capitale non obbligherebbe la Turchia alla pace se contemporaneamente non avvenisse uno sbarco di truppe, poichè, se no, la flotta italiana si troverebbe in cattive condizioni e dovrebbe rifare il cammino del ritorno, come un secolo fa la squadra inglese. Non discutiamo per ora delle conseguenze che uno sbarco avrebbe sul fanatismo dei mussulmani».

L'articolo prosegue prospettando lo stesso concetto della nota semi-ufficiosa e cioè che la Turchia ha il pieno diritto di chiudere lo stretto di mare in tempo di guerra e continua:

«La posizione della Turchia viene aggravata dal fatto che il cavo sottomarino dall'arcipelago alla terraferma è stato tagliato dagli italiani. La Stampaglia la flotta nemica può comparire in breve tempo innanzi ai Dardanelli senza che le guarnigioni dei forti ne abbiano conoscenza. Si deve perciò attendere quali garanzie chiederà la Turchia per ottemperare al desiderio delle Potenze senza venirne danneggiata. Che essa debba rinunciare ad un mezzo di difesa a favore tanto delle Potenze neutrali che dei nemici, senza ottenerne un compenso, non si può in modo ragionevole da lei desiderare».

Tale articolo della *Gazzetta di Colonia* fa contrasto alle dichiarazioni dei circoli diplomatici di cui già vi ho accennato. Vi ripeto che questo secondo articolo del giornale, però, non può essere assolutamente l'espressione del Governo tedesco. E, d'altra parte, che nessuna Potenza abbia chiesto all'Italia di abbandonare l'idea di forzare i Dardanelli, ve lo confermo sulla assoluta attendibilità di mie informazioni particolari.

I turchi sono uomini di colore

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 3, notte.

La questione se i turchi siano uomini bianchi o uomini di colore fu risolta in quest giorni da un magistrato britannico nel Transvaal. Un turco nato a Costantinopoli apparve in Tribunale sotto l'accusa di essere stato trovato in possesso di alcoolici, il che è severamente proibito ai negri ed a tutti gli altri uomini di colore. Il turco protestò di essere uomo bianco e di non essere passibile di pena. Il magistrato invece sentenziò che i turchi sono uomini di colore, che essi sono asiatici e che la loro razza si procacciò del territorio in Europa solo mediante la conquista. Secondo il giudice appariva manifesto che i turchi sono uomini di colore, quindi l'imputato non aveva diritto ai privilegi, che sono accordati alle razze europee. Il turco così equiparato ai negri si prese un mese di lavori forzati.

Il Sultano del Marocco non avrebbe alcuna intenzione di abdicare

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 3, notte.

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto dal generale Moinier e da Regnault, ministro di Francia al Marocco, una serie di telegrammi redatti e firmati solidalmente dal ministro di Francia e dal comandante delle truppe di occupazione, che nelle loro grandi linee concordano con le informazioni pubblicate dai giornali. Si può concludere da questi telegrammi che il Sultano non ha attualmente intenzione di abdicare e che il suo scopo è solo quello di andarsene a Rabat. Crediamo sapere che il Governo francese non ha intenzione di opporsi ai desideri del Sultano, che attende i buoni effetti dei colloqui che avranno luogo a Rabat tra Mulay Hafid, il generale Lyautey e Regnault.

Un alto ufficiale italiano spiega al corrispondente della "Vossische Zeitung,, come in Libia siamo e resteremo

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 3, notte.

Il corrispondente della *Vossische Zeitung* a Tripoli ha avuto un colloquio con un alto ufficiale dello Stato Maggiore sulla nostra situazione militare in Tripolitania ed in Cirenaica. Ad una parte del colloquio fu presente il generale Caneva. L'ufficiale disse tra l'altro: «E' causa di meraviglia che noi possediamo finora solo le coste della Tripolitania e della Cirenaica e che non abbiamo fatto nessun altro passo all'interno. Ma la nostra azione è compiuta su di un piano stabilito. Ci possesso delle coste e delle loro feconde oasi noi abbiamo in nostra mano la parte più vitale di tutto il paese.

«Tutto il traffico è rovinato se non può passare liberamente dalla costa. Le popolazioni dell'interno sono tagliate fuori dal traffico con la costa: perciò, in un prossimo tempo, quando esse comprenderanno che non abbandoneremo più il nostro posto, preoccupate per la loro esistenza, correranno a noi. Già fin d'ora numerose famiglie vengono a noi dall'interno per aver sicuro il loro avvenire. Poichè di tutto ciò noi siamo sicuri, perchè dobbiamo intraprendere un'azione nell'interno, che costituirebbe un inutile sacrificio da entrambe le parti? Limitandoci al territorio ora occupato, risparmiamo uomini e materiali e siamo certi di raggiungere col tempo il nostro scopo. Gli ufficiali turchi, che organizzano gli arabi alla resistenza, li hanno attirati in parte con le promesse. Hanno assicurato gli arabi che tutti gli sbarchi di viveri e di munizioni sarebbero stati impiegati per il loro approvvigionamento. Infatti, in questi ultimi tempi, gli arabi ricevettero le armi, i vivari e le munizioni che passavano dalla Tunisia. Per proibire questo contrabbando abbiamo occupato la penisola di Macabez e perciò le strade carovaniere che vanno dal confine della Tunisia all'interno. Non era nostra intenzione avanzare da Macabez fino a Zoara. Con l'occupazione di Macabez il nostro scopo fu raggiunto. Quando gli arabi comprenderanno che mancano loro i mezzi di sussistenza e le munizioni, cesseranno dalla resistenza. Numerose famiglie, che sono fuggite nell'interno al nostro arrivo, torneranno perchè tutti i loro interessi sono a Tripoli. Può darsi che ci voglia ancora molto tempo ma, per quanto sia noioso, noi possiamo attendere. La nostra situazione non lascia nulla a desiderare. Le nostre forze salgono in tutto a circa centomila uomini. I nostri avversari sono quarantamila, di cui due o tre mila turchi: il numero dei nemici è tuttavia da apprezzare perchè gli arabi sono in continuo scambio: quando molti di essi abbandonano il campo per dedicarsi ai lavori, sono subito sostituiti da altri.

«Ma se anche gli arabo-turchi fossero più numerosi, non sono certo in condizioni di cacciarci da Tripoli. Noi non abbiamo nessuna ragione per ritirarci; noi qui siamo e qui resteremo. Ovunque abbiamo opere di fortificazioni contro cui è vano ogni assalto nemico. Noi proseguiremo nei nostri lavori di fortificazione; essi devono rimanere per l'avvenire ed essere utili. Noi siamo pure pronti per una avanzata all'interno. Le truppe sono già designate come pure sono pronte le provviste e tutto il materiale necessario. Disponiamo anche di cammelli, di viveri, muli, cavalli per il trasporto di acque, per mezzi di sussistenza e per le munizioni; ma, come dico, non intraprendiamo questa spedizione che nel caso di avvenimenti speciali. La nostra situazione militare di terra, specialmente, è rinforzata dalla nostra numerosa potente marina, che si trova nelle condizioni di cannoneggiare le maggior parte delle isole della costa turca».

Dopo, l'ufficiale parlò anche dei lavori pacifici di progresso iniziati dall'Italia nelle due provincie e concluse assicurando che in tal modo è certa e definitiva l'annessione della Tripolitania e delle Cirenaica all'Italia.

La *Neue Prussische Correspondenz* smentisce che nel bombardamento dei Dardanelli siano rimasti uccisi due ufficiali tedeschi, che si sarebbero trovati in un forte turco.

La politica balcanica e i rapporti dell'Austria coll'Italia
discussi nelle Delegazioni austriache

(Servizio speciale della STAMPA)

Vienna, 3, notte.

Oggi è continuato alle Delegazioni austriache la discussione sul bilancio degli esteri.

Uno che vede scuro

Ha preso per il primo la parola il delegato sloveno Susspanic. Egli critica il discorso del ministro degli esteri per il suo eccessivo, incoraggiante ottimismo. Se si deve credere al discorso del ministro, noi non avremmo più un solo nemico ma solamente amici ed alleati. Ed allora, con che logica il ministro ha concluso il suo discorso parlando di necessità di armamenti? Questo ottimismo del ministro manca di ogni base reale. Che cosa si deve concludere se si vogliono dimostrare le eccellenti relazioni coll'Italia solo in base ad un semplice telegramma di condoglianza? La pace del mondo oggi non dipende dalle espettorazioni dei ministri, ma dalla influenza dinamica dei fatti. La situazione internazionale non è stata per molto tempo così pericolosa come oggi. Chi può chiudere gli occhi dinanzi ai pericoli derivanti dalla guerra di Tripoli? Oggi il campo della guerra è ancora limitato, ma il primo colpo di cannone sparato contro i Dardanelli fu già un avvenimento europeo. I Dardanelli saranno riaperti ma non vi è alcuna garanzia che essi non siano di nuovo chiusi. E chi ci garantisce che oggi o domani gli italiani non attaccheranno la Turchia europea? L'Italia sta a Tripoli in un vicolo a fondo cieco. Un giorno l'Italia abbandonerà ogni riguardo e provocherà l'incendio nei Balcani proprio alle nostre porte. Dunque la situazione non è tanto favorevole. Anche i rapporti con la Russia non sono chiariti. Il discorso del ministro russo è stato assai freddo per l'Austria, mentre fu assai caldo per l'Italia. In vista dell'attuale situazione la cosa più importante è di armarsi bene. Questi armamenti consistono, da una parte nell'aumentare i soldati, i cannoni, le navi, i palloni, ecc., dall'altra nel riordinare la situazione interna e rendere i popoli contenti e fedeli allo Stato.

Un lautore della Triplice

Prende poi la parola il delegato Baer Nreither. Egli sostiene la necessità che la Triplice alleanza sia mantenuta e apprende con soddisfazione che il ministro vuol fare di tutto per ottenere la rinnovazione della Triplice alleanza. Specialmente grato egli è al ministro per le calde parole usate parlando della Germania. L'oratore è anche partigiano di una intesa con la Russia e si augura che questa intesa sia raggiunta per opera dell'attuale ministro degli esteri. Sostiene che in Austria non vi è alcun partito di guerra ma si vuole essere preparati per ogni evenienalità. La politica balcanica dell'Austria è assolutamente pacifica. Essa mira all'espansione del commercio e desidera il risorgimento economico e culturale dei popoli balcanici. L'oratore deplora che si sia adottata una politica troppo arrogante, da maestro in cattedra nei riguardi della Serbia e si siano interdetti i rapporti con questo paese imbastendo processi politici senza fondamento. L'oratore parla poi dei problemi agrari della Bosnia-Erzegovina e del sistema ferroviario in Bosnia.

A questo proposito della ferrovia del Sangiaccato di Novi Bazar, è scomparso completamente, rimane ancora in discussione e vive il contro-progetto della linea ferroviaria che va dal Danubio all'Adriatico, ed anzi si è già persino cominciato a costruire il tratto che passa attraverso il territorio serbo.

Una slavo

Il delegato Tusar si dichiara contento dei propositi pacifici manifestati dal ministro nel suo discorso, ma teme che, dato il modo con cui si fa in Austria la politica estera, anche le migliori intenzioni possano essere frustrate. In Austria si continua a fare una politica interna la quale mira semplicemente a difendere gli interessi della tedeschità. Oggi si ha bisogno di un uomo di Stato che non parli molto, ma che dica apertamente ciò che vuole. Questo avviene in Inghilterra ed anche in Germania, ma non ancora in Austria. L'oratore è slavo e contrario ad una troppa intimità colla Germania, poichè anche la Germania segue nel mondo una politica imperialistica che l'Austria non può seguire senza suo danno.

Sui rapporti coll'Italia poi il ministro ha certamente taciuto molte cose. E' da stupirsi che il dottor Kramarsch, il quale si afferma democratico, abbia parlato della «grandezza di sangue che avviene nella Tripolitania come di una questione privata fra l'Italia e la Turchia.

Un socialista

Parla poi il socialista Ellenbogen, che saluta con gioia l'intenzione manifestata dal ministro di intervenire in senso pacifico tra l'Italia e la Turchia. Certo è però che i diplomatici finora non hanno avuto in proposito alcuna fortuna. L'oratore avverte poi il ministro che contro i suoi propositi pacifici sta tutta una serie di fattori. Ricorda la campagna di guerra fatta dal partito cristiano-sociale, guidato dagli stessi suoi capi.

E' da deplorare che qualche dimostrazione di studenti italiani o di qualche robante posta sia trasformata artificialmente in Austria in un gigantesco movimento, che materebbe in Italia contro l'Austria. Che tutte queste manifestazioni italiane siano di natura chimera è dimostrato dal fatto che lo stesso ambasciatore austriaco, e la stessa Austria, che si pretende tanto odiata, sono stati accolti poco tempo fa festosamente innanzi al palazzo del Re d'Italia. Tutte queste voci, che vanno e che vengono, non dovrebbero essere sfruttate in Austria per delle incoscienti campagne di guerra. L'oratore polemizza poi contro quel delegato slavo, che ha sostenuto la necessità di un'intesa colla Russia. Egli fa una critica a fondo contro il dispotismo russo, nel quale l'Austria non deve avere nulla di comune e rivendica il diritto del popolo russo ad una Russia libera.

Un turcofilo

Il delegato Maresch dimostra la sua simpatia per la Turchia, che nella questione dei Dardanelli ha avuto somma arrendevolezza verso gli interessi del commercio austro-ungarico e delle altre Potenze neutrali. L'oratore si augura che una simile arrendevolezza ed un simile rispetto degli interessi degli Stati neutrali siano dimostrati anche da parte dell'Italia, per giungere finalmente al ristabilimento della pace.

Un altro lautore della Triplice

Il delegato Romanczuk riconosce l'importanza della Triplice Alleanza per la Monarchia austro-ungarica, poichè esprime altro rapporto di alleanza, all'infuori della Triplice, sarebbe possibile all'Austria. L'Austria, la mancanza di confini geografici ed simili naturali, non può rimanere isolata dai Stati tanto potenti e perciò deve cercare un rapporto di alleanza con quegli Stati che hanno con lei interessi identici, o almeno approssimativi. A questo riguardo i rapporti dell'Austria colla Germania sono alquanto diversi da quelli coll'Italia. Mentre gli interessi dell'Austria sono assolutamente eguali a quelli della Germania, non si può dire la stessa cosa per quanto riguarda l'Italia. Infatti, da molto tempo in qua si parla dell'irredentismo italiano. Senza dubbio, di questo irredentismo sono in parte colpevoli i Governi austriaci, poichè gli italiani dell'Austria non sono messi in condizioni eguali agli altri popoli austriaci, ma sono lasciati, come appare dall'esempio della Facoltà italiana, in una posizione assai inferiore. Gli italiani ne sono naturalmente amareggiati. E' interesse quindi dell'Austria accontentare e legare così allo Stato tutti i popoli che fanno parte della Triplice Alleanza, e specialmente gli italiani. Parlando della Russia, l'oratore dice che si spiega perchè il discorso del ministro russo rispetto all'Austria sia troppo freddo. La Russia fu assai sconcertata per l'annessione della Bosnia-Erzegovina, ed il suo malumore non può scomparire così presto. Trova ad ogni modo corretto il discorso del ministro russo e molto importante per l'Austria nella parte che riguarda i Balcani.

Bertchold replica agli oratori

Risponde ancora brevemente ai singoli oratori il ministro degli esteri, conte Bertchold, il quale deplora anzitutto il fiero attacco fatto da un delegato contro la Russia. Passa a parlare poi dalla politica commerciale, che fu tema di parecchie critiche da parte dei delegati. Tocca il problema consolare, e ringrazia i delegati per l'amichevole accoglienza fatta al suo programma politico, assicurandoli che farà di tutto per dimostrarsi degno della fiducia che essi gli hanno dimostrato.

Dopo il ministro prende la parola il delegato polacco Wostowiski, che dice, tra l'altro: «L'Austria non può rinunciare allo *statu quo* nel territorio della sua politica orientale, nè a favore della Russia, nè a favore dell'Italia». E' lieto che il ministro degli esteri sia riuscito a mantenere questo principio anche all'inizio della guerra di Tripoli.

I rapporti con l'Italia apparvero nella crisi dell'annessione e nel noto problema ferroviario, ed appaiono anche nell'azione in Albania e nei rapporti col Montenegro. Però si nota ora che un certo mutamento nell'opinione pubblica italiana rispetto all'Austria è già avvenuto. Mentre prima si facevano dimostrazioni nelle pubbliche vie contro l'Austria, ora si applaude pubblicamente al nostro paese. Naturalmente non bisogna dare in Austria grande importanza a questo nuovo atteggiamento dell'opinione pubblica, poichè lo spirito italiano è mutevole, e ad esso si adatta bene la nota frase del Rigoletto: «La donna è mobile».

La seconda seduta della Commissione d'inchiesta inglese per il disastro del "Titanic,,

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 3, notte.

Sotto la presidenza di lord Mersey, la Commissione d'inchiesta inglese sul disastro del *Titanic* tenne oggi la sua seconda seduta. Il pubblico era meno scarso di ieri.

I quesiti

I punti che la Commissione d'inchiesta si propone di dilucidare l'ovano riscontro in 26 quesiti, ed oggi all'apertura della seduta sir Rufus Isaac, ministro della giustizia, il quale rappresenta il ministro del commercio, ha riassunto questi punti nel sommario seguente: I primi otto quesiti: che cosa sia avvenuto prima del disastro e se in precedenza il *Titanic* fu avvisato dall'esistenza degli iceberg; quante scialuppe di ogni genere erano a bordo, quale al loro capacità, e se i mezzi per lanciarle ed equipaggiarle erano sufficienti. I sei quesiti seguenti si riferiscono alla radiotelegrafia del *Titanic*, alle precauzioni prese a bordo traversando la zona dei ghiacci, e alla velocità del vapore. Il quesito quindicesimo riguarda il disastro in sè e per sè. I nove quesiti seguenti sono diretti a mettere in luce ciò che avvenne subito dopo il disastro, il quesito 25.o si occupa della costituzione e dell'equipaggiamento del *Titanic*, mentre l'ultimo si riferisce alle raccomandazioni e ai suggerimenti che la Corte inquirente crederà opportuno di fare.

Esposto quanto sopra sir Rufus fece una esposizione particolareggiata relativa ai fatti ed episodi più salienti, che sono risultati sul naufragio. Fra l'altro egli affermò: «La nave correva alla velocità di 21 nodi all'ora e questa velocità non venne ridotta mai. Essa continuò a correre così dal 14 aprile fino al momento della collisione con l'iceberg, benchè fosse stata messa in guardia sulla presenza degli iceberg nelle vicinanze».

703 salvati su 2206

Nel seguito del suo discorso il ministro fece il seguente computo dei passeggeri perduti e salvati: La classe a bordo 322 persone, di cui 173 uomini, 144 donne e 5 bambini; salvati: 202 persone, di cui 58 uomini, 139 donne e 5 bambini; percentuale dei salvati 34 per cento uomini, 97 per cento donne, 100 per cento bambini: — 2.a classe: Totale passeggeri 277, di cui 180 uomini; 33 donne e 34 bambini; totale salvati: 115, di cui 13 uomini, 78 donne e 24 bambini. Percentuale dei salvati: 8 per cento uomini, 84 per cento donne, 100 per cento bambini: — 3.a classe: Totale passeggeri 709, di cui 454 uomini, 179 donne, 76 bambini. Salvati, totale 178, di cui 55 uomini, 98 donne e 23 bambini; percentuale salvati: 12 per cento uomini, 55 per cento donne, 30 per cento bambini. Prendendo insieme passeggeri e marinai vi erano a bordo 1162 uomini, di cui 315 furono salvati con una percentuale del 19 per cento. Le donne in totale a bordo erano 439, di cui 336, ossia il 77 per cento, furono salvate. 105 bambini erano a bordo e 52 cioè il 49 per cento furono salvati. In totale delle 2208 persone che erano a bordo ne furono salvate 703, cioè il 32 per cento.

Non v'erano canocchiali!

La relazione di sir Isaac durò due ore, dopo di che venne introdotto il primo teste: il marinaio Jewel, che si trovava di guardia nella cabbia di trinchetto dalle 20 alle 22 della tragica domenica. Egli disse che in questo periodo non vide alcun *iceberg*. Quando il *Titanic* urtò nel ghiaccio, il marinaio stava nella sua cuccia, e balzò in piedi, correndo sul ponte. Egli si portò presso la scialuppa numero 7, alla quale era stato assegnato in caso di pericolo. Il marinaio disse che sul *Titanic* era frequente la pratica per la messa in acqua delle scialuppe, benchè nè a Southampton, nè altrove i camerieri di bordo ed i fochisti siano stati istruiti a condurre le imbarcazioni di salvataggio. Il marinaio disse poi che sul *Titanic* il Comando non forniva le vedette di canocchiali di mare. Di questi ve ne erano, per esempio, a bordo dell'*Oceanic*, ma sul *Titanic*, nella gabbia di trinchetto, vi era solo una apposita cassetta per i canocchiali, ma questi non c'erano. Il marinaio proseguì dicendo che nella sua scialuppa, con le persone superstiti, egli restò sette od otto ore in attesa di un vapore, senza avere nulla da mangiare. Nella scialuppa c'era soltanto un po' d'acqua dolce.

"Eravamo in mezzo a centinaia di cadaveri,,

Il secondo teste fu il marinaio Scarrot, che era di servizio la sera del disastro dalle 18 alle 24. Egli recò l'urto del «Titanic» nel ghiaccio e corse ad avvertire i suoi compagni di servizio. Interrogato che effetto gli fece l'iceberg, egli rispose:

«Esso, secondo me, somigliava alla roccia di Gibilterra, era soltanto un po' più piccolo».

Il marinaio continuò, narrando come egli andò in una scialuppa carica di donne e venne incaricato di condurre l'imbarcazione.

«Parecchi uomini — egli disse, tentarono di scendere nelle scialuppe, ma vennero cacciati, poichè bisognava salvare prima le donne. Mentre la scialuppa stava riempiendosi di queste, vidi sul ponte poco discosto l'ufficiale Lowe e gli dissi che parecchi passeggeri salvano tentando di saltare sulle scialuppe. L'ufficiale allora estrasse la rivoltella e ne sparò due colpi per intimidire gli uomini».

Il teste fece poi una descrizione impressionante di ciò che avvenne poi nella sua scialuppa, dopo che essa lasciò il «Titanic» e dopo che questo scivolò a fondo. Egli disse di aver fatto remare verso il punto nel quale il vapore era affondato per tentare di salvare qualcuno dei naufraghi:

— Noi eravamo in mezzo a centinaia di cadaveri — raccontò egli — e ad un tratto vedemmo un passeggero che nuotava nell'acqua, vicino a noi. Lo tirammo a bordo, ma egli morì quasi subito. Aprendoci poi la via fra i cadaveri, vedemmo un uomo, che stava in ginocchio, sopra una tavola, come se pregasse. Egli urlava al soccorso. Eravamo distanti da lui soltanto venti metri, ma ci volle mezz'ora prima di poterlo raggiungere, perchè i cadaveri erano così fitti che bisognava aprirsi la via coi remi. Comunque, il superstite venne salvato, insieme ad altri tre uomini, che trovammo poco dopo.

Il teste disse, alla fine, che sulla sua scialuppa non c'erano mezzi bastevoli per condurla, se il mare non fosse stato quieto.

Il seguito della inchiesta venne rinviato a martedì.

Il Presidente annunciò che lunedì prossimo verrà fatto un sopralluogo sull'«Olimpic», a Southampton.

Qual vapore avrà la precedenza?

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 3, notte.

Appena i Dardanelli saranno riaperti, a qual vapore spetterà la precedenza nel riprendere il viaggio? Questa questione sta sollevando delle difficoltà grandissime. Vari Consolati cercano la precedenza per certi vapori, ma è quasi impossibile fissare l'ordine dei partenti. E' probabile che avvengano considerevoli ritardi nello sfogo dei vapori bloccati, perchè il canale che si sgombrerà nei Dardanelli è assai ristretto.

(Daily Chronicle).

Come si svolse il vittorioso combattimento di Lebda
Il piano nemico sventato
L'azione del col. Maggiotto e del magg. Di Giorgio

(Nostro servizio particolare)

TRIPOLI, 3, ore 18.

Da Homs giungono i seguenti particolari sulla vittoria di Lebda, che ha riempito di gioia tutta Tripoli.

Il concentramento nemico a Lebda

Negli ultimi giorni di aprile il Comando italiano ad Homs ebbe sentore di uno straordinario spostamento di forze turco-arabe verso Lebda: il Comando turco di Azizia aveva inviato al campo turco-arabo tra Safrah e Badara, alcuni ufficiali turchi; altri ufficiali, a capo di forti nuclei arabi, si erano spostati da Slitten verso Capo Saric ove si univano ad altre bande per procedere insieme verso Lebda. Infatti, nella notte del 30 aprile al 1.o Maggio, Lebda veniva occupata da numerose forze turco-arabe, che si accamparono tra le rovine romane e le dune sottostanti al Sahel.

Evidentemente, il nemico mirava a spiegare un'azione vigorosa, ciò che fu confermato anche dalla circostanza che le bande accampate al di là del Mergheb si erano portate oltre Safrah, con movimento di avanzata verso la nostra posizione meridionale. Quale era l'obbiettivo arabo-turco? Attaccare sul fianco per ridistogliere le nostre forze dalla linea di difesa del Mergheb; quindi, ad azione iniziata, convergere ogni energia contro le posizioni del Mergheb stesso.

Il generale Reisoli decise perciò di attaccare prima di essere attaccato. La sera del 1.o maggio furono impartiti gli ordini opportuni, e poco prima della mezzanotte due torpediniere e la Marco Polo, a fumi spenti, presero il largo per recarsi ad incrociare nello specchio d'acqua dinanzi a Lebda.

Il vittorioso combattimento

Alle una antimeridiane del 2 maggio, usciva dalle trincee una colonna forte di circa tremila uomini, composta di varie armi, mentre la retroguardia, di circa 800 uomini, seguiva a mezz'ora di distanza. La colonna principale, al comando del colonnello Maggiotto, ad un determinato punto, si divise in due per procedere di conserva fino in prossimità delle posizioni nemiche. Le nostre truppe operanti presero posizione di combattimento.

L'avanzata dei nostri era stata intanto segnalata nel campo nemico, che fu ben presto in armi. Dalla colonna che procedeva più prossima al mare fu dato il segnale alle navi, che aprirono il fuoco. Le truppe di terra avevano nel frattempo preso contatto col nemico, il quale, sorpreso dall'attacco simultaneo ed improvviso, cercò anzitutto di sottrarsi alle artiglierie navali spostandosi verso l'interno. Ma con rapido movimento di avanzata, i nostri, protetti da numerose batterie da campo, sloggiarono i primi nuclei nemici, ed alle sei l'azione da parte nostra raggiungeva il massimo vigore.

L'artiglieria, che aveva occupato ottime posizioni, decimava gli arabo-turchi determinando una fuga precipitosa della massa nemica.

L'abile attacco del Mergheb

Mentre l'azione si svolgeva a Lebda, gli avamposti del Mergheb segnalavano l'avanzata di grossi nuclei nemici che si dirigevano verso il mare. Prontamente, il maggiore Di Giorgio usciva dalle trincee del Mergheb con una forte colonna dell'80.o, tagliando la strada al nemico ed attaccandolo vigorosamente col concorso validissimo delle artiglierie delle due ridotte. Il combattimento si svolse rapido ed intenso. In breve il nemico fu costretto a ripiegare abbandonando sul terreno una settantina circa tra morti e feriti.

Verso le 8 il combattimento era cessato tanto a Lebda quanto al Mergheb.

A Lebda, si distinse il colonnello Maggiotto, che nei molteplici attacchi è riuscito a svolgere una intelligentissima tattica; al Mergheb, l'azione del maggiore Di Giorgio ha impedito il congiungimento delle forze nemiche ed ha sventato l'abilissimo piano degli arabo-turchi.

Le perdite che ha riportato il nemico sono assai cospicue; da parte nostra si hanno a lamentare dieci morti, tra cui un ufficiale, ed una sessantina di feriti. Le forze arabo-turche erano di circa 6 mila uomini.

Appena occupato Lebda sono state iniziate le opere di fortificazione per mettere la piazza in efficace stato di difesa. Dal lato militare, l'occupazione di Lebda ha notevole importanza: anzitutto, disimpegna la zona orientale di Homs; inoltre rende padroni della carovaniera che a Lebda si ricongiunge a quelle che conducono verso l'interno.

Tragedia d'amore a Polesella

Rovigo, 3, notte.

Mandano da Polesella notizia di una tragedia di amore, successa questa sera. Da qualche tempo era tornata dalla Germania certa Angelina Bessantini, di anni 19, che amoreggiava con Antonio Sighiero, Stasera, il Sighiero incontrò la Bessantini, e, senza fare parola, tratta di tasca una rivoltella, le sparava contro tre colpi; quindi, si tirava un colpo in bocca. I due disgraziati, subito trasportati all'Ospedale, versano in condizioni gravissime.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

3 Maggio

Godimento dal 1.o gennaio 1912.

Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 94 67 1/2.

Id. per fine corrente 94 65, 94 62 1/2, 94 65, 94 62 1/2, 94 55, 94 70, 94 67 1/2.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 10 a 140) prezzi nominali 94 67 1/2.

Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 35 a 17 50) prezzi nominali 94 97 1/2.

Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 7 a 3 50) prezzi nominali 94 97 1/2.

Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 94 42 1/2.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 94 47 1/2.

Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 94 47 1/2.

Godimento dal 1.o aprile 1912.

Rendita 3 00 lordo: prezzi nominali 88.

Cambi a vista.

Francia 3 50: denaro 100 925, lettera 101 025.
Svizzera 4: denaro 100 70, lettera 100 80.
Germania 5: denaro 124 30, lettera 124 80.
Londra 3 50: denaro 25 45, lettera 25 47.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1383, 1384, 1384 50, 1384.
» Banca Commerciale 903, 903 50, 903.
» Ferrovie Meridionali 604 50.
» Ferrovie Mediterranee 392 50, 392, 392 50.
» Fiat 125, 125 50.
» Marconi 203, 204.

Sostenuti, senza animazione.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

3 maggio — Ore 12,10.

Rendita 3 50 (fine corr.) 94 65, 94 60, 94 625, 94 65, 94 70, 94 675.
» 3 50 contanti (corso medio) 94 575.
» 3 50 id. (1892) id. 94 42 50.
Azioni Banca Italia 1383 50, 1384, 1382 50.
» Banca Commerciale 902, 902 50, 903, 902 50.
» Credito Italiano 638 50.
» Ferrovie Mediterranee 392 50, 392, 392 50.
» Fiat 125, 125 50.
» Marconi 201, 203.

Cronaca della riunione pomeridiana

3 maggio — Ore 15,30:

Rendita Italiana 3 50 000 94 70, 94 75, 94, 80, 94 85.
Azioni Banca d'Italia 1384, 1386, 1388.
» Banca Commerciale 904, 905.
» Meridionali 602 50.
» Mediterranee 392 50, 393.
» Fiat 126 50, 125 75.
» Marconi 208, 210.

Sostenuta la Rendita su Parigi. Banconi passivi e poco trattati. Marconi nuovamente in ripresa.

Prezzi nominali 3 Maggio

Debiti redimibili

Obbl. Ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula 317 —
» » » Romane 313 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 . . . 506 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0 . . 302 —
» Ferroviarie Novara 5 0/0 . . . . . 320 —
» » » Cuneo 3 0/0 . . . . . 298 —
» » » 5 0/0 . . . . . 450 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . . . 310 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0 . . 300 —
» Canali Cavour 5 0/0 . . . . . 541 —
» Risanamento Napoli 5 0/0 . . . . . 505 —
Azioni Ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 0/0 . 300 —
» » Bra-Cantar.-Cuneo-Moriana . 300 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. Ferr. Sarde (delle nuova emis. 1870) 3 0/0
» » » Sarde C 1.a » 1885 » 342 —
» » » » C 2.a » 1892 »
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0 . . 97 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0 . 495 —
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma 498 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'Irrigaz. Agro Veronese 308 —
Ferrovie Meridion. 308 50
» Second. Sarde 301 50
» Sarde, serie A 347 —
» » » B 350 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 380 —
Società Ferr. Tramvie Ferrovie Eccn. 510 —
» Omnibus Savigliano 504 —
Soc. Sider. Savona 502 —
Napoli, Impresa stat. 498 —
Carb. di calcio Roma 494 —
Prest. Prov. di Lucca 490 —

Cartelle

Fond. Gr. Fondi 3 75 0/0 497 —
» Z. Fondi 3 50 0/0 477 —
Banco d'Italia 3 75 490 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 515 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0 505 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0 480 —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid. 601 50
» » Second. Sarde 298 —
» » Sicule 680 —
» » Mantova-Modena 766 —
» » Biella 734 —
» » Pinerolo (L. cm.) 422 —
» » » (R. cm.) 304 —
» Nav. Gen. Italiana 1316 —
» Fiorio e Rubattino — —
» Turbine Tramvie e Ferr. econom. 304 —
» Ab. Tramvia Varese 400 —
» Nav. Lloyd Sabaudo 130 —

Bancarie

Banca d'Italia — —
» Comm. Italiana — —
Credito Italiano — —
Soc. Banc. Italiana — —
Banco Roma — —
Banco della Liguria — —
Banca di Torino ex. — —
Società finanz. e industriale torinese 125 —

Elettricità

Industrie meccaniche

Società Ital. Gaz 360 —
» Consum. Gas luce 350 —
» Elett. Alta Italia 265 —
» Forze Idr. Moncenisio 102 —
» Officine Savigliano 1140 —
Ferriere (già Vandel) 210 —
Fonderia Nebiolo e C. 242 —
Siderurgica Savona — —
Acciaierie Terni — —
Cetrano antiem. «Scala 26 — —
Ing. V. Tedeschi e C. 127 —
Piem. antiem. S.P.A. 22 —

Industria alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino 694 —
Galbe. Ingm. Agric. 278 —
» Fondiaria Genova — —
Bonifiche Ferraresi 604 —
Vecchi e C. cioc. 153 —

Industria varie

Soc. Cartiera Italiana 1316 —
» Cartiere Meridion. 450 —
» Manif. lane Borgos. 405 —
» Calci Casale 252 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 5, ore 11,30:

Rendita Italiana 3 50 0/0 cont. 94 62 1/2.

Mediterranee 398 50 — Credito Italiano 641 — Banco Commerciale 813 50 — Banco di Roma 101 25 — Società Bancaria Italiana 100 50 — Banca d'Italia 1384 — Lanificio Rossi 1450 — Cotonificio Cantoni 340 — Navigazione Generale 380 — Raffinerie Zuccheri 251 — Beni Stabili 295 — Azioni Costruzioni Venete 145 — Acciaierie Terni 1368 — Società Edison 577 — Savona 212 — Elba 183 — Ansaldo 255 — Industrie Zuccheri 296 — Cotonificio Veneziano 75 50 — Ferrovie Meridionali 606 — Birra 187 — Metallurgica 116 50 — Ferriere 114 75 — Cementi Chimici 120 50 — Vizzola 970 — Distilleria 87 25 — Carburo 605 — Fondi Rustici 150 — Molini Alta Italia 307 — Breda 350 — Italo-Americana 196 50 — Mini e Silvestri 101 50 — Marconi 208.

Cambi: Su Berlino 124 55 — Parigi 100 92 — Londra 25 45 1/2 — Svizzera 100 72 1/2 — Vienna 105 50.

***

Ci telefonano da Milano, 3, ore 18:

Borsa ufficiale (chiusura), ore 16 — Rendita Italiana 3 50 cont. 94 67 — Id. id. fine mese 94 77 — Id. id. 3 50 cont. 94 25 — Id. id. fine mese 94 35 — Ferrovie Mediterranee 392 — Credito Italiano 641 — Banca Commerciale 904 — Banco di Roma 101 50 — Società Bancaria Italiana 100 50 — Banca d'Italia 1385 — Lanificio Rossi 1460 — Cotonificio Cantoni 340 — Navigazione Generale 380 — Raffinerie Zuccheri 261 — Beni stabili 295 — Azioni Costruzioni Venete 145 — Acciaierie Terni 1368 — Società Edison 577 — Savona 212 — Elba 183 — Ansaldo 255 — Industrie Zuccheri 296 — Cotonificio Veneziano 75 50 — Ferrovie Meridionali 606 — Birra 187 — Metallurgica 116 50 — Ferriere 114 75 — Cementi Chimici 120 50 — Vizzola 970 — Distilleria 87 25 — Carburo 605 — Fondi Rustici 150 — Molini Alta Italia 307 — Breda 350 — Italo-Americana 196 50 — Mini e Silvestri 101 50 — Marconi 208.

Cambi: Su Berlino 124 55 — Parigi 100 92 — Londra 25 45 1/2 — Svizzera 100 72 1/2 — Vienna 105 50.

***

Ci telefonano da Roma, 3, ore 18:

Rendita 3 50 cont. 94 775 — Banca d'Italia 1384 50 — Banca Commerciale 905 — Credito Italiano 639 — Banco Roma 101 50 — Banco di Sicilia 100 75 — Tramways 194 — Ansaldo 256 50 — Metallurgica Italiana 114 — Piombino 135 — Montecatini 106 — Acqua Marcia 1205 — Gas 1230 — Condotte d'acqua 312 — Immobiliari 276 50 — Beni Stabili 295 — Imprese Fondiarie 110 50 — Carburo 614 — Kerka 390 — Concimi 127 — Azoto 116 — Soda 70 — Montecatini 73 70 — Molini Pantanella 104 — Fondi rustici 158 — Risanamento 66.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

Rend. franc.	3	3		Argentina	—	—	103 54
Ammort.	—	—	—	Cred. Fondiar.	522	525	—
Rend. 3 perp.	94 65	94 55		Banque	6230	6300	
Id. franc. 3 1/2	—	—	—	Lotti Turchi	200 25	200	75
Cambi Londra	25 33 0	25 33 5		Ferr. Meridion	595	597	—
Consolidati	78 3/8	78 7/16		Rendita Russa	83 03	83	80
Obbl. Lomb.	271	272	25	N. prest. russo	106 75	106	80
Ambrosiana	90 1/16	90 1/16		Russa 1906	101 75	101	80
Parco d'oro	90	90	15	R. portogh.	—	—	—
Banca Parigi	1823	1810	—	Banca Francia	—	—	—
Parigino	435	435	50	Banco Madrid	—	—	—
Parigino 4 0/0	103 20	103	40	S. Comm. Ital.	705	708	
R. Tedesco	98 50	98	60	Rendita Svizz.	99 95	99	90
R. Spagn. est.	95 17	95	37	Bulgara 1906	478	479	—
Banca Ottom.	692	693	—	Fondi Piemb.	134	134	—
Rend. Arg. 1886	—	—	—	Chimiche	1731	1730	—
Id. id. 1900	—	—	—	Metropol.	643	634	
Rame Londra	89 7/8	89 1/2		Thomson	610	620	
Rendite Port.	—	—	—	Rand Mines	172	170	50
Id. id. vecchi	—	—	—	Ov boats	540	535	—
Brasile 1903	95 50	95	85	Charbonag.	38 75	38	25
Credit Lyon.	1539	1538	—	Ferrovia	—	104	50
Andaluse	213	213	—	Radiolaria	41 75	40	50
Nord Espagne	467	472		Roodepoort	—	—	—
Saragozza	456	453	—	Goldfields	115 50	114	—
Rio Tinto	1964	1978	—	Consid.	39 75	39	25

Tendenza pesante.

Borsa di Berlino.

	3	3		3	3
Cambi Londra	20 39	—	Obbl. di Roma	—	—
Cambio Parigi	—	—	Ferr. Merid.	115 50	115
Cambio Italia	80 20	—	Ferr. Medit.	—	—
Credito Austr.	201 —	201	Banca Comm.	—	—
Rend. italiana	—	—	Banco Roma	118 65	116
Id. fine mese	—	—	Deutschebank	257 —	257
Cons. Prus. 4	102 60	102 50	Disconto	185 75	186
Rend. Turca	80 75	81 —	Nazionale	253 —	254
Obbl. Prall.	—	—	Schantalecon.	200 37	198
Obbl. Nord	—	—			

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna.

	3	3		3	3
Credit. Austr.	642 75	645 50	Ipot. (Lombarda)	94 70	94
Lombarde	106 —	107 —	Rend. Austr.	84 65	87
Alcaline Austr.	522 —	529 —	Id. in carta	84 70	85
Austriache	740 75	745 75	Union Bank	617 —	616
Id. Austro-Ung.	— —	— —	Ott. Kredit. ore	113 85	113
Napoleoni d'oro	19 14	19 15	Ungher. 4 0/0	89 25	89
Argento	100 —	100 —	Id. 5 1/2 0/0	77 50	77
Banconote	95 13	95 05	Fiorini austr.	331 —	330
Id. russe	94 13 0	94 13 0			

Tendenza ferma.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 29. — Aggio dell'oro 10,—.

Buenos Aires, 28 (sera). — Pezzi da 227,87 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 29. — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 102,70.

Londra, 1. — Argento pence 23 3/16 all'oncia, standard di grammi, titolo 925 millesimi.

New-York, 1. — L'argento si quota a centesimi di dollari 61 1/4 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertolio e C.

Operazioni del 3 maggio 1912.

Organzino	Colli 3	Chg.	397,54
Trama	» —	»	—
Greggia	» 10	»	1425,10
Lana	» —	»	—
Articoli diversi	» 1	»	0,85
Totale	Colli 14	Chg.	1823,50
Sete pesate	» —	»	—
Lane pesate	» —	»	—
Totale	Colli 14	Chg.	1823,50

Colli entrati nel mese e tutto oggi.

Stagionati	N. 54	Chg.	8000,25
Pesati	» 1	»	5,10

Bollettino settimanale dei Mercati

TORINO, dal 23 al 29 aprile 1912.

Vendite all'ingrosso.

Grani di Piemonte da 24 — a 25 — al quint.; id. nazionali da — — a — —; id. est. da 22 75 a 25 — — Segala da 20 25 a 21 50 — Avena da 27 — a 29 50 — Riso da 42 50 a 52 — — Mais da 15 50 a 16 — — Farina di frumento rubra N. 1 da 33 50 a 40 — —; id. marca B comune da 42 50 a 44 — —; id. marca B superiore da 43 — a 45 — — Crusca da 10 50 a 11 — —

Vini del Piemonte: Vini da pasto comuni all'ettolitro da L. 50 a 60 — Vini da pasto superiori da lire 70 a 80 — Vini da pasto comuni (altre provenienze) da lire 52 a 60.

Fieno maggengo da L. 1 05 — ricotta da L. 0 925 — lerognolo da L. 0 825 — Paglia di altre provenienze — — Paglia L. 0 65.

Zucchero centrifugo, al quintale, da L. 157,75 a 156,25 — id. extrafino (pilè) da 158,75 a 159,25 — id. raffinato in quadretti da 164,75 a 167,25 — id. extrafino cemolato N. 1 da 160,75 a 160,25 — id. id. N. 2 da 157,75 a 158,25 — id. cristallino cemolato lavato da 154,75 a 156,25 — id. id. bianco da 152,75 a 153,25 — id. biondo N. 1 da 143,75 a 142,25 — id. id. N. 0 da 144,75 a 145,25.

Fogli per capo da L. 2 — a 2 50 — Galline da 2 50 a 4,— — Capponi da 5,50 a 6,— — Tacchini da 7,50 a 9,— — Anitre da 3 50 a 4 — — Oche da —,— a —,—.

Burro per chilogramma in qualità da 3 — a 3 10 di 2.a qualità da 2 60 a 2 80.

Uova alla dozzina da L. 0 85 a 0 97.

Pescheria fresca di mare in 4 qualità al chilogramma da L. 4 50 a 5 50; id. 2.a qualità da 1 25 a 3 50; pesci minuti da — a — — Pescheria fresca d'acqua dolce in 4.a qualità da 4 — a 5 50; id. 2.a qualità da 1 50 a 3 — pesci minuti da 0 40 a 0 50 — —

Ortaggi e frutta: Patate al mirla da L. 1 10 a 1 70 — Cipolle da 1 — 1 10 a 2 25 — Carote da 3 00 a 3 — — Spinacci da 1 50 a 2 75 — Cavoli la dozz. da 0 — a 0 — — Cavoli fiori la dozz. da 0 — a 0 — — Finocchi da — — a — — Cardi al mazzo da — — a — — Rape da — — a — — Fagiuoli da — — a — — Piselli da 3 — a 3,50 — Funghi da — — a — —.

Pere al mirla da 5 — a 15 — — Pesche da — — a — — Castagne bianc. da 0 — a 0 — — Uva da tavola da — — a — — Mele da 3 — a 6 50 Fichi freschi da — a — — Launa forte al mirla da 0 45 a 45 — Id. dolce da 0 95 a 40.

Vendite al minuto.

Prezzo della carne per chilogramma:

Bandi da L. 1 10 a 1 50; Vitelli da 1 90 a 2 40; Buoi e manzi da 1 50 a 1 70; Tori da 1 35 a 1 50; Muggie 1 70 a 1 90; Vacche grasse da 1 20 a 1 70; Vacche da 1 — a 1 20; Vecore e montoni da 1 90 a 1 50; Capre da — a — — Agnelli da 1 80 a 2 20 — Maiali da 2 05 a 2 55

Prezzo del pane a delle paste per chilogramma: Grissini da L. 1 50 a 0 75; Pane fino forma piemita da 0 45 a 0 55; id. forma ordinaria da 0 45 a 0 40; id. comune da 0 33 a 0 42.

Paste: La qualità da L. 0 60 a 0 70; Id. qualità da 0 50 a 0 60.

Bestiame.

CARMAGNOLA, 2 maggio.

Buoi e manzi da macello, al mirla, da L. 10,50 a 11,25 — Buoi e manzi da lavoro da 9,50 a 11,— — Vitelli da 11,25 a 12,25 — Muggie da —,— a —,— — Giovenche e vacche da macello da 8,— a 8,— — Suini grassi da —,— a —,— — Id. lattonzoli, caduno, da 30,— a 40,— — Capretti da 11,— a 14,— — Agnelli da —,— a —,— — Carne di vitello 1.a qualità, al chilo, 2,10 — Id. 2.a qualità 1,95 — Bue 1,71 — Muggie e giovenche 1,40 — Vacca 1,75.

Cereali.

CARMAGNOLA, 1 maggio.

Grano, al quintale, da L. 24,50 a —,— — Segala da 24,25 a 24,75 — Meliga da 22,25 a 23,—.

NOVARA, 2 maggio.

Frumento, al quintale, da L. —,— a —,— — Avena (fuori dazio) da —,— a —,— — Segala, al sacco, da 23,75 a 25,— — Meliga da 21,— a 22,— — Fagiuoli da —,— a —,— — Id. dall'occhio da 19,— a —,—.

Farine, pane, paste e riso.

CARMAGNOLA, 1 maggio.

Grissino 1.a qualità, al chil., L. 0,80 — Id. 2.a qualità e pane duro non eccedente il peso di un etto 0,51 — Pane fino eccedente il peso di un etto 0,42 — Id. ordinario 0,30 — Riso, al quintale, da 75,— a 40,—.

NOVARA, 2 maggio.

Riso nostrano, al sacco, da L. 37,— a 41,50 — Id. bertone da —,— a —,— — Id. ranghino, meighetta ed altri da 35,— a 37,— — Id. giapponese da 31,50 a 34,— — Risone nostrano, al quintale, da —,— a —,— — Id. ordinario da —,— a —,— — Id. ranghino, meighetta ed altri da —,— a —,— — Id. giapponese nelle varie specie da —,— a —,— — Risetto, al sacco, da —,— a —,— — Mezzagrana da 25,50 a 26,50 — Pistino da —,— a —,—.

Pollame, uova e burro.

CARMAGNOLA, 1 maggio.

Polli, alla coppia, da L. —,— a —,— — Capponi da —,— a —,— — Galline da 2,— a 2,— — Paranne da 1,— a 1,— — Anitre da —,— a —,— — Piccioni da 1,25 a 1,50 — Conigli, caduno, da 1,— a 2,50 — Uova, alla mattina, da 0,09 a 0,10 — Burro, al mirla, da 2,— a 2,— — Olio d'oliva da 1,— a 1,—.

Fallimenti.

Acqui. — Ad istanza delli Tacci Michele e Gerolamo, commercianti in marcheria in Acqui, è stata passata la pratica del loro piccolo fallimento al pretore locale, nominandosi commissario giudiziale Pavv. Luigi Caprora Pergallo, di Acqui. Attivo L. 1450; passivo L. 4708 90.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

DISPONENDO capitali importanti per prestiti municipali, grandi imprese minerarie, industriali o ferroviarie, il mio gruppo garantirebbe collocamento azioni ed obbligazioni di Società costituite o da costituirsi. - Scrivere Carte Cerio Militaire 2583, Havas 30, Parigi. 18902

COMPRO bene Oro - Brillanti EXTRA - Perle. E. Vigliani, Piazza Milano, 4

PREMIATA LEVATRICE già assistente ospedale S. M., pensioni, ogni cura. Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14. Visite ore 9-12, 15-18. 18918

LEVATRICE CORSINO — Pensione. Prezzi miti. Segreteria. Martini, 40. Telef. 51-79. 18909

LEVATRICE Reggio M. Cleofilde Pensione particolari. Prezzi minimi. Cura segreta - Via Po, 5, p. P. 18827

Ostetrica Nicelli Asilo Poliambulanza Centrale. Pensione particolari; prezzi convenienti. — Via Giobarti, 24, p. 2.o. 16691

LEVATRICE Albina Tornaghi-Colla Pensione, camere separate. Cure materne. Prezzi minimi. Via Belfiori, 9 (Porta Nuova), Torino. 18944

Società Anonima STABILIMENTI DEL LIGURE

Si avvertono i Signori Azionisti che il dividendo sull'esercizio 1910-1911 sarà pagato, a partire dal giorno 6 corrente mese, contro presentazione della cedola N. 1, presso l'Ufficio d'Amministrazione, via Lagrange, N. 42, piano 1.o, in ogni giorno non festivo, dalle ore 9 alle 11. 18926

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

OROLOGIO SPORT A BRACCIALETTO

Adattabile a qualunque polso tanto per uomo quanto per signora in metallo L. 6,40 — Argento garantito L. 7,50 — Ore 10 tarati L. 22 — OROLOGI tascabili da uomo garantiti al minuto L. 3,95 — Ricco assortimento in orologi a maggior prezzo. Catalogo gratis. — Affrettare la richiesta accompagnata da valsivoglia valia alla 17409

Ditta ORLANDO CELADA Succursale via Pallari, 7, piano terreno, MILANO

Ringraziamento

Sento il dovere di ringraziare pubblicamente il dott. Angelo Vecchietta, dentista, per l'operazione fattami di asportazione dell'apice radicolare del 1.o bicuspidato inferiore sinistro, operazione riuscita brillantemente malgrado che essa fosse stata resa difficilissima per l'infezione sopravvenuta in seguito all'estrazione del dente fatta da un altro mio dentista non ha che 10 anno. 18675

FELICINA ARBARELLO.

GINEVRA CHAMPEL HOTEL BEAU SEJOUR e Stabilimento Idroterapico

Residenza ideale — Aperti tutto l'anno

Primo ordine. Ricostruito nel 1907 cogli ultimi perfezionamenti. Posizione dominante, esente di chiasso e di polvere. Vista estesa. Auto-garage — Tennis — Orchestra — Tram in prossimità. Prezzi modici. 18566

PARIS Grand Hôtel Bergère & Maison Blanche — 32-34, Rue Bergère — Dernier confort. Prezzi modici. Centre affari. Vicino ai grandi Boulevards ed alla Borsa. 450

A 200 da Scrivere Primissima Marca quindici anni favorevolmente introdotte Italia cerca solvibili agenti concessionari provincie PIEMONTE, EMILIA, TOSCANA, VENETO, ROMAGNA, UMBRIA. 18604 YOUNG — HOTEL ISOTTA - GEN. V

LE AUTOMOBILI PIU' ECONOMICHE più robuste e meno costose sono le "FIDES BREVETTI ENRICO". Charais 12-16 per vetturetta (sei persone) 4500 Camions 24-40 (portata 30 quintali) 13.500 Chassis 12-16 per omnibus (12-14 persone) 8500 Massima garanzia - Facilitaz. nei pagamenti. Garages Fides, Corso Orbassano, 40, Torino. 18119

QUALSIASI BLENORRAGIA (acuta), goccetta uretrale si guarisce RAPIDISSIMAMENTE col metodo di cura americano del dott. LEMOINE di Parigi. Cura completa di 8 giorni L. 5 FARMACIA FREJUS, corso Francia, 33, TORINO. 1459

SIFILIDE Cura pel (606) di Ehrlich-Hata; cura combinata Ehrlich-Neisser; iniezione endovenosa Iodo ora con tecnica perfezionata; esame del sangue (reazione di Wassermann) eseguisce il Dott. RUBL, specialista malattie veneree e della pelle; collaboratore opera Ehrlich-Hata (Sion), Corso Francia, 17. — Consultazioni: 9-10; 13-17; 19-20. Giorni festivi 9-11 — TELEFONO 30-84.

Ernie ed Emorroidi guarigione garantita in pochi giorni mediante cura senza posticipato alla casa. — Rivolgersi: Farmacia Succursali Dott. Abbona, Torino, via Nizza, 37. 915

PALCHETTI speciali sovrapposizioni gusti, freddi, ecc. — Lavori garantiti BERTA e TINIVELLA Via Bava, 31, angolo via Santa Giulia — TORINO — Telefono 15-19 — 188

Le vene varicose e trascurate causano dolori gravi. Noi abbiamo la specialità in Calze elastiche inglesi fine ad estrafine. Attenti al cambiamenti che praticano l'impossibilità Stabilimento SANITAS, via Lagrange, 6, Torino. 236

INFALLIBILE E SERIO Parrucchiere, anche distante, può portare al proprio cliente vostra volontà chiedere al Sig. F. STEFAN, 73, boulevard St-Marcel, Paris, il suo libro "Force mystérieuse" spedito gratis. 1976

NON PIU' MALATTIE IPERBIOTINA LA SOLA RACCOMANDATA DA CELEBRITA' MEDICHE Si vende in tutte le farmacie del mondo 19 Gratis Opuscoli — Consulti per corrispondenza. Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

Sono pronte le GHIACCIAIE Americane (nuovo) la Sorbettiera Forma per Gelati Frittaghiacci per liquoristi MAGAZZINO MODERNO TORINO — Via Lagrange ang. via Cavour —

FORNELLI fa petrolio fiamma blu Fonte alluminio 0,90 per. Posate alp ca 0,45 » Coltelli tavola 0,90 » Accendi sigari RK 3,50 » GILETTI - C. Duca Genova, 6

Chiunque desideri acquistare mobilio ritirato dall'Esposizione si rivolga da Celestino Giuseppe in Via XX Settembre, 51 Telefono 11-72

EMPORIO MOBILI Prezzi convenientissimi per ogni ramo cinematografico. — Vendita Gelli, via Saint Ambroise, 1, ang. corso Vittorio, Torino. 18531

300 Biciclette assortite, splendide, garantite, qualunque prezzo; bicicletta usata da lire 50 a 80. — Via Carlo Alberto, 22. 18545

GRANDIOSI MAGAZZINI DI CALZATURE

"The American Shoe,,

A. BALDI

TORINO - VIA PO, 1 - TORINO

(Angolo Piazza Castello)

Ricco assortimento calzature per Uomo - Signora - Bambini

PIANELLE e PANTOFOLE di ASSOLUTA FANTASIA

PREZZI FISSI

Primaria Fabbrica di Mobili con ESPOSIZIONE PERMANENTE di ambienti completi di lusso e semplici 13106

Ricco assortimento MOBILI in stile moderno ed antico

Tappezzerie - Bronzi - Decorazioni

Giovanni Celestino

TORINO - Via San Donato, 40 bis - Telefono 27-99 - TORINO

Il Malattie della pelle !! Erpeti, eczemi, ulceri, varici, arsioni, ecc. — Guarigione meravigliosa col BALSAMO RINO sulle ferite Scatola orig. bianco-rosso-verde L. 1,50 Fabbr. Rich. Seubert & Co. - Weinböhla Spedizioni FRANCO verso vaglia di L. 1,60 dai rappresentanti per l'Italia dicesi a Fermo, Milano, via Dante, 7. GRATIS magnifico opuscolo illustrato Vendesi alle Farmacie dell'Alleanza Cooperativa, della S. A. F. T. (Regia Manica, Manzoni 4000, Ospedale Nuovo, S. Lazzaro, Monicentro, Torino, ecc., ecc. 1788

FALLIMENTO DI ROLLE PIETRO

Il Giudice Delegato ha autorizzato la vendita a pronto non inferiore a quello di inventario di un forte stock di calzature d'ogni genere esistito in detto fallimento. Gli interessati sono invitati a trasmettere la loro offerta per iscritto non più tardi dell'8 corrente maggio allo Studio del Curatore rag. prof. SALVATORE SEGRE, VIA PIETRO MICCA, 16, TORINO. 18557

E in vendita il disco per Grammofono A TRIPOLI a L. 4,50 (doppio). L. 0,60 in più per spedizione in custodia legno (gratis). — Rivolgersi MIRAPHONE - Piazza Castello, 18 - Torino 17315

Ristorante PARIGI TORINO - Via Belfiore, 9, angolo via Corte d'Appello COLAZIONE L. 1,50: Minestra, un piatto cucina guarnito, dessert, vino — PRANZO, L. 2,50: Minestra, due piatti cucina guarniti, dolce, dessert e vino. N. 10 colazioni L. 14; N. 10 pranzi L. 20; Pensione L. 60 — Telefono 41-93. 17310

SCIATICA guarita di oltre 30 anni senza piaghe nè dolori in pochi giorni senza tenere il letto col celebre Antisciatico Dr. Zenale. Opuscoli gratis, cura completa L. 25.—. Instituto Dr. Zenale, via S. Marino, 7, Milano. Dep. in Torino, presso Schiapparelli, via S. Anselmo.

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE Veneree-Sifilitiche e inconvenienti sessuali Cure speciali Dott. NOPOLI, via Lagrange, 44, 1.o p. nobile. Orario dalle 8 alle 20. 189

G. Hermann MILANO Palazzo Hermitage — TORINO Portici Piazza Castello, 62 — GENOVA Via XX Settembre, 42 Fornitore della R. Casa d'Italia — Fabbrica di Impermeabili — OFFICINE DI GENOVA

IL 2 GIUGNO GRANDE ESTRAZIONE della LOTTERIA ROMA-TORINO PRIMO PREMIO L. 1.500.000 8882 Premi per L. 2.000.400 Ogni biglietto costa Lire TRE

I biglietti sono in vendita presso tutte le Sedi e Succursali della BANCA D'ITALIA, presso tutte le Banche, Banchieri, Cambiavalute e Banchi Lotto del Regno. 18668R

I BIGLIETTI della Lotteria ROMA-TORINO sono spediti in tutto il mondo spedendo vaglia all'Agenzia L'UTILE - Banco di Cambio, 32, via Carlo Alberto, MILANO. — Regalo importante a coloro che prendono 60 biglietti.

DA AFFITTARE grande proprietà con fattoria in piano mezzogiorno, adatta per allevamento montoni e coltura orticola. Prezzi assai moderati. — Scrivere a Adricol, Villeneuve Loubet, presso Nizza. 17432

INVAR MASSIMA PRECISIONE

FABBRICA DI PENNE, BERLINO HEINTZE & BLANCKERTZ 695 Una penna adatta al carattere della scrittura italiana. Rivolgersi per schiarimenti alla fabbrica a Berlino

Appendice della Stampa (88)

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

Lo sguardo di Natacha si velò dolcemente sugli occhi spenti, pieni di abnegazione della superiora, e questo sguardo diceva:

— Sì, siete stata buona per me e sento per voi molta riconoscenza; ma mi sapeste come lo amo, come li amo questi tre esseri, i quali non hanno altra idea che di consacrarmi la loro vita!...

Questo era certamente il significato di quello sguardo, perchè poi Natacha rivolse gli occhi al cielo con infinita tenerezza, su Alessandro, su mamma Lita e quindi su quei due pezzi di carbone, fra i quali si sviluppava il grande naso di papà Cipriano.

Poi ella cacciò la testa sotto il mento del cantante e gli fece un'ardente carezza, la quale non poteva avere altra spiegazione che questa:

« — Conducetemi via! »

Ella non aveva avuto bisogno di parlare per esprimere il proprio pensiero.

La superiora disse:

— La scuola si aprirà il 2 ottobre, ed anche se voleste tenere la fanciulla con voi, potreste almeno farle frequentare la scuola.

Cipriano rispose che si vedrebbe; intanto passerebbe domani per intendersi con la signora superiora, per riprendere le poche robe della fanciulla e regolare definitivamente i loro conti, saldando quello di cui fosse ancora debitore.

In questo momento non avevano tutti che un desiderio: andarsene, camminare per le strade insieme, in libertà!

La calma, la pace del parlatorio erano troppo pesanti per quegli figli della luce e del sole.

E ben presto se ne andarono, così commossi, così felici, che per qualche istante non scambiarono una parola.

Natacha si dondolava avanti, la mano nella mano di Alessandro, il quale sentiva di esserne il protettore, di essere come un fratello maggiore, incaricato della difesa di quest'anciolella di sorella.

Cipriano, quantunque portasse tutti i fardelli, dava il braccio ad Amalia, ed era tutto pieno di orgoglio e di tenerezza.

Egli volgeva sguardi di trionfo a tutti i tolosani che incontrava.

Molti di quei volti gli erano famigliari senza che, nondimeno, potesse mettervi un nome.

Egli diceva a sua moglie:

— Ma qui non ho che amici, altro che amici... e veri amici... E vedrai un po' piccola mia, che bella vita potremo menare!

D'improvviso barcollò e per quaranta o cinquanta secondi cessò di respirare.

Sua moglie, un po' inquieta, gli chiese:

— Cos'hai.... Cipriano... Dimmi che cos'hai? Ma cosa hai dunque?

Egli non potè rispondere subito.

— Non vedi?

E la sua mano indicava nobilmente una lunga facciata a colonne, sormontata da un fronsone di stile jonico, che occupava un lato intero della magnifica piazza del Campidoglio sulla quale sboccavano.

E questa facciata era, effettivamente, la facciata dell'antico palazzo dei « Capitolares », oggi, palazzo di città, a destra del quale è situato il più famoso teatro del Mezzogiorno, il teatro del Campidoglio, quel grande teatro dell'Opera che è di terrore degli esordienti e dove egli, Cipriano Lacaussade, si era fatto celebre come tenore drammatico e come basso cantante.

In faccia al teatro si stendevano le « arcate » ricche di belle ed eleganti botteghe, la passeggiata così gradita ai fannulloni, ai mercatori di novelle ed ai fumatori di sigarette.

Prima di entrare sotto i portici, Cipriano esclamò:

— Però, pensare che il celebre, l'illustre Cipriano Lacaussade ritorna nella sua buona città di Tolosa e che i Tolosani sembrano non accorgersene neanche!

Non per sè egli deplorava questo, ma per i suoi compatriotti.

E' vero che era giunto in incognito e che non chiederà altro che nascondersi; ma se avesse inteso, passando: « Toh!... Sarebbe per caso il tenore Cipriano Lacaussade, il quale, rappresentando la parte di Marcello emise un *do* di petto in luogo del tenore che aveva scroccato?»; se avesse udito dir ciò non si sarebbe svelato, perchè non aveva nessuna smania di correre dietro alla popolarità... però...

Però questo gli avrebbe fatto piacere.

Intanto Alessandro si fermava e voltava la testa chiedendo a se stesso se non era raggiro...».

E Cipriano lasciò il braccio di sua moglie per avvicinarsi rapidamente a suo figlio e dirgli:

— Sì... sì.... è proprio lì.

E soggiunse:

— Non vedi l'avviso: « Teatro del Campidoglio. - Riposo. - Quanta prima riapertura ».

Egli leggeva queste parole — egli! — malgrado l'immensità della piazza!

Le leggeva con la stessa sicurezza con cui dall'alto di Mentone scorgeva la Corsica.

— Dunque, papà, è là che?..

Cipriano si appoggiò ad uno dei pilastri dei portici e riconobbe compiacentemente che si trovavano davanti al luogo dei suoi rumorosi successi.

Poi ebbe un momento di malinconia.

— Ah, figliuolo mio, se tu mi avessi inteso, quando!...

Non ebbe il tempo di sviluppare le proprie rimembranze.

Si avvicinava un uomo col volto sbarbato, molto pingue ed untuoso, un tolosano il quale si avvedeva finalmente che appoggiato ad un pilastro dei portici c'era Cipriano Lacaussade.

Questo tolosano gli si avvicinò famigliarmente, con la formula cara ai Mezzogiorno:

— E addio, Lacaussade!...

— E addio!.. Sei proprio tu Pastoulet?

Si strinsero la mano e quasi si abbracciarono.

Poi Lacaussade chiese bonariamente:

— E sempre sul teatro, mio povero Pastoulet?

Un po' di amarezza spuntò sulle labbra di Pastoulet, ex-baritono, che in passato aveva cantato e riportato dei successi, là di fronte, quanto il suo amico Lacaussade.

Ma non si può « essere stati » ed « essere » e Pastoulet confessò chinando il capo che il

Le leggeva con la stessa sicurezza con cui dall'alto di Mentone scorgeva la Corsica.

— Dunque, papà, è là che?..

Cipriano si appoggiò ad uno dei pilastri dei portici e riconobbe compiacentemente che si trovavano davanti al luogo dei suoi rumorosi successi.

Poi ebbe un momento di malinconia.

— Ah, figliuolo mio, se tu mi avessi inteso, quando!...

Non ebbe il tempo di sviluppare le proprie rimembranze.

Si avvicinava un uomo col volto sbarbato, molto pingue ed untuoso, un tolosano il quale si avvedeva finalmente che appoggiato ad un pilastro dei portici c'era Cipriano Lacaussade.

Questo tolosano gli si avvicinò famigliarmente, con la formula cara ai Mezzogiorno:

— E addio, Lacaussade!...

— E addio!.. Sei proprio tu Pastoulet?

Si strinsero la mano e quasi si abbracciarono.

Poi Lacaussade chiese bonariamente:

— E sempre sul teatro, mio povero Pastoulet?

Un po' di amarezza spuntò sulle labbra di Pastoulet, ex-baritono, che in passato aveva cantato e riportato dei successi, là di fronte, quanto il suo amico Lacaussade.

Ma non si può « essere stati » ed « essere » e Pastoulet confessò chinando il capo che il modo come si comprendeva adesso il teatro non era più quello della gran scuola alla quale appartenevano gli artisti come lui.

E la sua mano si stese tristamente sdegnosa verso il Campidoglio, come se volesse respingerlo.

No, egli non era più sul teatro, dove un direttore parigino da quattro soldi aveva avuto l'audacia di proporgli di fare il comprimario, di eseguire parti da nulla, a lui che aveva colpito di ammirazione tutti i tolosani nella parte di Amleto e di Nevers.

Ed egli viveva semplicemente ma dignitosamente, cantando nella chiesa del Taur, lì vicina... nella stessa strada...

— Lo sai bene!... Da quella parte.

E Cipriano rise pensando che il suo vecchio camerata volesse indicare dove si trovava la chiesa del Taur a lui vecchio tolosano, la quale, da ragazzo, aveva cantato nella miglior parte delle chiese della città.

Pastoulet, passata la prima effusione gli chiese:

— E tu?.. Credevo che tu avessi abbandonato il paese definitivamente.

Cipriano, molto magnifico, molto sicuro di sè, rispose:

— Vi ci torno per educare i miei figli.

(Continua)

Municipio di Cuneo

E' aperto a tutto il 20 maggio il concorso a vicesegretario capo. Stipendio 2700. Massimo 4000. Documenti di rito e patente di segretario comunale. 17226

CUCINE ECONOMICHE
FORNELLI a GAS ed ALCOOL ed a PETROLIO
Tutti gli attrezzi di cucina
Lessiveuses - Mangani
GHIACCIAIE
Figli di CARLO SIGISMUND
Corso VIII. Em. 28, Milano
Via XX Settembre, 44, Torino
18668 M

Per sole lire 5 Spedisconsi franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzeria in carta, colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. - Chiedere campioni gratis N. 126. F. COLOMBO Corso Genova, 20 MILANO

Ogni volta che vi toglieste le scarpe e trovate i vostri pedali rotti, ricordatevi che i pedali AMERICANI 18706

"HOLEPROOF,,
non si rompono mai.
6 PAIA SONO GARANTITI PER 6 MESI
Se prima di sei mesi si lacerano o logorano enormemente, ve li cambiamo GRATIS.
Non si vendono meno di sei paia e costano lire 31 franco nel Regno (qualunque colore).
Inviare voglia, ai rappresentanti generali per l'Italia
P. CAPPELLUTI, E. MICHELS & C.
Dep. R. VIA AVIGNONESE, 2 - ROMA 427 M

PRESERVATIVI e Novità Igieniche di gomma, vendita di pezzi ed affini per signore e signori. - Cataloghi gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da cent. 20. Massima segretezza. Scriv. IGIENE, ass. post. n. 6M, Milano. 427 M

OSSATURE METALLICHE costituenti la Galleria delle Macchine e dell'Elettricità alla recente Esposizione di Torino, vendonsi a lotti dalla Società Nazionale delle Officine di Savigliano. 14768
Cadenni pure separatamente:
Travi a doppio T NP di 250 e 300 m/m lunghe da 7 ad 8 metri - Travi Differdingen di 220 e 260 m/m lunghe da metri 8 a 12,30 — Travi ad U NP di 280 e 300 m/m lunghe da metri 5 a 24,80.
Rivolgersi alla Direzione della Società stessa in Torino, via Genova, 25.

Prof. GIROLAMO PAGLIANO
di FIRENZE

nel 1933
Il più antico - Il più economico - il più efficace - l'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue.
Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno
Pag. 369
LO
Sciroppo Pagliano
LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS
È INDICATISSIMO IN PRIMAVERA, OTTIMO IN AUTUNNO
BENEFICO SEMPRE.
Guarisce in pochissimo tempo le malattie gravi recenti, le Malattie Croniche, i Catarri dello stomaco e degl'intestini, l'Influenza, le malattie del Fegato, gli attacchi reumatici e gottosi, le malattie dei Bambini, della Pelle, del sistema nervoso, le Isteropatie, le Intossicazioni del sangue ecc. ecc. I disturbi tutti cagionati dalla debolezza, sono combattuti e vinti. Se Vostra l'appetito, stimola le funzioni digestive, procura un sonno tranquillo e ripartisce e conserva nel migliore stato di salute.
Richiedere sempre la etichetta colorata trasversale della Ditta

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 45 per parola — Minimo L. 2.50.

APremo di fabbrica grandioso assortimento boas, piume, fantasie signorine. Colle piume nasce finalmente splendida pierreuse, pompons, bordi per cappello. Si lavano, ingrossa ed intanto, piange. — Premiata Fabbrica Lucatelli, Garibaldi, 5, Torino. c 18584

ARTE. Causa partenza vendonsi grande quadro equestre Casa Savoia, diversi quadri scuola antiche. Prezzi eccezionali. — Via Genova, 23. c 18735

ADULTI, novità assoluta, articoli uso intimo. Catalogo illustrato descrittivo riservatissimo, 0,25 (anche francobolli) rimborsabili acquisti. — Istituto Specialità Igieniche, Casellario 28, Roma. c 18233

ASSUME qualunque informazione, inseguo, investigazioni, sorveglianze, segretissimo, Detective: Istituto Torinese, Lagrange, 17, Torino. 18362

BENEVENTO. Costruzione Acquedotto, 25 maggio, ore 15, Municipio. Aggiudicazione unica definitiva ad offerte segrete; base di asta lire 972,034 81; ultimazione 600 giorni; deposito lire 50,000; cauzione lire 100,000; documenti entro 20 maggio. 18763

CERCATE un impiego? Leggete la « Rivista dei Concorsi » Padova. Saggio gratis. 18885 V

CHIUNQUE con 5000 circa può esercire in luogh; vinicoli o fruttiferi industria enologica facilissima, immenso consumo, guadagno netto 50 per cento; nessun rischio; affare sicurissimo, garantito. — Louis Richardson, posta, Torino. 18722

COMMERCIANTI disorientati, colpiti disgrazia, eccessivamente impegnati, possono concludere prontamente concordato e liquidazione rivolgendosi Studio Ragioneria, Arenale, 16 (Telefono 58-85). 18797

MOBILIA d'occasione: armadi noce, guardarobe, tavoli, altri. — Ciberario, 7. 18823

VINCITE sicure lotto. Gratis, compensandosi dopo. — Pasini, casella 344, Roma. 18793

100 servizi tavola cristallo 64 pezzi lire 28. — Triveno, Venti Settembre, 36. c 17693

Offerte d'impiego.

Centesimi 35 per parola — Minimo L. 2.

AUno 60 mensili troverebbe impiego presso ditta disbrigo lavori ufficio (copiare, rubricare e collezionare corrispondenze); serie referenze. — Scrivere cassetta 1007 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18570

ABILI tappezzieri e sellai lavoranti in carrozzeria sono urgentemente ricercati nella Carrozzeria Schleppati, via Lazzaro Papi, N. 14, Milano. 18461 M

CARTIERA (Piemonte) cerca operai pratici calandra, vergy, bobinone. — Scrivere cassetta 1214 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18658 T

CERCANSI apprendista e aiutante sarto da uomo. — Rivolgersi portineria piazza Carlina, 3. 18809

CERCASI abile commessa generi alimentari; referenze. — Drogheria Musso, via Stampatori, 10. c 18753

CERCASI per Ufficio uomo attempato per pulizia, commissioni. — Dossi, Cernaia, 28. c 18546

CERCO giovane contabile corrispondente; referenze. — Ansaldo, via Cernaia, 6. c 18624

CERCO giovani inferiori ai 20 anni per lattorini Cinematografo. — Presentarsi Cinema Palace. 18826

CERCO commesso Negozio mercerie, 12-17 anni. — Biglione, via Po, 38. c 18773

CHIMICO analista cercasi per Stabilimento Ligure. Richiedonsi cognizioni, ottima referenze. — Offerte dettagliate, studi fatti, posti coperti cassetta 1035 A., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 18404

COLLEGIO provincia assumerebbe subito capace Spolverare scuole medie. — Scrivere cassetta 1001 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18833

CONIUGI senza prole ricercansi servizio istituto. Istituto. Alloggio, vitto, vino sorlano, cinquanta mensili. — Presentarsi referenze corso Massimo d'Azeglio, 25, ore 17-19. c 18768

FARMACISTA cercasi, ottimo stipendio. — Inviare referenze dottor Nalli, Genova. 18860

FERROVIE dello Stato. Occorrono due operai Mastricatori (macinatori e preparatori colori e tinte) per le locali Officine. Via Pier Carlo Boggio, 19. Presentarsi entro il 15 corrente. c 18740

LABORATORIO sellaria cerca abili sellai specialisti lavorazione militare in qualità di tagliatori e preparatori. — Scrivere, indicando referenze e pretese, cassetta 1161 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18263

RAGAZZO Studio cercasi. — Presentarsi Studio Ragioneria Lessa, via Parini, 10. c 18779

SARTA cerca apprendista, vitto e alloggio. — Via Roma, 21. c 18656

STUCCATORI abili mezzani cercansi. — Scrivere Piazzalunga Carlo, Cuneo. c 18710

STUDENTE, studentessa farmacia, buone referenze, cercasi. — Ampere, posta. c 18643

UBBE lavorante modista pomeriggio ben retribuita. — Via Principi Acaja, 20. c 18714

Domande d'impiego.

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AMMINISTRATORE possidente, agronomo laureato, primissime migliori referenze, impartissimo ogni ramo contabile, industriale, agricolo, cerca posizione adatta, dispostissimo appartamento. — Scrivere 3491, *Haasenstein e Vogler*, Firenze. 18297

CHAUFFEUR domestico, bella presenza, serie referenze, cerca posto. — Cocillo, via Pietro Micca, 4, Torino. 18169

CHAUFFEUR meccanico 26enne, bella presenza, cerca posto per fine maggio, possibilmente Casa signorile. — Scrivere cassetta 1031 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18686

CONTABILE corrispondente dattilografa, lingua francese, impiegherebbesi subito. Referenze. — Ferrari, Lagrange, 20. c 18709

CONTABILE corrispondente abilissimo, referenze, offresi. — Scrivere cassetta 1233 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18736

CUOCO fisito, referenze primissime, desidera posto distinta famiglia ecclesiastica. — Scrivere cassetta 1231 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 18699

DISEGNATORE offresi per costruzioni meccaniche, specie automobili; buona pratica; serie referenze. — Scrivere cassetta 1003 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18665

DONNA esperta bambini cerca accompagnare bambini signori a passeggio. — Santa Teresa, 2, Sagliano. c 18841

DONNA seria, abile lingerista, guardarobiera, accompagnerebbesi; miti pretese. — M., posta. c 18486

ESPERTISSIMO contabile anche per assenze, referenze, documenti, cerca posto adatto. — Scrivere cassetta 1141 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17840

EX domestico, uomo fiducia, disposto cauzione, cerca posto fattorino, custode. — Tipografia Gribaudi, piazza Carlina, 5. c 18676

FATTORINO di Banca da 14 anni, età 40, robusto, presenza, referenze di primo ordine, serva posto fiducia, miti pretese. — Scrivere cassetta 1175 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18325

FERROVIERE libera sei ore giornaliere occuperebbesi conto fattorino, commissioniere, ecc. — Camera, posta, Torino. c 18662

GIOVANE ventenne, libero, bella presenza, robusto, intelligentissimo, pratico vari rami impieghi e rami sportivi, accetta impiego lavoro qualunque Italia, estero. Primarie referenze. — Fermo posta S. F., 7, Torino. c 18393

GIOVANE avvocato cerca posto di sostituto. — Scrivere fermo posta Tesoro 60621. c 18644

INGEGNERE pensionato impiegherebbesi Ufficio rappresentanze o simili in Torino; 80 mensili. — Dirigere Urbi, via Venti Settembre, Torino. 18660

LAUREANDO Politecnico ingegneria mineraria, pratico elettrotecnica, meccanica, corso, scopo imparare, impiego presso Imprese minerarie o costruzioni ferroviarie. — Augusto Kate, posta, Rivoli. c 18643

MAGAZZINIERE impiantato Ditta cerca posto, stesso eventualmente lavoro anche altra occupazione. — Gonzi, Cristoforo, 22, Torino. c 18732

PENSIONATO governativo cinquantenne occuperebbesi quale inserviente o istitore; matrimonio condizionale. — C. R., posta, Torino. c 18669

PENSIONATO con piccolissima famiglia riceverebbe posto come portiere signorile. — Scrivere cassetta 1194 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18544

PENSIONATO, referenze primo ordine, accetterebbe posto fiducia, custode; garanzie dieci, vent'mila. — Scrivere Olivero, via Asti, 29. c 18709

PROPRIETARIO con cauzione cerca posto sorveglianza; intimasse pratico. — Scrivere cassetta 1213 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18548

PROVETTO corrispondente dattilografa italiano, francese, tedesco, conoscenza inglese, abile contabile o cassiere, lunga carriera, cancaria, ottima pratica affari, serie referenze, cauzionerebbe impiego decoroso e segretario privato. Occorrendo disposto piccola cauzione. — Scrivere cassetta 1155 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18721

RAGIONIERE cerca posto magazziniere, ufficio. Modeste pretese. Trattative dirette. — Scrivere cassetta 1220 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18689

RAGIONIERE industriale amministrativo cinquantenne distinto, da 30 anni in commercio, profondo conoscitore ogni sistema contabilità, buon corrispondente, esperto contenzioso, lavori peritali professionali, curiale, accetterebbe in Torino direzione contabile Azienda primaria, entrerebbe in Istituto Bancario, tratterebbe combinazione con Ufficio o Studio professionale o commerciale. Esclusi mediatori ed anonimi. Si ritira corrispondenza 10 maggio. — Scrivere cassetta 1015 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18850

RAGIONIERE Elemo disponibile; referenze. — Scrivere P. 22, posta, Torino. c 18582

REGALO L. 50 procurando pur giugno a ventotto non impiego stabile serio Ditta, preferibilmente magazziniere. Occorrendo cauzione. — Offerto dettagliate cassetta 1211 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18540

SIGNORINA seria, pratica contabilità, corrispondenza, cerca posto subito presso seria Ditta. — Eugenia Nonili, via Legnano, 1. c 18747

SIGNORINA, licenza tecnica, dattilografa, pratica lavori ufficio, serie referenze, occuperebbesi presso seria Ditta. — Scrivere C. P., posta, Torino. c 18733

TRENTACINQUENNE serio, energico, lunga pratica commerciale, cauzionerebbesi procurature, direttore amministrativo, cassiere, corrispondente presso importante Ditta. Primarie referenze. — Scrivere cassetta 856 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 16667

TRENTADUENNE, 12 anni pratica Ufficio legale, bella scrittura calligrafica, buona contabilità, referenze, mill pretese, offresi professionista. Gazzera, Stampatori, 5. c 18709

VITICULTORE, agricolo, esperto, diploma d'agricoltura, impiegherebbesi. — Scrivere: S. M., via Bardonecchia (casa Appendino). Torino. c 18779

2enne, presenza, buona tecnica, ricamo, disegno, principii musica, cerca posto presso famiglia. Disposta viaggiare. — Tina M., fermo posta, Torino.

4.000 cauzione bancaria, alte referenze, dispone d'ottimo provetto ragioniere per solido impiego fiducia, cassiere, segretario, direzione amministrativa Azienda pubblica, privata. — Scrivere cassetta 101 L., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 18005

4enne ricevitore presso importante Amministrazione oltre 20 anni, libero alla sera, cerca posto bigliettario presso Cinematografo oppure Teatro. — Scrivere cassetta 1009 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18673

Capitali. Società Rilievi e Cessioni d'Aziende.

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 6.

APorta Nuova signorile conosciutissimo Albergo, forte boccalata. — Pittoni, Pietro Micca, 17. 18634

A lire 600 cedo Succursale pane, granaglie, centrale. — Rivolgersi Panetteria Berthollet, 17. 18481

A 800 cedo Cartoleria, Mercerie, occasione unica. — Panetteria Berthollet, 17. c 18483

A Bottiglieria avviatissima, giuoco bocce, ritrovo. — Ferrario, piazza Giulio, 3. c 18761

A Drogheria elegantissima, grande reddito, ritrovo. — Ferrario, piazza Giulio, 3. c 18763

A Caffè biliardo d'angolo, Porta Nuova, rinnovato. — Ferrario, piazza Giulio, 3. c 18763

AFFARONE, cedo Drogheria in Piemonte, centrissimo commercio. — Panetteria Berthollet, 17. c 18483

A chi disposa vantimila lire offresi eccezionale occasione sfruttamento brevetto mondiale articolo grande consumo, sicuro lauto avvenire. Inutile domandare schiarimenti senza comprovare capacità amministrare e capitale pronto. — Scrivere Gerliardi, Palla, 3, Milano. 18469 M

AD industria grande, popolare consumo, accorre socio per lanciare maggiormente articoli noti. Garantisco personale impiego fiducia, reddito capitale almeno 60,0 capitale occorrente non oltre cinquantamila. Non tratto nè con mediatori, nè anonimi. — Scrivere cassetta 1184 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 16168

AVVIATISSIMO Negozio mercerie rimettesi senza mancia. — Coniugi Mossa, Madonna Campagna, 251. c 18567

AVVIATO Negozio mercerie, cartoleria, centralissimo, poco rilievo, fitto mite. — Rivolgersi nel Negozio Molinar, piazza Castello, 29. c 18606

BAR cedo causa partenza. — Rivolgersi portinaio via Botero, 5. c 18701

BAR elegantissimo, con bigliardo, rimettesi presso Porta Nuova. — Scrivere cassetta 1174 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18270

CALZOLERIA premiata a prova rimetto causa salute; poco capitale. — Rivolgersi portinaio, Assietta, 68. c 18415

CAUSA troppa occupazione cedesi Negozio centrale, articolo facile smercio, reddito garantito minimo annuo; saranno a rilievo circa ventisettemila; anche mora se garantita. — Scrivere cassetta 1229 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18620

CAUSA malattia rimettesi Bottiglieria con bigliardo centro operaio. Esclusi mediatori. — Bianchi, via Parini, 12. c 18497

CAUSA ritiro rimettesi subito avviatissima Sartoria uomo e signora, con annesso negozio ed alloggio; pochissimo L. 6000 circa. Clientela scelta ed assicurata. — Rivolgersi Gardino, via Fabro, 5. c 18627

CEDO causa partenza cancelleria, rhincaglieria, giornali; camera retro, gas; fitto 24. — Don Bosco, angolo Liverne. c 18683

CERCO socio, signorina o vedova con lire per Confetteria città vicino Torino, oppure rimetto condizioni vantaggiosissime. — Scrivere Bibi, posta, Torino. c 18662

CINEMATOGRAFO, prosperente corso, reddito netto 4600 annue, cedesi L. 12,000. — Offerte cassetta 1126 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18435

CONCESSIONE governativa trasporti automobili forte sovvenzione anche pecuniale, provinciale, cedesi. — Scrivere cassetta 1209 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18642

DROGHERIA avviata, splendida posizione d'angolo, rimettesi causa decesso. — Scrivere cassetta 1210 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18645

DUE giovani attivissimi, volonterosi, esperti, diplomati, potendo assumere ottime rappresentanze, commercierebbero capitalista disposto fornire accomandita 5000, 10,000. — Scrivere cassetta 1227 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18606

FARMACIA unica, piazzata, paese vicino Torino, ottimi proventi, vendesi prezzo mite, causa decesso; concedesi prova. — Dott. Martinotti, via Principe Amedeo, 35, Torino. c 18250

FARMACIA unica, assidui L. 500, cedesi inventario subito. — Spagnolli, Riva Pinerolo. c 18602

GELATI banco con proteggio pietra Nizza rimesso. — Via Saluzzo, 74. c 18725

GIOVANE avvocato cerca socio ufficio intimasse Tribunale diretto, serio. — Scrivere cassetta 1220 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18632

INDUSTRIA, negozio position centralissimo, reddito, cerca socio capitalista consulente per impianto. Esclusi mediatori, anonimi. — Scrivere cassetta 1223 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 18784

LUCROSA Azienda cerca socio personalità garantite. — Ramolo, Oddone, 50. 18679

NEGOZIO Mode avviatissimo presso Porta Nuova cedesi causa scioglimento Società. — Rivolgersi Coppo Marina, via Lamarmora, 29. c 18514

NEGOZIO confezione signora rimettesi ottimo bianco, con tessere o senza. — Pasta, Majer, 4. c 18704

PER ritiro commercio rimetto antica e premiata Calzoleria position centrale. — Scrivere cassetta 1032 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18549

PRESTITO urgente L. 100, garanzie, buon interesse, acquisterebbe diritti mia graziadine. — Scrivere cassetta 1217 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 18640

RAPPRESENTANZE incasatore accetto socio o correntista 15 mila. — Casella postale 333. c 18610

RISTORANTE avviatissimo, posson mite, cedo malattia. — Berlenda, via Milano, 12. c 18684

STIRATRICE, unita pertinenza, poco fitto, rimetto poche pretese. - Pittoni, Pietro Micca, 17. c 18662

VIA Buona cedo bella bottega, piccolo recto, quartiere. — Zangrio, posta. c 18480

1,000 rimettesi avviatissimo Magazzino vino fieri cedo. — Scrivere cassetta 1008 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17009

3-40,000 corrasani vitalizio prima ipoteca laboriosi. — Scrivere cassetta 1012 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18696

Ville. Case. Terreni. vendite. acquisti e affitti.

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 6.

AFFITTASI stagione estiva villa signorile, moderna, elegantemente mobiliata, gas, acqua potabile, giardino, collina verso Moncalieri. — Scrivere cassetta 1216 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18650

ANDEZZENO (Chieri). Affittasi stagione estiva villa undici camere ammobigliati, anche divisibili. — Capriolo, Galleria Subalpina, Torino. 18654

CORSO Vinzaglio diversi lotti terreno vendonsi, buone condizioni. — Scrivere cassetta 1105 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18460

DUE eleganti palazzine, camodità moderne, in via Menabrea, 41, e via Ajasti, 18, vendonsi. — Rivolgersi Rossi, via Monferrato, 13. c 17683

PALAZZINA, comodità moderne, vasto giardino, vendesi, affittasi. — Via Romani, 24. c 15590

PEGLI. Lire 7000 vendesi splendido appartamento 8 vani ultimo piano elegante costruzione nuova, vista straordinaria, terrazzo mare, villa porte. — Rivolgersi Luigi Bonicelli, Tribunale, Genova. 16998

TERRENO Torino lire 9 fabbricabile casa, palazzine, splendida posizione, relativi progetti, vicino malformata salute. — Inserzione 18025, posta. 18910

TORRE Pellice. Quattro ambienti civilmente mobiliati, gas, acqua, giardino affittonsi estate. — Rivolgersi Davit, via Digione, 6, Torino. 18527

VENDERE Villa Giaveno 14 ambienti ammobigliati, due giornate cinta, pronto mite. — Fabbrica spazzole Galleria Natta. 18815

VENDESI casa nuova costruzione, camere 16, con giardino. — Bertazzi, via Domenic, 102, Millefonti, Torino. c 18278

VENDESI Lanzo Torinese casa civile e rustico con annessi terreni adiacenti. — Rivolgersi Borgialli, via Maria Vittoria, 6. 15767

VENDO casa via Lanzo, entro cinta, comodità tramviaria, d'angolo, vasto giardino, terreno fabbricabile, reddito netto 2250; non mediatori. — Milani, via Lanzo, 34. c 18537

VIA Nizza, 28-32, affittasi terreni e fabbricati. — Rivolgersi ingegnere Doglietti, corso Palermo, 10. c 17527

VILLA da vendere in Moncenco Torinese. Finissima costruzione. Panorama splendidissimo. Civile di otto camere mobiliate, rustico, cantine, legnaia, acqua abbondante, cortile e giardino con alberi fruttiferi. — Per la visita rivolgersi a Sandrone Ottavio, in Moncenco. c 18909

più mille vendo casa nuovissima, buona reddito, parte anche a mora. — Via Maloua, 34, Barriera Milano. c 18177

5,000 vendesi bellissima cascina 12 giornate terreno, vigne, campi, prato fertilissimo, buon reddito, con casa rustica e civile, vicinanze Gassino. — Scrivere cassetta 1038 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18066

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati.

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 4.

AFFITTANSI alloggi e locali per uso magazzino o laboratorio. — Piazza Montebello, 35. c 17978

AFFITTANSI due camere mobiliate, cucina, acqua, gas, ingresso pianerottolo. — Via San Massimo, 31. c 18762

AFFITTANSI due camere con cucina, cantina, giardino. — Via Brioza, 10. c 18742

AFFITTANSI due alloggi palazzina Tesoriere, di sei, cinque ambienti, primo piano, giardino. — Rivolgersi corso San Maurizio, 23. c 18697

AFFITTASI locale chiarissimo uso laboratorio. — Via San Secondo, N. 100. c 18606

AFFITTASI presente alloggio vasto 7 membri, corso Cairoli, 5, p. 2o, colorirere compreso; 1575 affitto annuo. 18693

AFFITTASI in villa colli Cavoretto palazzina elegantissima 8 camere, costruzione inobiliare nuovo. — Portinaio, Cernaia, 1. c 18422

AFFITTASI alloggio 8 camere elegantemente ammobigliate. — Celestino, via XX Settembre, 51. 18555

AFFITTASI 1o luglio alloggio al 1o piano 10 camere e corridoio, uso ufficio, due ingressi, acqua potabile, gas, luce elettrica. — Via Quarti, 2. 17954

AFFITTASI subito alloggio signorile sette piani. — Via Celli, 1. c 18106

AFFITTASI 1o luglio alloggio 2o piano 11 vani, divisibile per ufficio, tre ingressi, acqua potabile, gas. — Via Quartieri, 2. c 17600

AFFITTASI via Bogino, 8, appartamento 12 membri, adatto anche per ufficio. c 17002

AFFITTASI pel 1o luglio grandiosa locale adattabile qualsiasi uso industria. — Scrivere cassetta 1006 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18668

AFFITTASI alloggio 4 camere, via Sebino, 4, comodità moderne, risanamento. c 18764

AFFITTASI alloggetto tre camere modernissimo; 25 mensili. — Valdieri, 19 (Borgo Nuovo). c 18448

AFFITTASI a persona sola primera vuota, anche uno ufficio, su corso Vittorio Emanuele, primo piano nobile, vicinissimo Cautone. — Scrivere cassetta 1218 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 18663

AFFITTASI alloggio di 5 camere, 2o piano. — Via Bavilca, 2. c 18711

AFFITTASI piano terreno, giardino, elegante alloggio otto camere. — Via Silvio Pellico, 24. 18

AL presente affittasi via Romani, angolo via Varrone, alloggio sette membri, verande, balcone verso via, vista splendida, pulitia, cantina, cocodità moderne. Due altri alloggi, ognuno disposizione, liberi uno 1o luglio, piano terreno, con giardino, altro 1o ottobre. — Rivolgersi portinaio via Varrone, 3.

ALLOGGIO signorile nove vani, comodità moderne, 1500, rivolgersi. — Vinzaglio, 24. c 18667

ALLOGGIO ammobiliato primo giugno, cinque ambienti. — Corso Oporto, 30, portinaio. c 18667

ALLOGGIO mobiliato 4 camere, comodità moderne, p. 3o. — Ormea, 9, portinaio. c 18757

BARRIERA Martinetto disponibile locale adatto industria, deposito, vasti quadrati scoperti coperti coperti abitazione. — Scrivere cassetta 1230 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18621

CASA nuova, via Duchessa Jolanda, N. 29 (piazza) Statuto, alloggi con tutte comodità moderne, pel 1o luglio. 18681

CERCANSI giugno 5 camere lotto con salotto possibilmente comodità bagno. Ingresso indipendente. Indicare prezzo. — Scrivere cassetta 1219 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18648

CERCASI locale ad uso Negozio in posizione centrale, preferibilmente via Garibaldi, tratto piazza Castello e via Genova; via Santa Teresa, tratto piazza San Carlo e via San Tommaso; via Pietro Micca e strade trasversali contenenti. — Scrivere cassetta 1055 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18671

CERCANSI per subito due camere, cucina, possibilmente sito centrale. — Scrivere cassetta 1215 P., *